

Comune di Ponzano Veneto

REGIONE DEL VENETO

**Procedimento di Variante al P.R.G. ai sensi dell'art. 8 D.P.R.
160/10 e Dicembre 2016 s.m.i. e art. 4 della L.R. 55/12
RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO
FABBRICATI ESISTENTI PREVIO CAMBIO D'USO
DA COMMERCIALE A INDUSTRIALE**

Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

Art. 12 D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato I alla Parte Seconda D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Rapporto ambientale preliminare

-- Marzo 2017 --

Ditta:

FLEX SERVICE s.r.l.

Via L. Pastro 166

31040 Volpago del Montello (TV)

GREENPLAN ENGINEERING
Studio associato

Dott. for. Mauro D'Ambroso

Dott. agr. Gino Bolzonello

Collaboratore:

Ing. amb. Carlo Francesco Bolzonello



SOMMARIO

1. PREMESSA	1
2. INTRODUZIONE	2
2.1. FINALITÀ DEL DOCUMENTO	2
2.2. LA NORMATIVA VIGENTE	2
3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO/VARIANTE AL PAT-PI	4
3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI E ALTRE ATTIVITÀ	4
3.1.1 <i>La Variante finalizzata al progetto di ampliamento e cambio d'uso</i>	4
3.2. INFLUENZA DELLA VARIANTE AL PAT-PI SU ALTRI PIANI SOVRAORDINATI	24
3.2.1 <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente</i>	24
3.2.2 <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato</i>	26
3.2.3 <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	28
3.3. INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI	32
3.4. PROBLEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI ALL' AMBITO	33
3.4.1. <i>Aria</i>	33
3.4.2. <i>Clima</i>	43
3.4.3. <i>Acqua</i>	44
3.4.4. <i>Suolo e sottosuolo</i>	52
3.4.5. <i>Biodiversità, Flora, Fauna</i>	60
3.4.6. <i>Patrimonio culturale architettonico e archeologico</i>	71
3.4.7. <i>Inquinanti fisici</i>	71
3.4.8. <i>Mobilità</i>	78
3.4.9. <i>Rifiuti</i>	79
3.4.10. <i>Vincoli</i>	83
3.5. RILEVANZA DEL PROGETTO/VARIANTE PAT-PI PER L' ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL' AMBIENTE	84
3.5.1. <i>Valutazione d' Incidenza rispetto ai siti Natura 2000</i>	84
4. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	85
4.1. FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE	85
4.1.1. <i>Idrogeomorfologia</i>	85
4.1.2. <i>Elementi del paesaggio e vegetazione</i>	85
4.1.3. <i>Ecosistemi</i>	85
4.1.4. <i>Clima acustico e qualità dell' aria</i>	85
4.1.5. <i>Inquinamento luminoso</i>	85
4.1.6. <i>Accessibilità dell' area</i>	86
4.1.7. <i>Recettori antropici sensibili</i>	86
4.1.8. <i>Reti tecnologiche</i>	86
4.2. POTENZIALI EFFETTI ATTESI	86
4.2.1. <i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	87
4.2.2. <i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	87
4.2.3. <i>Rischi per la salute umana e per l' ambiente</i>	87
4.2.4. <i>Valore e vulnerabilità dell' area</i>	88
4.2.5. <i>Aree o paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	88
4.3. RISPOSTE ASSOCIATE AGLI IMPATTI ATTESI E MONITORAGGIO	88
4.3.1. <i>Sostenibilità</i>	88
4.3.2. <i>Modifiche dei criteri di sostenibilità</i>	89
4.3.3. <i>Risposte assunte dal Progetto/Variante al PAT-PI e monitoraggio</i>	92
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	94
ALLEGATO	97

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale preliminare è finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità alla VAS di un progetto di ampliamento e ristrutturazione di capannoni esistenti, e ristrutturazione di rustico fronte strada da destinare a uffici. Trattasi di intervento subordinato a Permesso di Costruire tramite procedimento di Variante al P.A.T.-P.I. ai sensi dell'art. 8 D.P.R. 160/10 e s.m.i. e dell'art. 4 della L.R. 55/12 mediante SUAP, previo cambio d'uso da commerciale a industriale.

L'assoggettabilità a VAS del progetto in esame, che costituisce Variante al P.A.T.-P.I., si rende necessaria ai sensi della DGR 791/2009 Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali, poiché l'intervento è compreso tra le fattispecie di cui all'Allegato A della DGR 1717 del 03.10.2013.

La Provincia di Treviso (Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale, Ufficio Urbanistica), con propria nota (prat. 2017/154. Prot. N°2017/0007626) del 30.01.2017, richiama gli specifici adempimenti previsti dal P.T.C.P. per l'intervento in oggetto, ai quali il presente Rapporto è informato.

2. INTRODUZIONE

2.1. Finalità del documento

Il presente Rapporto fornisce all'Autorità Ambientale competente (Commissione Regionale VAS) le informazioni relative alla Variante al PAT-PI in oggetto al fine di verificare la necessità di procedere o meno a Valutazione Ambientale Strategica.

Tali informazioni riguardano le caratteristiche del progetto di ampliamento proposto, oggetto di Variante, i probabili e prevedibili effetti attesi connessi alla sua attuazione e le aree potenzialmente coinvolte dagli stessi.

2.2. La normativa vigente

La complessità insita nella valutazione del territorio, nel quale occorre considerare tutte le componenti ivi presenti: ambientali abiotiche e biotiche, attività - strutture e infrastrutture antropiche, risorse sociali, storiche e religiose, impone agli strumenti di programmazione e pianificazione un approccio strategico e non settoriale.

La scarsità delle risorse e la fragilità ambientale esigono particolare attenzione nella definizione degli obiettivi e soprattutto nella verifica dei possibili effetti negativi conseguenti. È necessaria la verifica degli impatti ambientali dovuti a singoli interventi od opere, anticipando la valutazione a livello di programmazione.

Nella stesura del presente elaborato sono state assunte le indicazioni contenute nella Direttiva istitutiva della VAS e nel Decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- ◆ Dir. 2001/42/CE - Allegato II
- ◆ D.lgs. 4/2008 correttivo al D.lgs. 152/2006 - Allegati I e VI
- ◆ D.lgs. 128/2010 correttivo al D.lgs. 152/2006 – art. 2, comma 3

Il D.lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”, e le successive modifiche ed integrazioni, in particolare il D.lgs. n. 128/2010, definiscono in modo univoco le modalità di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e della Verifica di Assoggettabilità di un’opera, piano o programma alla stessa.

In particolare all'**art. 6** si specifica che:

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

... omissis

All'art. 12 si espone la procedura da seguire nella fase di verifica.

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.
2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.
3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.
6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

L'Allegato I alla Parte Seconda del Decreto definisce puntualmente i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - ♦ in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - ♦ in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - ♦ la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - ♦ problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - ♦ la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - ♦ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - ♦ carattere cumulativo degli impatti;
 - ♦ natura transfrontaliera degli impatti;
 - ♦ rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - ♦ entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - ♦ valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - ♦ impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

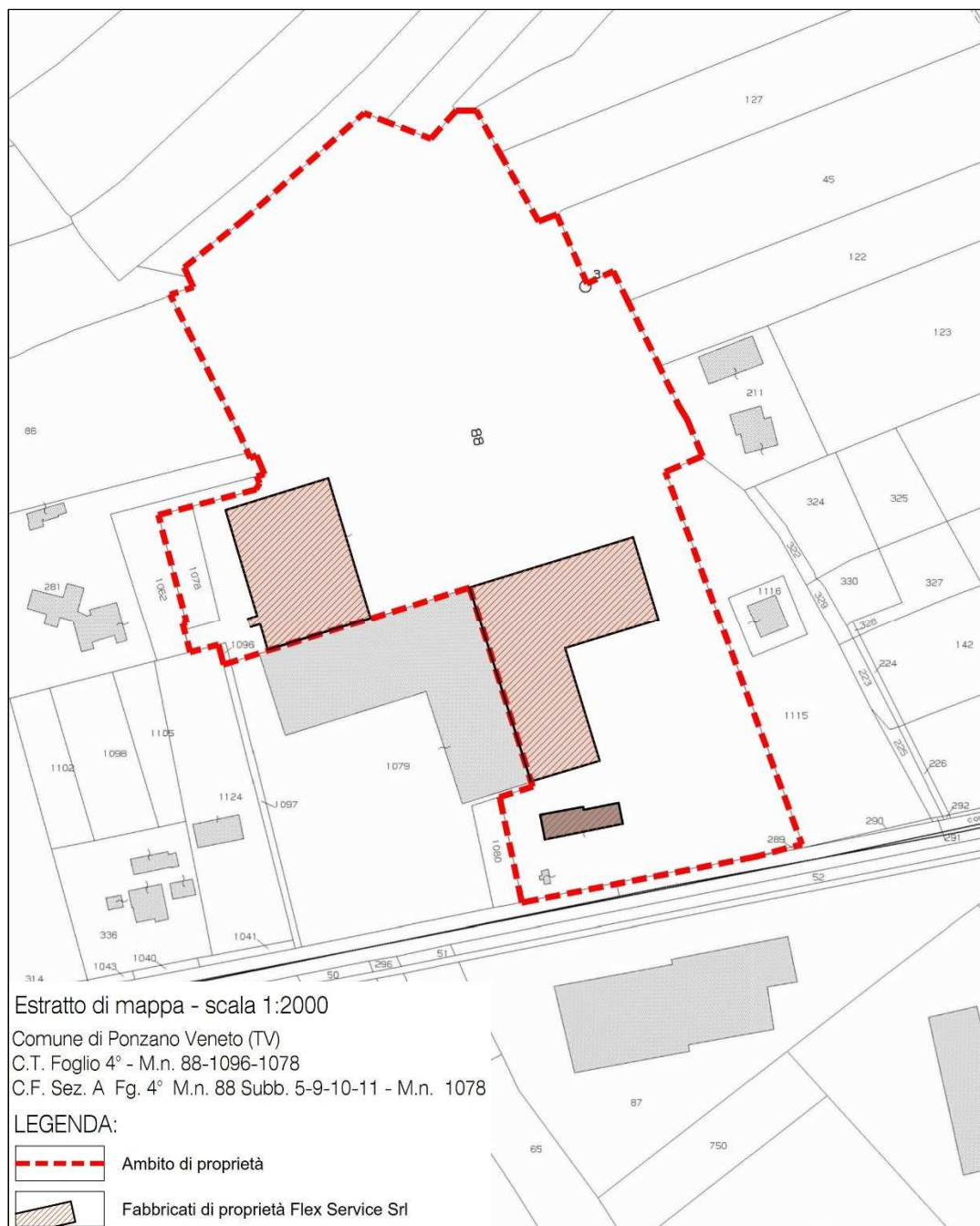
3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO/VARIANTE AL PAT-PI

3.1. Quadro di riferimento per progetti e altre attività

3.1.1 La Variante finalizzata al progetto di ampliamento e cambio d'uso

Localizzazione e proprietà

Trattasi di un'area ubicata a nord-ovest del territorio del Comune di Ponzano Veneto (TV), con accesso dalla pubblica Via Postumia nr. 19 e catastalmente censita al Catasto Terreni foglio 4, mappali n. 88 - 1078 - 1096.



L'area è di proprietà della FLEX SERVICE s.r.l., con sede in Volpago del Montello, via L. Pastro 166.

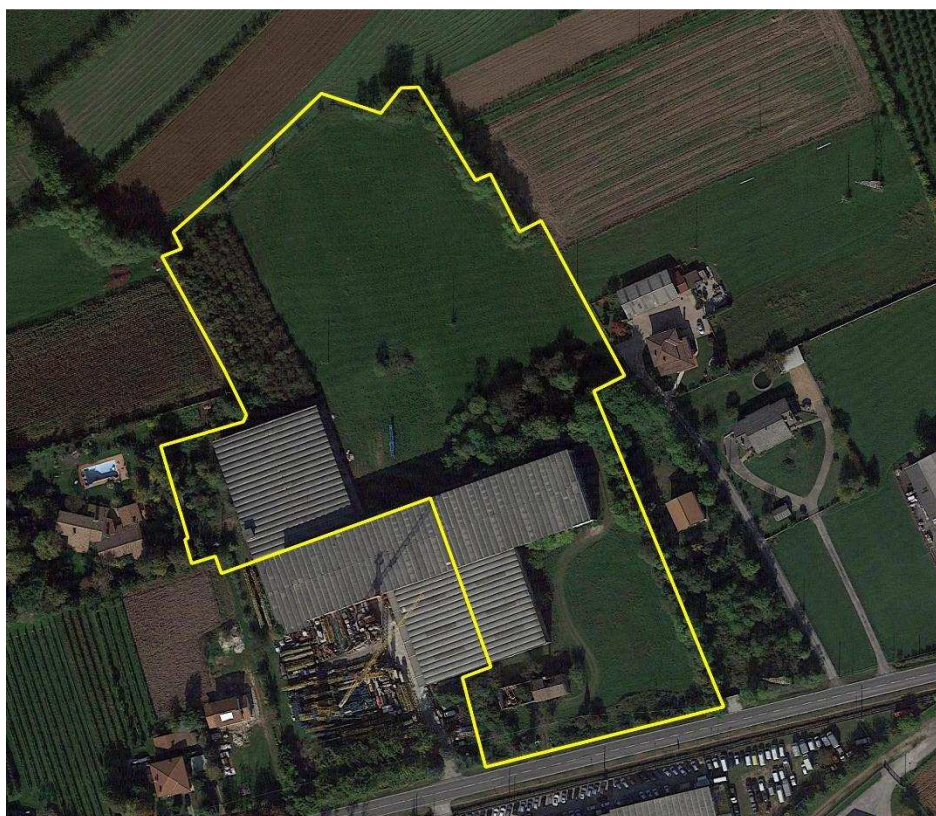
Stato attuale

L'aggregato edilizio presente in loco è così composto: corpo longitudinale con altre 2 unità antagoniste in adiacenza ortogonali al primo.

In precedenza l'intero compendio immobiliare denominato "ex Staca" di proprietà unica è stato soggetto a fallimento ed in seguito frazionato in due lotti uno dei quali (identificato in allegato "Tavola n. 2" corpo A-B-C (capannoni) - D rustico allo stato rudere) è stato acquisito dalla committenza.



Estratto Tav. 2 – planimetria stato attuale



Estratto satellitare 29.10.2016

Attualmente i fabbricati in essere presentano una situazione concessoria con destinazione d'uso commerciale che con il progetto si intende modificare in destinazione d'uso industriale.

La superficie fondiaria è pari a mq 31.128,43. Per tale area il P.I. vigente prevede un ambito di riqualificazione urbanistica, con attività produttiva in zona impropria e categoria "A" (Art. 53 NTO), un edificio di valore storico-testimoniale tutelato con grado di protezione "3" e una quota parte con destinazione agricola.

Il contesto

Il contesto in cui è ubicato l'intervento è caratterizzato in prevalenza da area agricola, con prati e seminativi, qualche isolata attività produttiva/commerciale e sporadiche unità abitative.



Vista area prativa antistante gli immobili



Vista area prativa a nord dell'insediamento



Vista area prativa a nord dell'insediamento

Inquadramento urbanistico

Per tale area il P.I. vigente vede il compendio immobiliare collocato in zona agricola.

Il P.I. considera inoltre il compendio immobiliare all'interno di un ambito di riqualificazione urbanistica (Art. 7 NTO comma 15 nr. III "STACA") catalogandolo con categoria "A" come attività produttiva in zona impropria (Art. 53 NTO). Per queste attività produttive in zona impropria la norma prevede nello specifico al comma 7 (Art. 53 NTO), che si applichino le stesse prescrizioni relative alla ZTO "D".

Nell'area in questione il PAT del Comune di Ponzano Veneto (TV) per mezzo della "Carta delle Trasformabilità" individua un fabbricato incongruo (Art. 23.2 Norme Tecniche) con attività produttiva in zona impropria (Art. 23.10 Norme Tecniche).

All'interno del medesimo compendio immobiliare si erge un edificio di valore storico-testimoniale tutelato con grado di protezione "3" (Art. 54 NTO).

Si portano nel dettaglio le relative schede:

PAT

23.2 opere incongrue ed elementi di degrado (sostanzialmente coincidenti con le attività produttive in zona impropria di cui al successivo articolo 23.10)

1. Il PAT individua i fabbricati e i manufatti che, per caratteristiche morfologiche, volumetriche, tipologiche e di decoro, costituiscono elementi non congruenti con il contesto paesaggistico-ambientale.
2. Il PAT persegue l'obiettivo generale di riqualificazione dell'ambito interessato dalle opere incongrue e dagli elementi di degrado.

prescrizioni e vincoli

3. Nelle more di formazione del PI o in assenza di uno specifico piano di riqualificazione, si applicano le norme del PRG previgente.

direttive per la formazione del PI

4. Il PI definisce i più appropriati strumenti per ripristinare le corrette condizioni ambientali e paesaggistiche nelle aree occupate da opere incongrue, nonché le tipologie d'intervento ammesse sugli edifici esistenti.
5. Per il recupero delle aree del comma precedente, il PI può utilizzare lo strumento del credito edilizio.

23.10 attività produttive in zona impropria

1. Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo, definisce gli interventi di miglioramento, di ampliamento e di dismissione delle attività produttive in zona impropria.

prescrizioni e vincoli

2. Fino all'adozione del PI, valgono le disposizioni contenute nel previgente PRG.
3. La rilocalizzazione degli insediamenti dismessi deve avvenire all'interno degli ambiti espressamente destinati agli insediamenti produttivi.

direttive per la formazione del PI

4. Il PI, sulla base di specifici approfondimenti analitici, individua le attività produttive esistenti in zona impropria ed elabora la normativa per la disciplina degli interventi di miglioramento, di ampliamento e di dismissione, attraverso una valutazione di compatibilità rispetto:

- alla tipologia specifica di attività, allo stato degli impianti e agli eventuali effetti di disturbo provocati sugli insediamenti presenti;
- agli eventuali impatti esercitati sul contesto insediativo, naturalistico e ambientale;
- alle condizioni di accessibilità e agli effetti sul traffico;
- alla dotazione di opere di urbanizzazione.

5. Rispetto a tale valutazione, il PI indica le attività da confermare, bloccare e trasferire.

6. Il PI può prevedere la demolizione anche totale degli insediamenti contrastanti con gli obiettivi del PAT, disciplinando l'attribuzione e la gestione del credito edilizio; per questi insediamenti detta altresì le modalità di recupero delle aree dismesse.

7. La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino come opere incongrue o elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano come elementi contrastanti le finalità e gli obiettivi di cui al presente articolo, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della LR 11.

8. L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dev'essere compatibile con le funzioni indicate dal PAT, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante e in particolare sugli insediamenti residenziali.

9. Il PI definisce la disciplina delle attività esistenti da confermare, nonché le possibilità di adeguamenti tecnologici o di ampliamento mediante specifico convenzionamento, subordinate, ove necessario, alla

sistemazione e messa in sicurezza degli accessi, all'integrazione delle opere di urbanizzazione e ai servizi interni previsti per legge, se carenti, alla riqualificazione dell'ambito di pertinenza, alle opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante; l'eventuale ampliamento non può superare l'80 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 1.000 mq.

23.11 sportello unico per le attività produttive (DPR 447/1998)

prescrizioni e vincoli

1. L'applicazione della procedura dello sportello unico, di cui al DPR 447/1998, deve avvenire in coerenza con la disciplina del territorio definita dal PAT, nel rispetto delle disposizioni relative alle invarianti ed alle fragilità di cui ai precedenti articoli 18, 19, 20 e 21.

2. In particolare, non costituisce variante al PAT la procedura dello sportello unico per le attività produttive di cui all'articolo 5 del DPR 447/1998, finalizzate alla ristrutturazione, riconversione, cessazione, riattivazione e ampliamento di attività produttive esistenti, nonché alla trasposizione, a parità di superficie di zona e per comprovate ragioni di tutela ambientale e della salute, di zone territoriali omogenee "D" a carattere industriale e artigianale interessate da un'unica struttura aziendale; qualora l'attività produttiva esistente sia ubicata in zona impropria, gli eventuali ampliamenti non possono superare l'80 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 1.000 mq.

PI

articolo 7 - INTERVENTO URBANISTICO PREVENTIVO (NTO)

...

15. Sono indicati nelle tavole del PI sette ambiti in degrado soggetti a riqualificazione urbanistica; è prescritto per ciascuno di essi un progetto unitario, per l'approvazione del quale è preliminarmente necessaria una delibera della Giunta Comunale:

...

III Staca: è consentito in quell'ambito l'incremento del 20% della superficie totale utile lorda coperta per interventi di miglioria igienico sanitaria, a condizione che il 20% dell'area sia destinato a verde e parcheggio;

articolo 53 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA (NTO)

1. Il PI persegue l'obiettivo di riqualificare gli ambiti interessati da opere incongrue ed elementi di degrado, sostanzialmente coincidenti con le attività produttive in zona impropria.

2. Con una delle sigle "A", "B", "C", "D", sono indicati in grafia di PI alcuni insediamenti industriali, artigianali e commerciali localizzati in zona impropria, da confermare.

3. A ciascun edificio, indicato in grafia del PI con campitura grigia, è assegnata una categoria, alla quale corrisponde un grado di incremento percentuale della superficie coperta legittima esistente; in relazione al grado di incremento è calcolato l'ampliamento dell'attività, una tantum, che non deve comunque superare i 500 mq di superficie totale utile lorda; per gli edifici contrassegnati con asterisco si assume la superficie coperta esistente alla data di adozione del PI e, per tutti gli altri senza asterisco, la superficie coperta esistente al primo ottobre 1983.

4. La superficie sulla quale va applicata la percentuale corrisponde alla superficie effettivamente adibita all'attività produttiva ed ai servizi relativi, con la sola esclusione di eventuali abitazioni.

5. Gli ampliamenti di attività commerciali sono disciplinati dalla normativa specifica in materia.

6. Le categorie e i gradi di incremento sono i seguenti:

- **categoria A - grado di incremento 20% (ventipercento)**
- categoria B - grado di incremento 40% (quarantapercento)
- categoria C - grado di incremento 60% (sessantapercento)
- categoria D - grado di incremento 80% (ottantapercento)
- categoria E - grado di incremento 0% (zeropercento).

7. Si applicano inoltre le altezze, le distanze, e i distacchi e gli standard a verde alberato e archeggi della ZTO "D".

8. L'ampliamento dev'essere rigorosamente aderente all'edificio esistente e dev'essere accompagnato da adeguate misure di mitigazione.

9. I permessi di costruire relativi agli ampliamenti consentiti dal presente articolo sono subordinati alla stipula di una convenzione redatta sulla base di uno schema deliberato dal Consiglio Comunale e nella quale sono stabiliti i tempi, le modalità, le garanzie e gli oneri per la realizzazione degli interventi.

10. Le attività artigianali, industriali e commerciali in zona impropria, indicate in grafia di PI con la sigla "E",

sono mantenute allo stato di fatto; sono consentiti per esse esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

11. Allo scopo di convertire le attività produttive esistenti e legittime nelle ZTO "A", "B" e "C", ad usi compatibili con la zona nella quale ricadono, gli interventi su quegli immobili possono avvalersi di una riduzione del 30% sugli oneri di urbanizzazione e sul costo di costruzione; non si applica in questi casi la perequazione urbanistica prevista dal precedente art. 13.

12. Per le categorie del precedente comma 6 è ammessa la riconversione produttiva ai sensi del DPR 447/1998, ad esclusione di nuove attività commerciali come definite nel precedente articolo 19.4.b3.

13. Nelle ZTO "E" è ammesso il recupero a residenza o ad attività turistico/ricettive e di agriturismo dei volumi esistenti e legittimi di cui al presente articolo non maggiori di 1200 mc.; il recupero deve avvenire esclusivamente mediante opere di ristrutturazione edilizia. Per il recupero di volumetrie maggiori dovrà essere approvato e convenzionato un progetto unitario dalla Giunta Comunale, con la previsione di accessi, servizi, verde e parcheggi.

14. È comunque ammessa la demolizione anche totale delle attività di cui al presente articolo, ancorché non rientranti nel comma 2, con la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto dal precedente articolo 14.

15. Preliminare alla formazione del credito, dev'essere approvato il progetto di rilocalizzazione in area propria e con la puntuale proposta di sistemazione dell'area dismessa.

16. La demolizione del volume improprio dev'essere garantita mediante adeguata fidejussione d'importo pari al valore delle opere da demolire.

17. È consentita la rilocalizzazione di volumi rustici esistenti legittimi da zona impropria a ZTO "E" adiacente, nel rispetto delle distanze e dei distacchi e con vincolo di destinazione, registrato e trascritto, fino all'eventuale variante del PI.

18. Fra gli interventi consentiti dal presente articolo non sono ammessi ampliamenti ad edifici esistenti tramite collegamenti artatamente realizzati.

19. Nel caso in cui il grado di incremento percentuale indicato al precedente comma 3 comporti un ampliamento superiore a quello previsto dall'indice di ZTO, quest'ultimo non sarà più applicabile. La consistenza dei fabbricati esistenti va sempre considerata ai fini del rispetto dell'indice di ZTO.

articolo 54 - EDIFICI DI VALORE STORICO E TESTIMONIALE ANCORCHÈ NON VINCOLATI (NTO)

1. Con perimetro nero e i numeri "1", "2" e "3", corrispondenti alle categorie di cui al precedente articolo 17, sono indicati in grafia di PI gli edifici di valore storico-testimoniale, ancorché non vincolati.

2. Si applicano a quegli edifici le norme del precedente articolo 18; si applicano alle relative aree scoperte di pertinenza le norme del precedente articolo 47.

3. È consentita la ristrutturazione edilizia, con le destinazioni d'uso residenziali di cui al precedente articolo 19.4.a.

articolo 18 - DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI IN RELAZIONE ALLE CATEGORIE (NTO)

...

3. Per gli edifici aventi grado di protezione "3", sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia, esclusa la demolizione; particolare cura dev'essere posta nel rispetto delle forme esterne, pur essendo consentite le modifiche che mantengono l'impianto strutturale originario e gli elementi architettonici, decorativi e di pregio; all'interno è ammesso qualsiasi tipo di intervento, anche di svuotamento totale; le sostituzioni strutturali possono avvalersi di materiali diversi da quelli originari, tranne che sui paramenti murari esterni; sono consentiti gli accorpamenti e i recuperi di volumi esistenti legittimi ai sensi dei successivi articoli 33.18, 59.1 e 61.1; è consentito l'ampliamento secondo quanto previsto dalle norme di zona; è in ogni caso ammesso un limitato aumento dell'altezza, al fine di dare ai piani le caratteristiche regolamentari. È consentita la demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma preesistente, per inderogabili motivi di staticità o di tutela della pubblica incolumità, qualora l'edificio presenti condizioni statiche precarie ovvero versi in condizioni funzionali e igienico-sanitarie che ne precludano il recupero integrale. La richiesta di demolizione dovrà essere accompagnata da una relazione descrittiva dello stato delle strutture esistenti che ne accerti la non recuperabilità.

articolo 32 - ZTO "D" - ZONE DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI BENI E DI SERVIZI (NTO)

1. Queste zone corrispondono alle aree destinate alla produzione di beni e di servizi, ai sensi del DPR 20 ottobre 1998, n° 447.

2. In queste zone sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti e legittimi, per i quali è ammesso l'intervento edilizio diretto.

3. Per queste zone, individuate dal PI con cartiglio e apposita grafia, è prescritto l'intervento urbanistico

4. In queste zone sono consentite destinazioni d'uso produttive, con le destinazioni d'uso di cui al precedente articolo 19.4.b, nonché insediamenti di tipo agro-industriale; sono ammesse riconversioni produttive ai sensi del DPR 447/1998, limitatamente alle aree coperte e ai volumi esistenti legittimi.

- le ZTO “D” (classificate come ZTO “Ds”) nelle quali non sono ammesse nuove destinazioni commerciali;
- le ZTO “D” (classificate come ZTO “Dm”) nelle quali è ammesso l’insediamento di nuovi esercizi di vicinato e nuove attività di media struttura di vendita.

- C = 60%
- H = 11,00
- Ds = 8,00 ml dalle strade comunali
- = 20,00 ml dalle strade provinciali
- Dc = 5,00 ml
- Df = 10,00 ml; nel caso di pareti non prospicienti dovrà essere osservata una distanza non inferiore a ml 5,00, misurata radialmente.
- ***almeno il 10% della superficie fondiaria dev'essere sistemato a verde alberato.***
- ***almeno il 10% della superficie fondiaria dev'essere sistemato a parcheggio.***

STATO DI PROGETTO
CALCOLO DELLE SUPERFICI SUDDIVISO PER UTILIZZO

TOTALE SUPERFICIE COPERTA FABBRICATI :
 $(1820,59+1683,37+993,79+10,55+3065,45+7,92) + (222,44) =$ mq. 7804,11

TOTALE SUPERFICIE PARCHEGGI E STRADE pavimentata:	mq.	3795,80
TOTALE SUPERFICIE PARCHEGGI in grigliato carrabile :	mq	643,28
TOTALE SUPERFICIE PAVIMENTATA (in CLS) :	mq.	1103,14
TOTALE SUPERFICIE PAVIMENTATA (marciapiedi) :	mq.	143,11
TOTALE SUPERFICIE A VERDE :	mq.	17662,56
TOTALE COMPLESSIVO SUPERFICIE DI PROPRIETA' :	mq.	31152,00

TOTALE SUPERFICIE LORDA PAVIMENTO :
 Piano terra : $(1820,59+1683,37+993,79+10,55+3065,45+7,92) + (222,44) +$
 Piano primo: 221,56 =
 TOTALE SLP : mq. 8025,67

DIMOSTRAZIONE DEL RISPETTO DEGLI STANDARDS
A PARCHEGGIO E VERDE

SUPERFICIE FONDIARIA : 31152,00 mq.

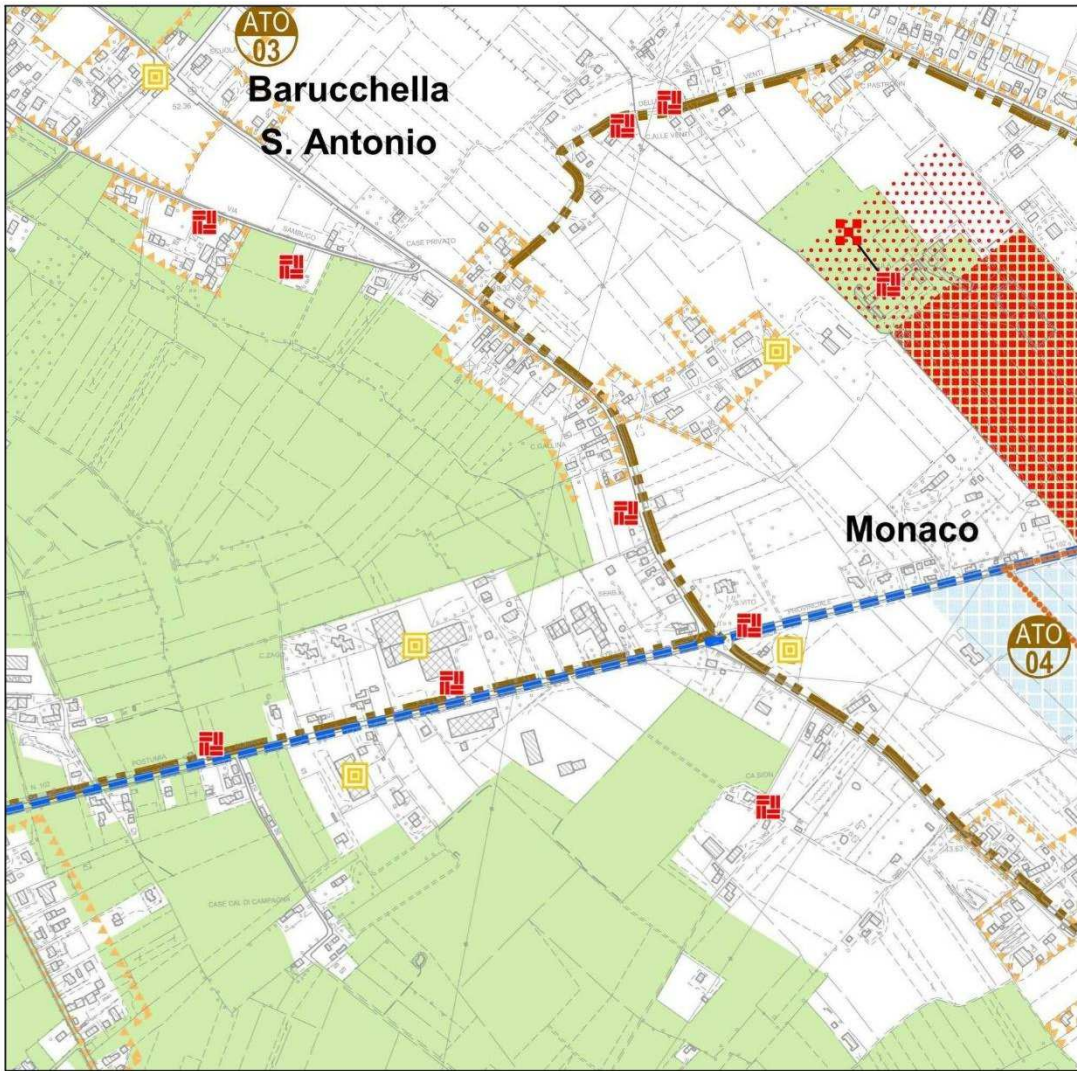
SUPERFICIE A PARCHEGGIO (10%) = $31152,00 \times 10\% = 3115,20$ mq.

SUPERFICIE A VERDE (10%) = $31152,00 \times 10\% = 3115,20$ mq.

SUPERFICIE A STRADE E PARCHEGGI DI PROGETTO :
 = $(3795,80+643,28) = 4439,08$ mq. > 3115,20 mq.

SUPERFICIE A VERDE DI PROGETTO :
 = 17662,56 mq. > 3115,20 mq.

Estratto Carta delle Trasformabilità (1:10000)



LEGENDA:

Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.

 ATO n° - [vedi tabelle di riferimento]
(3. SANT'ANTONIO E BARUCCHELLA) Art. 25 Norme Tecniche

Azioni strategiche

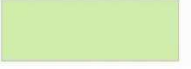
 Opere incongrue Art. 53 NTO

 Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza

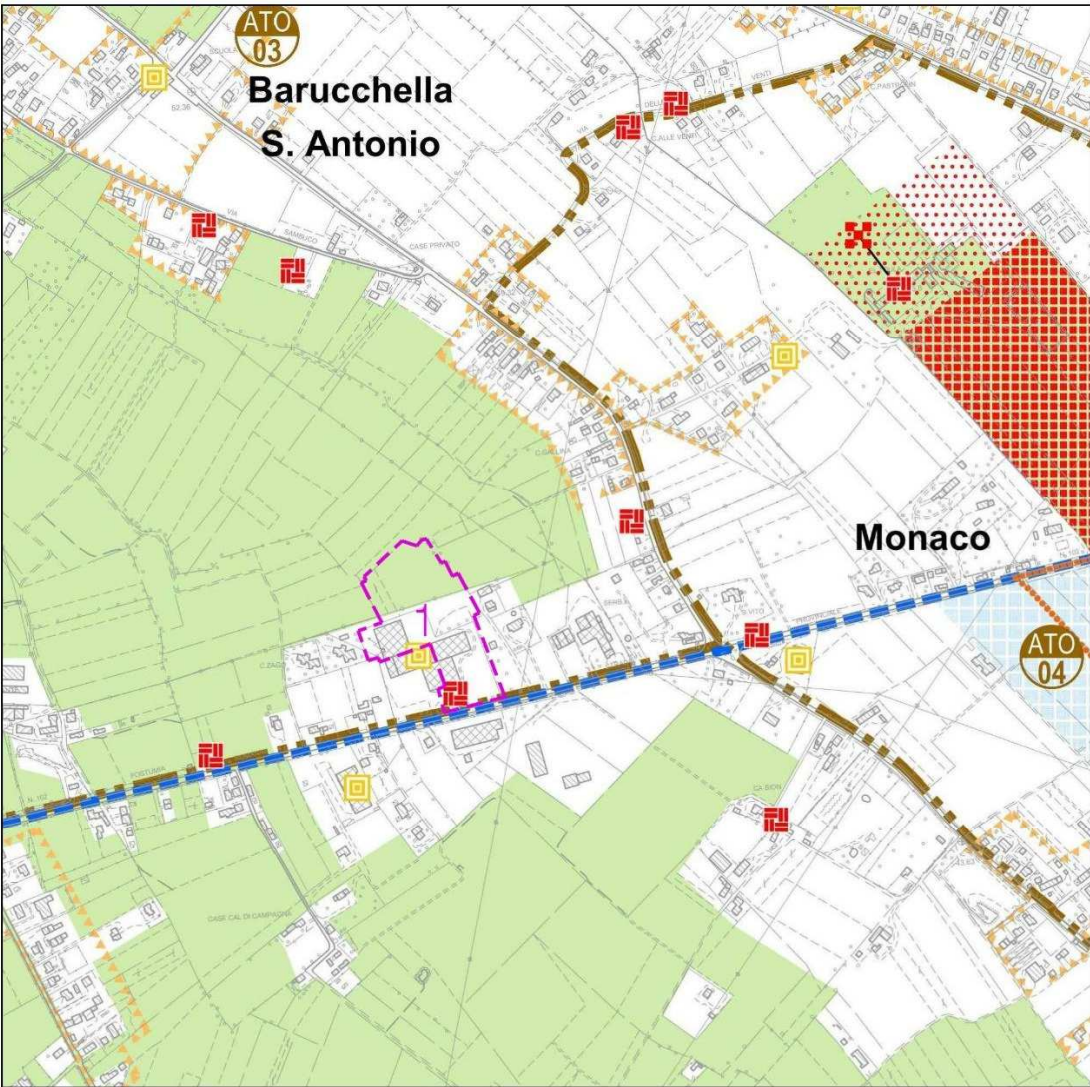
Valori e tutele culturali

 Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale Art. 54 NTO

Valori e tutele naturali

 Rete Ecologica
(Corridoi ecologici principali e secondari, fasce tampone e isole ad elevata naturalità)

Proposta di variante al PAT ed al PRG/PI
Estratto PAT

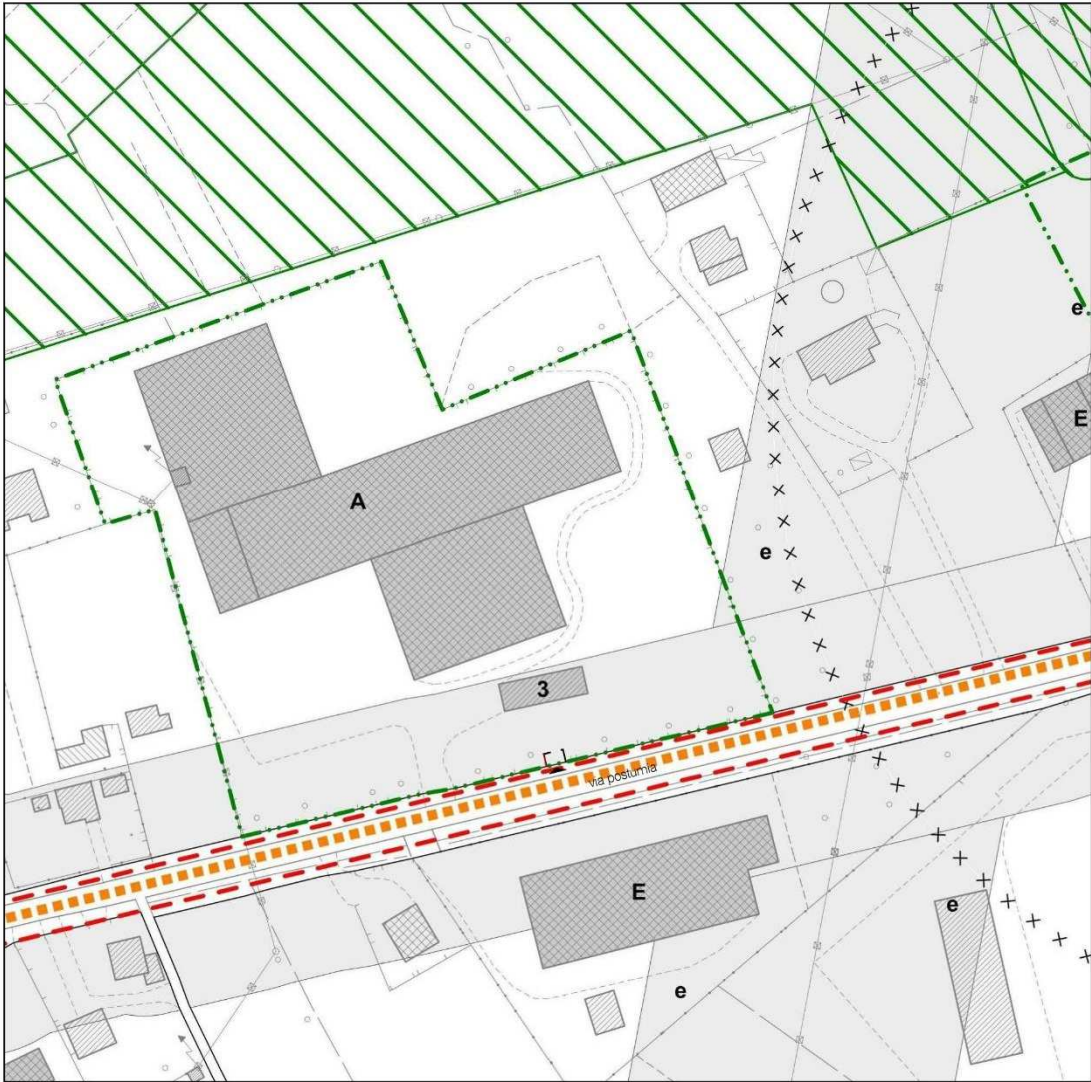


Estratto PAT scala 1:10000

LEGENDA:

 Ambiti soggetti a procedimento unico di cui all'art. 7 e 8 del DPR 160/2010
1 - approvato con DCC n. ... del ...

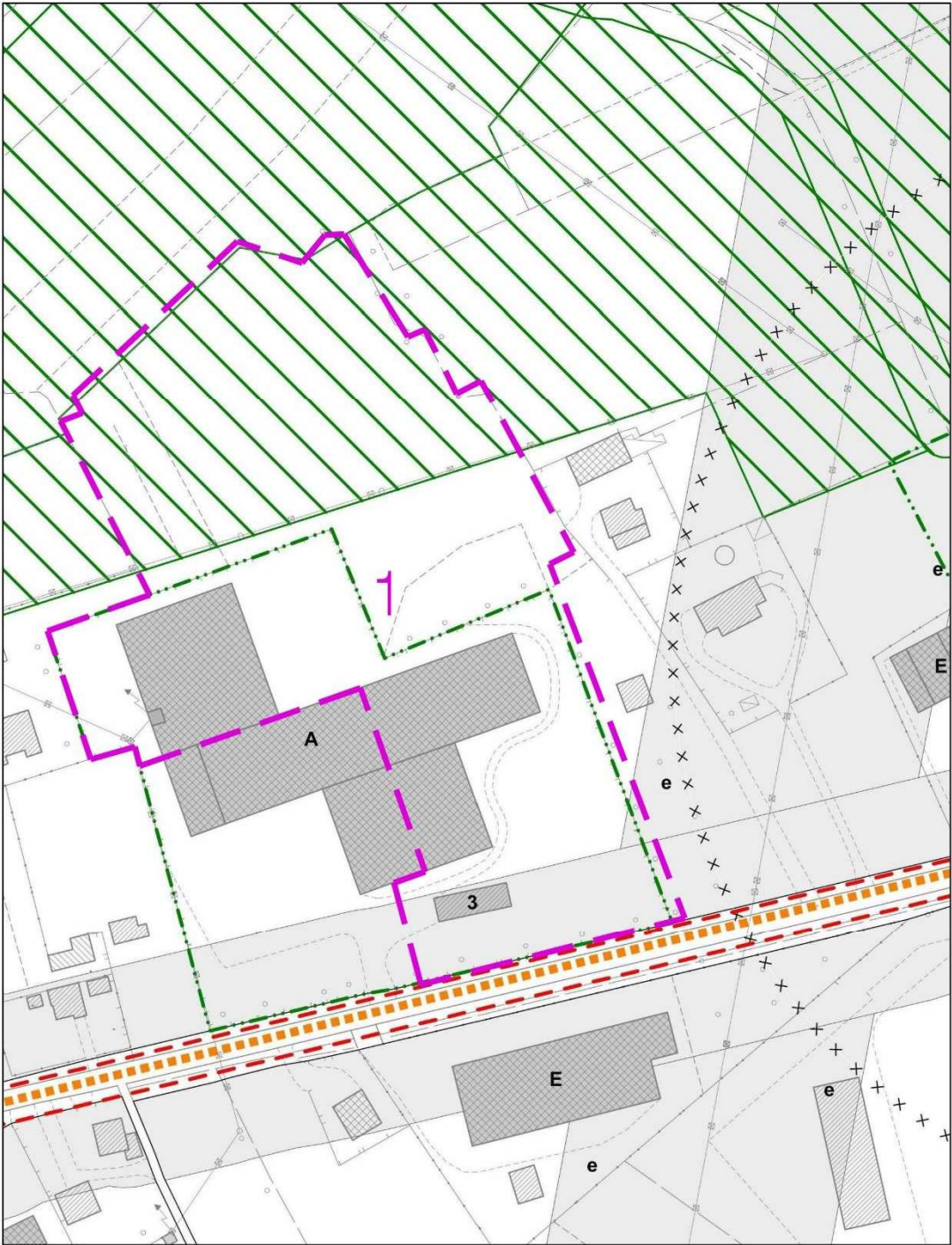
Estratto Piano Interventi (1:2000)



LEGENDA:

	ambito di riqualificazione urbanistica Art. 7 NTO (STACA)
	edificio di valore storico-testimoniale tutelato con grado di protezione 1, 2, 3 Art. 54 NTO
	attività produttiva in zona impropria e categoria (A, B, C, D, E) (* - Art. 53 NTO)
	Rete ecologica o ambito integro
	strada di interesse archeologico
	viabilità di progetto
	pozzo idropotabile e ambito di rispetto

Proposta di variante al PAT ed al PRG/PI Estratto Piano Interventi



Estratto di P.I. - scala 1:2000

LEGENDA:

	Ambiti soggetti a procedimento unico di cui all'art. 7 e 8 del DPR 160/2010 1 - approvato con DCC n. ... del ...
--	--

Stato di progetto

Motivazione dell'intervento

La richiesta di ampliamento, oggetto della Variante, oltre che per necessità di nuovi spazi, risulta necessaria per mettere in comunicazione i due corpi di fabbrica ora separati, in modo da ottenere un ambiente di lavoro unico e logisticamente efficiente. Gli immobili esistenti essendo da tempo dismessi, saranno recuperati adattandoli secondo le attuali normative. La vecchia copertura in amianto è già stata bonificata e sostituita con un nuovo pacchetto isolante per una migliore riqualificazione energetica.

Descrizione delle opere

La necessità di operare la Variante urbanistica è finalizzata a dotare la ditta di una zona idonea a sviluppare la sua attività produttiva.

La proposta progettuale prevede l'ampliamento e la ristrutturazione dei capannoni esistenti nonché la ristrutturazione del rustico fronte strada che verrà adibito a uffici con relativi servizi.

Il nuovo capannone (ampliamento) è composto da un'ampia zona produttiva in soluzione di continuità con i capannoni esistenti, ed una zona adibita a servizi (refettorio, spogliatoi, bagni, uffici). L'intero compendio immobiliare di proprietà risulta opportunamente recintato con nuovo accesso carraio arretrato rispetto alla viabilità.

L'area esterna in prossimità degli immobili oggetto di intervento verrà opportunamente riqualificata e risistemata previa la realizzazione di parcheggi in grigliato carrabile e strade di collegamento a servizio del compendio immobiliare.

Traffico e nuovo accesso carraio

Il movimento veicolare causato dalla nuova sede produttiva è limitato nel corso della giornata e non andrà a modificare il flusso di traffico sulla Strada Provinciale SP 102.

La ditta infatti prevede un movimento veicolare pari a: un autocarro per la consegna delle materie prime 2 volte al giorno, 3/4 autocarri o furgoni leggeri per la consegna dei prodotti finiti per un totale di 8 passaggi al giorno e 17/18 automobili delle maestranze per complessivi 36 passaggi in 8 ore.

Il cambio di destinazione d'uso, da commerciale a produttivo, porterà una ovvia riduzione del traffico veicolare rispetto all'attuale destinazione d'uso che prevede, per la propria logistica un flusso molto maggiore.

L'accesso è stato progettato per assicurare una buona visibilità per l'uscita dei veicoli e sufficientemente largo e profondo per consentire la contemporanea presenza di automezzi in uscita ed entrata.

Sistemazione dell'area esterna e inserimento ambientale

L'area esterna del compendio è oggetto di un preciso intervento di riqualificazione ambientale volto a garantire l'inserimento della struttura nell'ambiente e nel paesaggio, considerando la caratterizzazione ambientale data dagli strumenti urbanistici vigenti nella porzione a Nord dell'insediamento.

Le scelte progettuali hanno preso spunto da un'attenta analisi della situazione esistente (Tav. 6A).

STATO ATTUALE

L'ambito presenta al suo interno strutture vegetali diversificate, insediatesi anche per effetto dell'abbandono protratto per qualche anno del lotto.

In sintesi si ravvisano:

- Area ingresso fronte S.P. 102. Trattasi di una porzione sviluppata lungo la S.P. 102 nella quale erano presenti strutture a siepe ed aree arbustive a rovi, recentemente oggetto di taglio e pulizia. Verso ovest, a lato dell'accesso attuale, permane una vegetazione a rovi con due soggetti arborei (*Cedrus atlantica*, *Juglans regia*) deperenti.
- Area verde lato Ovest fabbricato agricolo. Ad Ovest del fabbricato, presso il confine di proprietà vi è una macchia arborea e arbustiva costituita da alcuni cespugli

ornamentali (calicanto - *Calycanthus praecox*), da due ligustri giapponesi (*Ligustrum lucidum*), una pianta di alloro (*Laurus nobilis*) e verso Nord da tre soggetti arborei deperenti.

- Soggetti isolati attorno al fabbricato agricolo. Distribuiti attorno al fabbricato esistente vi sono alcuni soggetti arborei. A nord due *Prunus* in pessime condizioni. A sud vi sono un noce e un cespuglio di sambuco.
- Siepe lungo il confine Est, lato Sud. Lungo il confine Est della proprietà, lato Sud, vi è una vegetazione a siepe monofilare, con soggetti arborei di buon sviluppo e qualche specie arbustiva. Si rinvencono inizialmente ontano nero (*Alnus glutinosa*) e sanguinella (*Cornus sanguinea*) a cui si associa più a nord prevalentemente robinia (*Robinia pseudoacacia*) con occasionali soggetti di ligustro (*Ligustrum lucidum*) e acero campestre (*Acer campestre*).
- Macchia a Nord. Al termine della struttura a siepe precedente è presente una macchia costituita da una siepe monofilare a prevalenza di robinia, con soggetti di buon sviluppo, con retrostante macchia costituita da soggetti arborei di robinia e ciliegio (*Prunus avium*), con arbusti a sanguinella e rovo, insediatisi su un'area di riporto di terreno.
- Siepe lungo il confine Est, lato Nord. La porzione a Nord del lotto presenta lungo il confine Est una siepe arborea a prevalenza di robinia, con alcuni soggetti di ontano nero, noce e acero campestre.
- Confine Nord della proprietà. Il confine nord presenta solo alcuni sporadici soggetti arborei.
- Macchia Ovest. Lungo il lato Ovest della proprietà è presente un'area a macchia createsi su un appezzamento occupato da un impianto viticolo (sono ancora riconoscibili i pali di cemento e le vecchie viti) con presenza anche di alcuni soggetti fruttiferi (*Prunus*), che in seguito all'abbandono colturale ha subito l'invasione della sanguinella.

SISTEMAZIONE FINALE

Le specie vegetali sono scelte in funzione delle caratteristiche ecologiche proprie, delle caratteristiche stazionali e delle condizioni ambientali. In tal senso, tutte le specie scelte:

- si adattano o tollerano i terreni più o meno calcarei. Sono escluse le specie acidofile;
- tollerano terreni con occasionali ristagni o con tendenziale aridità;
- hanno una certa resistenza alle problematiche collegate all'inquinamento da traffico.
- alcune specie sono attrattive per la fauna selvatica e costituiscono elemento di potenziamento delle funzioni attribuite al corridoio ecologico provinciale che interessa la porzione occidentale della proprietà.

Nella planimetria di progetto del verde (Tav. 6A) si individuano alcune strutture nelle quali la vegetazione assolve a specificità formali e funzioni prevalenti:

- A = Siepe schermante (confine Ovest)
- B = Area parcheggio (Sud)
- C = Area parcheggio (Nord)
- D = siepe planiziale (confine Est)
- E = Macchia boscata planiziale (confine Est)
- F = Fascia boscata planiziale (confine Nord)

Per ciascuna struttura di progetto si riportano le scelte compositive della vegetazione.

A = Siepe schermante (confine Ovest)

Trattasi di siepe alto arbustiva sempreverde, disposta a schermatura dell'attività di terzi lungo il confine Ovest, in prossimità dell'area uffici. Lo sviluppo della vegetazione è in forma libera.

Proposta progettuale

- ◆ **Specie:**
 - Ligustro giapponese – *Ligustrum lucidum*
- ◆ **Sesto d'impianto:**
 - variabile a seconda dell'altezza dei soggetti (1,0m – 2,0m).

B = Area parcheggio (Sud)

Trattasi di arredo dell'area a parcheggio drenanti posta a Sud della proprietà.

Necessità formali di sviluppo contenuto della chioma dei soggetti arborei per ridurre la frequenza della manutenzione e il pericolo di caduta sui veicoli sottostanti di parti secche. Necessità di delimitazione formale dell'area degli stalli.

Proposta progettuale

- ◆ **Specie arborea:**
 - Acero riccio – *Acer platanoides* 'globosum'
- ◆ **Sesto d'impianto:**
 - regolare (1x 5,0m).
- ◆ **Specie arbustiva:**
 - Siepe divisoria basso arbustiva sempreverde
 - Agrifoglio giapponese – *Ilex crenata*

C = Area parcheggio (Nord)

Trattasi di arredo dell'area a parcheggio drenanti posta a Nord della proprietà.

Necessità formali di sviluppo contenuto della chioma dei soggetti arborei per ridurre la frequenza della manutenzione e il pericolo di caduta sui veicoli sottostanti di parti secche. Necessità di delimitazione formale dell'area degli stalli.

Proposta progettuale

- ◆ **Specie arborea:**
 - Acero riccio – *Acer platanoides* 'globosum'
- ◆ **Sesto d'impianto:**
 - regolare (1x 5,0m).
- ◆ **Specie arbustiva:**
 - Siepe divisoria basso arbustiva sempreverde
 - Agrifoglio giapponese – *Ilex crenata*

Porzione verde sud: n. 3 soggetti arborei

- ◆ **Specie arborea:**
 - Frassino maggiore – *Fraxinus excelsior*
- ◆ **Sesto d'impianto:**
 - regolare (1x 6,0m).
- ◆ **Specie arbustiva:**
 - Macchia basso arbustiva sottostante
 - Pallon di maggio – *Viburnum opulus*

D = siepe planiziale (confine Est)

Trattasi di siepe planiziale costituita da specie arboree e arbustive, disposte in prossimità del confine della proprietà. In termini paesistici è ricercata la massima naturalità degli schemi compositivi, con sviluppo della vegetazione sempre libero e non formale. Tra le specie sono previsti anche soggetti con frutti eduli, attrattivi per la fauna.

Proposta progettuale

- ◆ **Specie arborea:**

- Carpino bianco – *Carpinus betulus*
- Farnia – *Quercus robur*
- Ciliegio – *Prunus avium*
- ◆ **Sesto d'impianto:**
 - regolare (1x 3,0m).
- ◆ **Specie arbustiva:**
 - Nocciolo – *Corylus avellana*
- ◆ **Sesto d'impianto:**
 - regolare (1x 1,5m).

E = Macchia boscata planiziale (confine Est)

Trattasi di macchia boscata planiziale costituita da specie arboree e arbustive, disposte in modo naturale, senza schemi compositivi prefigurati, con sviluppo della vegetazione sempre libero e non formale. Tra le specie sono previsti anche soggetti con frutti eduli, attrattivi per la fauna.

Proposta progettuale

- ◆ **Specie arborea:**
 - Carpino bianco – *Carpinus betulus*
 - Farnia – *Quercus robur*
 - Frassino maggiore – *Fraxinus excelsior*
 - Acero di monte – *Acer pseudoplatanus*
- ◆ **Specie arbustiva:**
 - Nocciolo – *Corylus avellana*
 - Maggiociondolo – *Laburnum anagyroides*
- ◆ **Sesti d'impianto:**
 - non regolari (arboree 1x 4m, arbustive 1x2m).

F = Fascia boscata planiziale (confine Nord)

Struttura a fascia (di forma allungata) posta a potenziamento della siepe esistente lungo il confine Nord-Est ed a completamento della stessa nella porzione Nord.

Presenta i medesimi caratteri vegetazionali e compositivi della struttura F. La profondità è variabile da 5 a 13 m.

L'irrigazione di soccorso è garantita da una vasca di raccolta acque meteoriche, prevista in progetto, con capacità pari a mc 60. Il sistema adottato è quello per infiltrazione localizzata in pressione. Per tutte le altre esigenze irrigue, l'acqua è invece fornita dal Consorzio Piave.

Approvvigionamento idrico e smaltimento acque

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	Allacciamento alla rete idrica pubblica
MODALITA' SMALTIMENTO ACQUE	Dispersione nel terreno mediante sub-irrigazione

Consumi energetici

Sarà depositata presso il Comune la relazione ed il progetto delle opere relative all'impianto termico ed all'isolamento termico delle strutture opache verticali e orizzontali esposte e delle strutture trasparenti, al fine di un miglior risparmio energetico.

Si provvederà ad installare un impianto fotovoltaico con potenza pari a Kw 51 così da ottemperare alla riqualificazione energetica e conseguente risparmio di consumo elettrico prelevato dalla rete e di emissioni di CO2.

Si prevede infine la sostituzione della preesistente copertura in amianto con un pacchetto isolante più performante e a norma di legge, con conseguente miglioramento energetico e risparmi sui consumi termici.

Inquinamento luminoso

Le opere in progetto rispettano le disposizioni di cui alla L.R. n. 17/09 (artt. 7 e 9), non sono soggette alla presentazione del progetto illuminotecnico, in quanto rientrano nei casi previsti dal comma 3 dell'art. 7, in particolare sono:

- ◆ impianti di modesta entità o temporanei,
- ◆ impianti per i quali è sufficiente il deposito della dichiarazione di conformità ai requisiti di legge rilasciata dall'impresa installatrice.

Questi sono gli impianti di cui all'art. 9, comma 4:

a) per le sorgenti di luce internalizzate e quindi non inquinanti, quali gli impianti di illuminazione sotto tettoie, portici, sottopassi, gallerie e strutture simili, con effetto totalmente schermante verso l'alto;

b) per le sorgenti di luce facenti parte di installazione temporanea, che vengano rimosse entro un mese dalla messa in opera, o che vengano spente entro le ore ventuno nel periodo di ora solare ed entro le ore ventidue nel periodo di ora legale;

c) per gli impianti che vengono accesi per meno di dieci minuti da un sensore di presenza o movimento, dotati di proiettori ad alogeni o lampadine a fluorescenza compatte o altre sorgenti di immediata accensione;

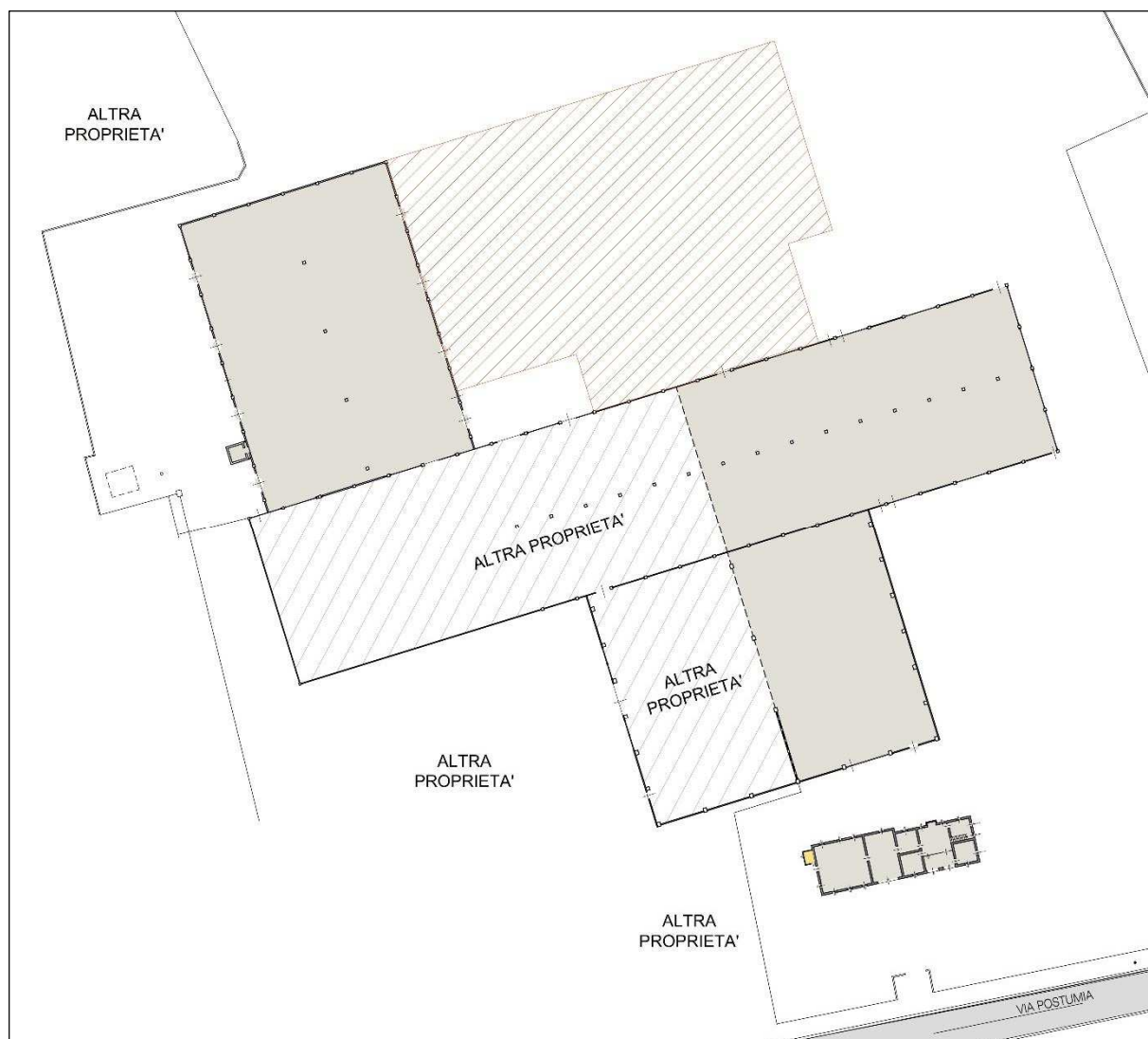
d) per i porti, gli aeroporti e le altre strutture non di competenza statale, limitatamente agli impianti e ai dispositivi di segnalazione strettamente necessari a garantire la sicurezza della navigazione marittima e aerea;

e) per le installazioni e per gli impianti di strutture, la cui progettazione, realizzazione e gestione sia regolata da specifica normativa statale;

f) per impianti dotati di piccole sorgenti tipo fluorescenza, gruppi di led o di sorgenti simili, caratterizzati dai seguenti requisiti:

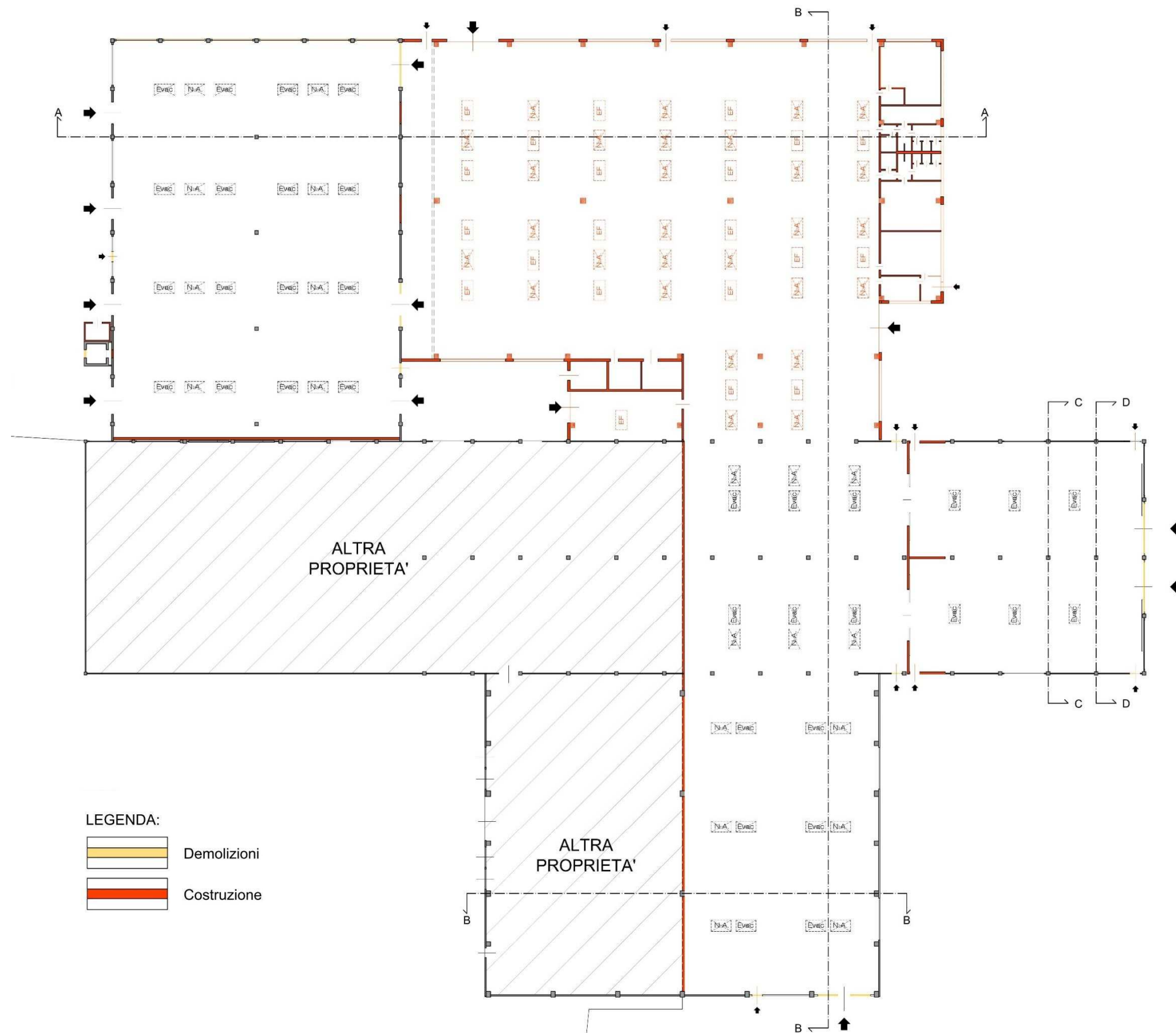
1. in ciascun apparecchio, il flusso totale emesso dalle sorgenti non sia superiore a 1800 lumen;
2. ogni apparecchio emetta meno di 150 lumen verso l'alto;
3. gli apparecchi dell'impianto d'illuminazione non emettano, complessivamente, più di 2.250 lumen verso l'alto;

Relativamente all'intervento di cui sopra si evince la conformità del progetto alle norme sul contenimento dell'inquinamento luminoso.



Estratto Tav. 10 – sedime in ampliamento

Stato di progetto - comparativa - pianta



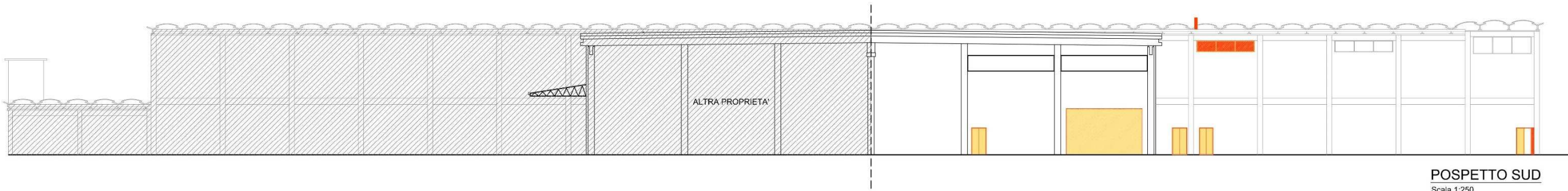
LEGENDA:



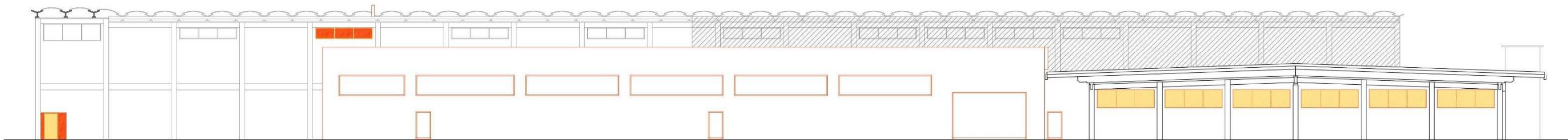
Demolizioni

Costruzione

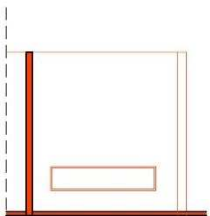
Stato di progetto – comparativa - prospetti



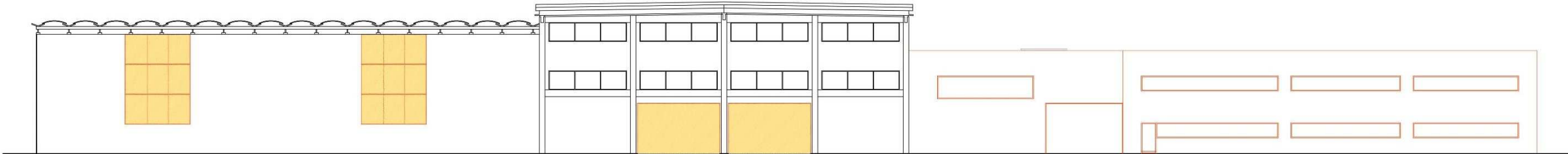
POSPETTO SUD
Scala 1:250



POSPETTO NORD
Scala 1:250

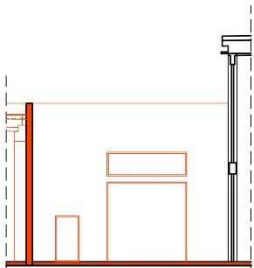


PROSPETTO SUD
Scala 1:250

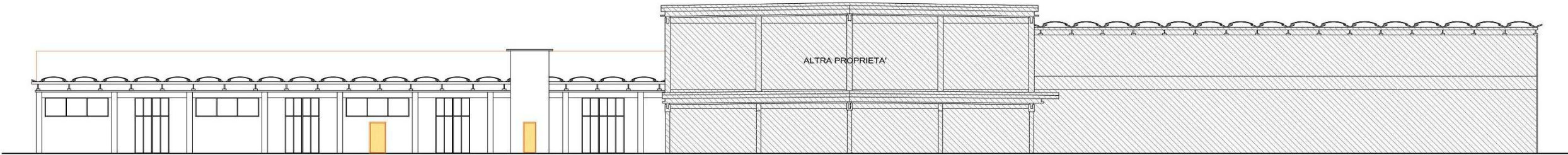


POSPETTO EST
Scala 1:250

PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST
INTERNO CORTE
Scala 1:250

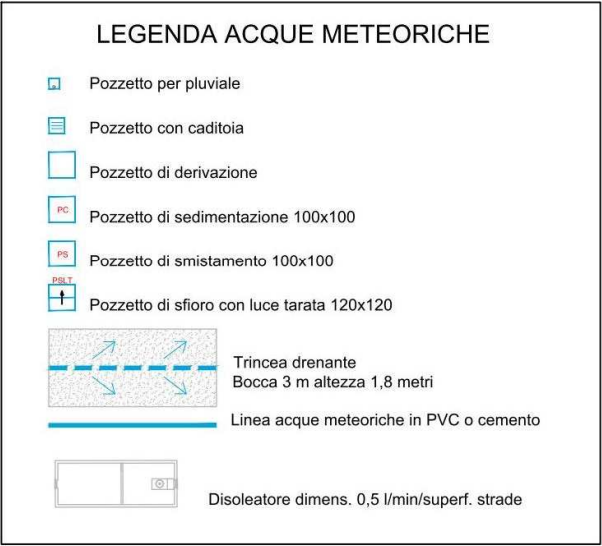
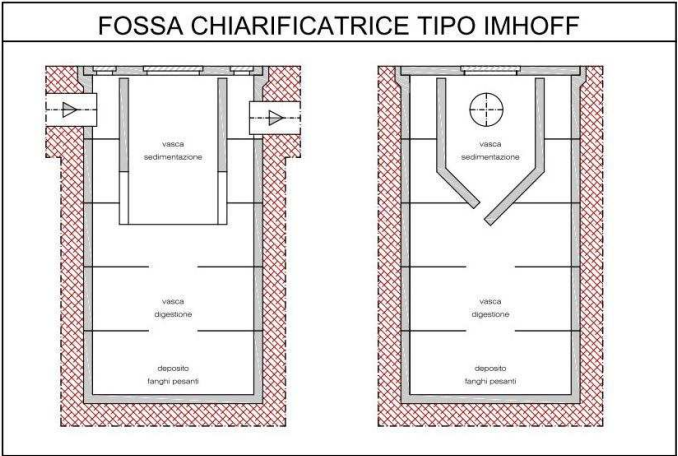
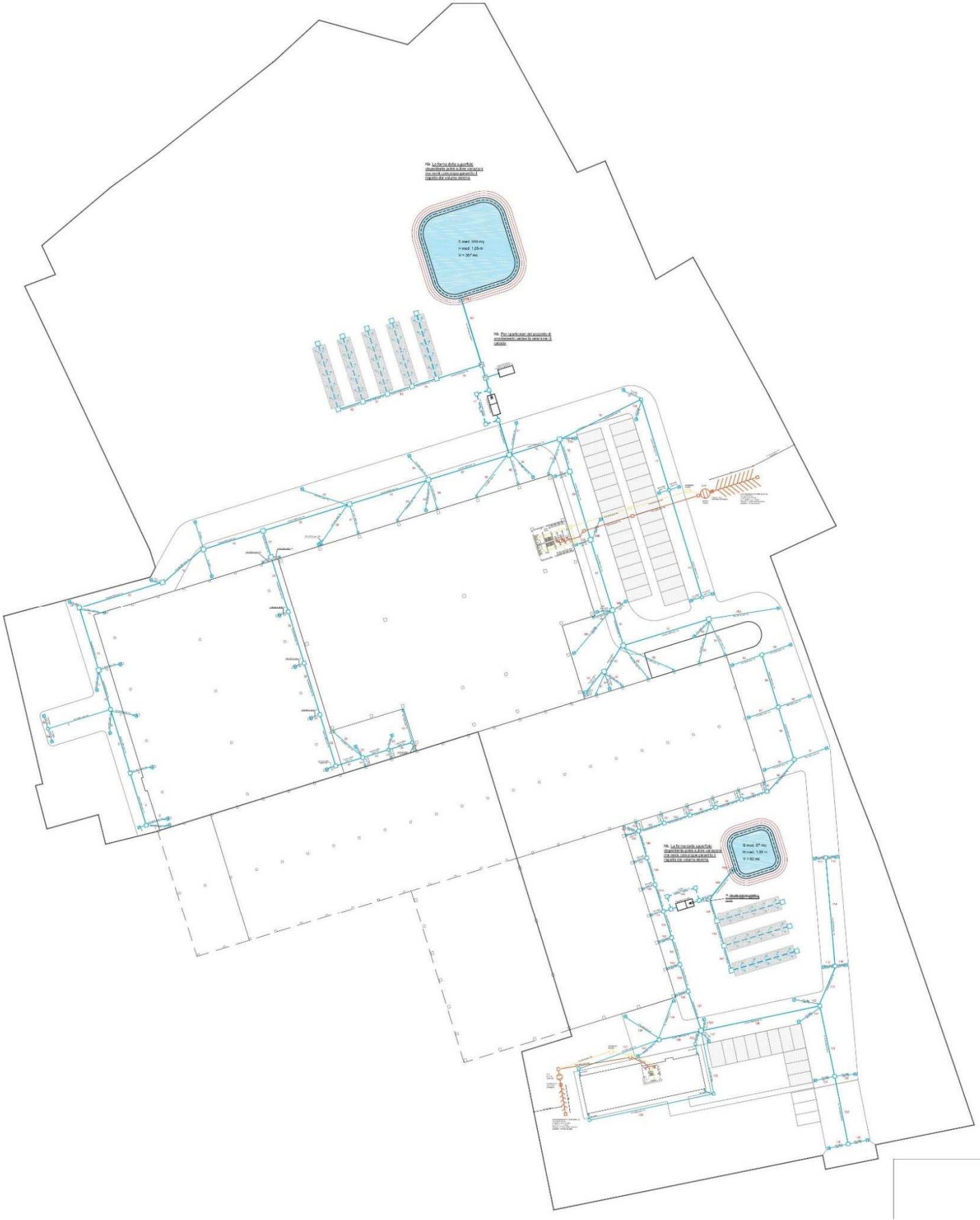


POSPETTO OVEST
Scala 1:250

LEGENDA:

	Demolizioni
	Costruzione

Stato di progetto – rete acque bianche e nere – opere idrauliche



Stato di progetto – rilievo e sistemazione del verde



3.2. Influenza della Variante al PAT-PI su altri piani sovraordinati

Il Progetto in esame / Variante al PAT/PI si inserisce in un articolato quadro pianificatorio di tipo sovraordinato.

La verifica della coerenza delle disposizioni e delle scelte operate è stata svolta nei confronti degli strumenti pianificatori vigenti: P.T.R.C. e P.T.C.P..

3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente

Il P.T.R.C. rappresenta il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. Il Piano vigente è stato approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992 ed è stato redatto ai sensi della L.R. 61/85.

La verifica della coerenza del Piano proposto con le indicazioni del PTRC è avvenuta sulla base di un'analisi dettagliata dei singoli tematismi e delle relative disposizioni normative. Tale verifica ha permesso di valutare che l'ambito interessato rientra interamente o parzialmente tra i tematismi della:

TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti

- Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12)

TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

- Nessun tema

TAV. 3 Integrità del territorio agricolo

- Ambiti con compromessa integrità (art. 23)

TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico

- Strade romane (art. 28)

TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica

- Nessun tema

TAV. 6 Schema della viabilità primaria

- Nessun tema

TAV. 7 Sistema insediativo

- Area metropolitana al 1981
- Area di decentramento dei poli metropolitani

TAV. 8 Articolazione del Piano

- Strade e percorsi di valore archeologico (art. 30)
- Fasce di interconnessione dei sistemi storico ambientali (art. 31)

TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica

- Nessun tema

TAV. 10 Valenze storico culturali e paesaggistico ambientali

- Strade romane (art. 28)

NORME

Art. 12 Direttive e prescrizioni per le aree a elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche

Nelle aree di ricarica degli acquiferi è vietato l'insediamento di nuove attività industriali... con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto... la possibilità di idoneo trattamento... Qualora un soggetto... intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

...

Art. 23 Direttive per il territorio agricolo

*Per gli “**ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo**”, le politiche urbanistico ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti. Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia rurale.*

...

a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli

Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo...

Art. 28 Direttive per le aree interessate dalla centuriazione romana

*I Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti Urbanistici Comunali, sulla base di studi specifici per l'individuazione degli antichi tracciati visibili o latenti di **strade romane** e medievali, nonché degli antichi enti fondiari, con particolare riguardo alle aree interessate dalla centuriazione romana, dettano norme per la localizzazione e organizzazione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, coerenti con le caratteristiche peculiari dei predetti tracciati.*

...

Art. 30 Direttive per gli itinerari di interesse storico e ambientale

*La Regione promuove la formazione del **sistema degli itinerari e della viabilità di interesse storico** ivi compreso il censimento del ricco repertorio di attrezzature di transito (con riferimento alle scansioni degli itinerari, segnalazioni, punti ed attrezzature delle stazioni di posta, punti di guado, ecc.). anche al fine di giungere alla definizione di una “tipologia” delle funzioni viarie storicamente accertabili nell'area veneta e alla loro evoluzione nel tempo.*

...

Le Province, in sede di formazione del P.T.P. e i Comuni in sede di redazione o revisione degli strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storico ambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo.

Art. 31 Direttive per le fasce di interconnessione

*Il P.T.R.C. nella tavola di progetto n.8 individua le “**fasce di interconnessione**” da sottoporre a piani di settore di livello provinciale ai sensi dell'art.3 della L.R. 27.6.1985, n.61, e successive modifiche. Dette fasce comprendono insieme di beni storico-culturali e ambientali che costituiscono sistemi complessi.*

I P.T.P., i Piani di Settore, ovvero i Piani di Area per le fasce in essi compresi, individuano i singoli beni inclusi in dette fasce con particolare attenzione al contesto ambientale in cui sono inseriti, dettano le relative norme di tutela valorizzando la continuità dei sistemi storici, paesistici e ambientali.

...

Il Progetto in esame / Variante al PAT-PI non contrasta con le indicazioni della pianificazione sovraordinata. La modifica urbanistica adotta scelte mitigative e compensative (standard a verde) volte ad aumentare la capacità biotica dell'area e la mitigazione paesaggistica delle nuove strutture in ampliamento.

3.2.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato

(Variante parziale n. 1 – D.G.R. 427 del 10.04.2013)

Con D.G.R. n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n.11 (artt. 25 e 4). Con D.G.R. 427 del 10/04/2013 è stata adottata la Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004.

L'analisi ha individuato alcuni tematismi di Piano che interessano l'ambito in esame:

TAV. 1a Uso del suolo - terra

- Area agropolitana

TAV. 1b Uso del suolo - acqua

- Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi
- Area vulnerabile ai nitrati

TAV. 1c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico

- Superficie irrigua

TAV. 2 Biodiversità

- Diversità dello spazio agrario medio bassa

TAV. 3 Energia

- Area con possibili livelli eccedenti di radon
- Area con inquinamento da NOx tra 20 e 30 µg/m³

TAV. 4 Mobilità

- Densità 0,30 - 0,60 abitanti/ettaro

TAV. 5a Sviluppo economico produttivo

- Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale ≥ 0,05

TAV. 5b Sviluppo economico turistico

- Numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 4,1 a 6

TAV. 6 Crescita sociale e culturale

- Elemento territoriale di riferimento: pianura

TAV. 7 Montagna del Veneto

- Zona ad elevata presenza di rustici sparsi

TAV. 8 Città, motore del futuro

- Sistema metropolitano regionale – ambito pedemontano

TAV. 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

- 21 Alta Pianura tra Brenta e Piave

NORME

Sistema del territorio rurale

Art. 9 - Aree agropolitane

1. Nelle **aree agro-politane** in pianura nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

- a) assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- c)
- d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico-naturale.

2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, viva), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti, secondo criteri che saranno forniti da apposite linee guida regionali.

Sistema delle acque

Art. 16 - Bene acqua

1. L'individuazione delle misure per la **tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico** regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico che il PTRC assume.
2. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.
3. Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio (tra cui eventualmente le cave dismesse), da convertire in bacini di accumulo idrico, e previsto l'uso plurimo dei bacini di accumulo d'acqua a sostegno dell'innevamento programmato, nonché attuati interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.
4. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

...

Energia

Art. 31 - Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti

1. Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al **gas radon** proveniente dal terreno mediante l'attacco a terra degli edifici, i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra.
2. Nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto i Comuni si conformano alle seguenti direttive:
 - a) prevedere, contestualmente al rilascio del titolo legittimante l'intervento edilizio, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l'esposizione al radon degli occupanti;
 - b) prevedere interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi di adeguamento per quelli che esprimono concreti rischi.

Ambiente

Art. 34 - Mitigazione ambientale

1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, è necessario che le previsioni di significative trasformazioni del suolo vengano accompagnate dall'individuazione di forme di mitigazione ambientale in relazione all'entità degli interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.
2. Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di:
 - a) rinaturalizzazione (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.);
 - b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.);
 - c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).
3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.

Montagna del Veneto

Art. 63 - Sistema delle politiche di coordinamento

...

I Comuni in sede di pianificazione indicano ambiti territoriali, paesaggi e contesti edilizi meritevoli di salvaguardia, sostegno e valorizzazione, individuano e delimitano le **zone di dispersione insediativa**, individuano manufatti e contesti da destinare ad attività produttive e di servizio, per l'ospitalità e la formazione ambientale e disciplinano lo

sviluppo urbano di fondovalle nel rispetto dei caratteri insediativi locali e del valore naturalistico e paesaggistico del territorio.

Città, motore del futuro

Art. 66 - Rete di città

1. La Regione riconosce alle città e ai sistemi delle città venete un ruolo determinante e strategico nello sviluppo del Veneto, anche in relazione alle potenzialità offerte dai corridoi europei plurimodali, e individua l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città costituita da :

- a) la piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale (Vicenza, Padova, Venezia, Treviso);*
- b) l'Ambito Occidentale di rango metropolitano (Verona, Garda);*
- c) l'**Ambito Pedemontano**;*
- d) l'Ambito esteso tra Adige e Po;*
- e) l'ambito delle Città Alpine;*
- f) l'ambito delle Città costiere (lacuali e marine).*

2. La Rete di Città si articola e si struttura in relazione al sistema della mobilità al fine di spostare una consistente parte della domanda di trasporto dal mezzo privato alla rete pubblica; le stazioni del SFMR e gli accessi alla rete viaria primaria costituiscono elementi nodali per la riorganizzazione e la riqualificazione dell'intero sistema insediativo e territoriale-ambientale e possono essere oggetto di specifico progetto strategico ai sensi dell'art. 26 della L.R. 11/04.

3. Ai fini di razionalizzare lo sviluppo insediativo del Veneto in un'ottica di competizione internazionale, di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione, il PTRC:

- a) promuove le strategie di rafforzamento della Rete di Città e il coordinamento dei programmi e delle azioni dei Comuni afferenti a ciascun ambito;*
- b) favorisce la crescita e il rafforzamento delle relazioni tra le città capoluogo e le medie città venete;*
- c) incentiva l'uso consapevole del territorio e la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità;*
- d) favorisce strategie di sviluppo urbano che minimizzino il consumo di suolo e contemplino misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;*
- e) favorisce una copianificazione unitaria per meglio declinare le peculiarità e potenzialità intrinseche dei territori.*

Il Progetto in esame / Variante al Variante al PAT-PI non contrasta con le indicazioni della pianificazione sovraordinata. La modifica urbanistica adotta scelte mitigative e compensative (standard a verde) volte ad aumentare la capacità biotica dell'area e la mitigazione paesaggistica delle nuove strutture in ampliamento.

3.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In accordo con le linee guida del Piano Strategico e nel recepire la L.R. 11/2004 la Provincia di Treviso si è dotata del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con D.G.R. n° 1137 del 23.03.2010, entrato in vigore il 26 maggio 2010.

Condizione a tutte le trasformazioni territoriali ammissibili viene posto "l'uso sostenibile delle risorse territoriali", intendendo in questi termini trattare in maniera omogeneo tutto il territorio, disciplinando le azioni in maniera differente a seconda delle condizioni ambientali.

L'ambito d'intervento rientra interamente o parzialmente tra i tematismi della:

TAVOLA 1.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree soggette a tutela

- Zone di interesse archeologico – Localizzazione siti con vincolo lineare

TAVOLA 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Pianificazione di livello superiore

- Strade romane

TAVOLA 1.3 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette

- Nessun tema

TAVOLA 1.4 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

- Nessun tema

TAVOLA 2.1 – Carta delle fragilità - Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale

- Nessun tema

TAVOLA 2.2 – Carta delle fragilità - Aree soggette ad attività antropiche

- Nessun tema

TAVOLA 2.3 – Carta delle fragilità - Rischio di incidente industriale rilevante

- Zone di incompatibilità ambientale assoluta – Pozzi captazione ad uso potabile (fascia di rispetto 200 m)

TAVOLA 2.4 – Carta delle fragilità - Carta delle aree a rischio archeologico

- Nessun tema

TAVOLA 2.5 – Carta delle fragilità - Fasce filtro

- Nessun tema

TAVOLA 3.1 – Sistema ambientale naturale - Carta delle reti ecologiche

- Area di connessione naturalistica – Fascia tampone

TAVOLA 3.2 – Sistema ambientale - Livelli di idoneità faunistica

- Nullo (0-15)

TAVOLA 4.1 – Sistema insediativo infrastrutturale

- Nessun tema

TAVOLA 4.2 – Sistema insediativo infrastrutturale - Carta dei centri storici

- Nessun tema

TAVOLA 4.3 – Sistema insediativo infrastrutturale - Carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico

- Nessun tema

TAVOLA 4.4 – Sistema insediativo infrastrutturale - Carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale

- Nessun tema

TAVOLA 4.5 – Sistema insediativo infrastrutturale - Mobilità sostenibile – ambiti urbano rurale

- Nessun tema

TAVOLA 4.6 – Sistema insediativo infrastrutturale - Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)

- Nessun tema

TAVOLA 4.7 – Sistema insediativo infrastrutturale - La Grande Treviso – Il sistema dei parchi

- Nessun tema

TAVOLA 5.1 – Sistema del paesaggio - Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio

- Unità geomorfologica: Piave di Montebelluna
- Unità di Paesaggio: P3

NORME

Art. 32– Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali

1. Con riferimento agli indicatori di sostenibilità individuati per ciascuna UDP e sulla base delle qualità presenti nell'UDP, lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:

- a) attività di estrazione di minerali non energetici (cave);
- b) interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;
- c) interventi di nuova urbanizzazione;
- d) qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio.

2. Le opere di compensazione ambientale possono venir realizzate entro od all'esterno degli ambiti di intervento, purché all'interno delle medesima unità di paesaggio, e preferibilmente all'interno delle aree destinate alla rete ecologica. Esse sono ordinate in primo luogo alla rinaturalizzazione del territorio, particolarmente quanto alle aree boscate ed alle zone umide, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, ed alla riqualificazione dell'agro-ecosistema.

3. Costituiscono opere di compensazione ambientale:

- a) gli interventi di forestazione;
- b) il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica;
- c) la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua;
- d) la formazione di corridoi ecologici;
- e) ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.

4. Lo strumento urbanistico comunale potrà prevedere la possibilità di monetizzare gli interventi di compensazione convertendo le opere previste a prezzo di mercato e destinando le risorse così ricavate per opere di mitigazione e compensazione ambientale già indicate dal rapporto ambientale del PAT. Lo strumento urbanistico dovrà altresì

prevedere che gli interventi di compensazione siano garantiti da fideiussione ad onere del loro responsabile, a meno che non siano realizzati prima dell'intervento cui sono riferiti.

5. In particolare, fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale di settore gli strumenti urbanistici locali prevedono che ogni programma/progetto di cava sia corredato dal programma di destinazione/sistemazione finale del sito e dei suoi intorno, muovendo dalla previsione del decremento di valore ecologico-ambientale che la cava induce, e provvedendo di conseguenza a adeguate misure di mitigazione, con cui affiancare la fase di escavazione, e di compensazione per il riequilibrio della sostenibilità complessiva dell'unità di paesaggio, al cui interno l'escavazione è prevista. La compensazione deve essere assicurata sia allo stato finale dei luoghi che durante l'attività di escavazione. Il Piano di Recupero della cava esaurita è definito sentita/e la/e Amministrazione/i comunale/i e Provinciale e approvato secondo le procedure di legge.

...

Art. 33 - Direttive per la tutela del sistema vegetazionale

1. Con riferimento all'intero territorio di competenza, lo strumento urbanistico comunale assicura, conformandone obiettivi e previsioni, la tutela della biodiversità del territorio provinciale, ed in particolare delle esistenti risorse:

- 1) silvicole;*
- 2) agricole;*
- 3) degli habitat naturali;*
- 4) naturalistiche.*

...

3. Processi di afforestazione-riforestazione estesi a consistenze significative di suolo, da intendere anche come compensazioni ambientali, sono previsti all'interno delle aree individuate dal PTCP come:

- a) aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo; stepping zone; fasce tampone;*
- b) corridoi ecologici;*
- c) cave dismesse;*
- d) aree per l'incentivazione di fasce filtro lungo i fiumi;*
- e) bordi di autostrade e di strade statali, regionali e provinciali.*

Art. 38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

1. Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori delle aree urbanizzate possono venir opportunamente ammesse dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP:

- a) attività di agricoltura non intensiva;*
- b) attività agrituristiche;*
- c) centri di didattica ambientale;*
- d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto;*

2. Salvo motivata eccezione, non sono ammesse nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti.

3. Gli strumenti urbanistici comunali perimetrano in maniera definitiva le fasce tampone, indicando le aree di idoneità faunistica comprese in esse e dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità, in analogia a quanto disposto per le aree faunistiche comprese nelle altre aree della rete ecologica.

4. Per i corsi d'acqua gli strumenti urbanistici prevedono interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale in particolare in corrispondenza degli innesti nelle aree nucleo.

5. Per le aree critiche (AC) e per i varchi, minacciati da occlusione causata da pressione insediativa o presenza consistente di infrastrutture, gli strumenti urbanistici prevedono interventi sistemici anche intensivi di recupero ambientale e divieto di ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziali;

6. Per il reticolo stradale principale, particolarmente nei tratti ad alta interferenza, gli strumenti urbanistici prevedono:

- a) divieto di ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziali;*
- b) incremento degli interventi di deframmentazione;*
- c) incremento degli interventi anche intensivi di recupero ambientale.*

L'attuazione di nuove sedi infrastrutturali di livello statale, regionale o provinciale e/o la riqualificazione delle esistenti è comunque ammessa e, se non soggetta a VIA, è subordinata a verifica di compatibilità ambientale, finalizzata ad individuare adeguate opere di mitigazione e/o compensazione in conformità alla vigente normativa statale e regionale in materia.

Art. 40 - Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

1. In questi ambiti i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) in prossimità di aree SIC e ZPS ai sensi della normativa statale e regionale in materia; nelle aree distanti da quest'ultime ma prossime a corridoi ecologici e /o altre aree a valenza naturalistica dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi. La necessità della procedura VINCA è valutata comunque dal responsabile del procedimento.

2. L'attuazione di nuove sedi infrastrutturali e/o la riqualificazione delle esistenti se non soggette a VIA è subordinata a verifica di compatibilità ambientale, finalizzata ad individuare adeguate opere di mitigazione e/o compensazione.

3. Non sono consentite coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere.

...

Art. 44 - Classificazione delle risorse culturali archeologiche

1. Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i siti di interesse archeologico vincolati ex lege nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.

2. Con riferimento alle aree a rischio archeologico di cui al precedente comma il PTCP individua:

...

c) gli agri centuriati ovvero i tracciati visibili o latenti di strade e di centuriazione romana.

3. Ai fini di tutela dei beni di cui al comma 2, Il PTCP detta apposita normativa di indirizzo e direttiva spettando allo strumento urbanistico comunale precisare nel dettaglio, d'intesa con la Soprintendenza competente, la specifica disciplina di tutela, uniformata alla normativa di indirizzo di cui al presente articolo e graduata motivatamente sulla base degli approfondimenti effettuati in sede di redazione dello strumento urbanistico comunale. In ogni caso, per le aree di cui al secondo comma del presente articolo, il PTCP detta transitoriamente apposite prescrizioni di tutela che rimangono efficaci sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP.

Il Progetto in esame / Variante al PAT-PI non contrasta con le indicazioni della pianificazione sovraordinata. La modifica urbanistica adotta scelte mitigative e compensative (standard a verde) volte ad aumentare la capacità biotica dell'area e la mitigazione paesaggistica delle nuove strutture in ampliamento.

3.3. Integrazione delle considerazioni ambientali

Le considerazioni di sostenibilità ambientale sono parte integrante della Variante urbanistica finalizzata al progetto di ampliamento dell'attività produttiva.

Le scelte operate tendono a garantire la positività del bilancio energetico funzionale dell'ambito d'intervento in termini di BTC (vd. par. 4.3.2). Ad una superficie parzialmente edificata, con presenza di componenti naturali costituite da superfici prative e incolte, nonché da strutture di vegetazione spesso in cattive condizioni fitosanitarie a causa dell'abbandono dell'area da alcuni anni, si sostituisce una superficie edificata superiore (generata dall'ampliamento e dalle nuove superfici viarie e di parcheggio), cui corrisponde una più ampia dotazione di strutture a verde (arboree e arbustive). Queste, qualitativamente migliori, sono in grado di garantire anche un idoneo inserimento ambientale e paesaggistico dello stabilimento ampliato, mitigando la percezione dei nuovi volumi dall'esterno (aree contermini) mediante l'utilizzo di specie di prima grandezza.

La particolare disposizione delle strutture a verde di progetto garantisce anche la creazione di nuovi collegamenti perimetrali tra il verde esistente e gli elementi della rete a verde presenti all'esterno dell'area di proprietà, che sono a loro volta parte integrante del corridoio ecologico provinciale che corre poco ad ovest della stessa.

In sintesi, il valore assunto dagli indicatori è frutto di accorgimenti progettuali atti a ridurre fortemente l'impatto della futura edificazione sul sistema ambientale e paesaggistico:

- il rispetto dell'invarianza idraulica della futura trasformazione mediante l'adozione di tecniche d'invaso diffuso:
 - sovradimensionando le tubazioni di smaltimento della rete acque meteoriche,
 - realizzando tubazioni drenanti, che conservano sia la funzione di vaso (di cui si trascura il contributo a favore della sicurezza), sia la graduale dispersione in falda,
 - predisponendo bacini di laminazione a Nord e a Sud del lotto.
- la limitazione ove possibile delle superfici impermeabilizzate mediante la previsione di superfici a parcheggio verde (drenanti);
- il trattamento delle acque di sgrondo dalle superfici impermeabili mediante convogliamento a disoleatore;
- il risparmio e riuso delle risorse idriche, mediante installazione di vasca interrata di recupero delle acque meteoriche in uscita dal disoleatore, da destinare ad uso irriguo della vegetazione arborea e arbustiva prevista dal progetto;
- il contenimento delle emissioni (con particolare riferimento agli aspetti energetici, luminosi, gassosi, di polveri) inerenti alle opere edilizie e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico);
- la mitigazione paesaggistica dei volumi edilizi, mediante adozione di tecniche appropriate (colori, finiture esterne, ecc.) e materiali naturali, nonché il loro mascheramento in area allargata mediante l'adozione di idonee strutture a verde;
- la compensazione funzionale della trasformazione prevista mediante l'adozione di strutture a siepe e a macchia boscata in grado di garantire l'invarianza del bilancio energetico (BTC) per l'intero ambito.

3.4. Problematiche ambientali pertinenti all'ambito

La verifica puntuale delle criticità ambientali riscontrabili nell'ambito oggetto di intervento è avvenuta per singola componente, adottando una scansione per matrici mutuata dal Quadro Conoscitivo previsto per la redazione dei PAT-PATI.

3.4.1. Aria

3.4.1.1 Qualità dell'aria¹

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la **conoscenza** delle **sorgenti** di **emissione** e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

Il D.lgs. 155/2010, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, ha sostituito la normativa precedente, *"...istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente..."* (art. 1, comma 1). La *"...la zonizzazione dell'intero territorio nazionale è il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto"* (art. 1, comma 4, lettera c));

Trattasi di un processo di competenza regionale (art. 3, comma 2). In Regione Veneto, ARPAV ha redatto la nuova zonizzazione, in accordo con le linee guida e metodologiche contenute nell'Appendice I e nell'allegato II al Decreto.

Si è dapprima proceduto all'individuazione degli agglomerati² e successivamente delle altre zone, con riferimento principale alla salute umana.

La zonizzazione è avvenuta sulla base dei caratteri orografici e meteo climatici dei singoli comuni, al carico emissivo e al grado di urbanizzazione del territorio.

La zonizzazione riferita agli **inquinanti primari** (Pb, CO, SO_x, Benzene, Benzo(a)pirene, Metalli) è stata effettuata in funzione del carico emissivo (Appendice I, punto 6). Per gli **inquinanti secondari** (PM₁₀, PM_{2.5}, O₃, NO_x) si è proceduto valutando le caratteristiche orografiche, meteo climatiche, il carico emissivo e l'urbanizzazione del territorio.

L'applicazione di tale metodologia ha consentito di definire zone o agglomerati omogenei:

- Agglomerato Venezia
- Agglomerato Treviso
- Agglomerato Padova
- Agglomerato Vicenza
- Agglomerato Verona
- Pianura Capoluogo_Bassa Pianura
- Bassa_Pianura Colli
- Prealpi_Alpi
- Val Belluna

La rappresentazione grafica di tale proposta di zonizzazione è riportata di seguito:

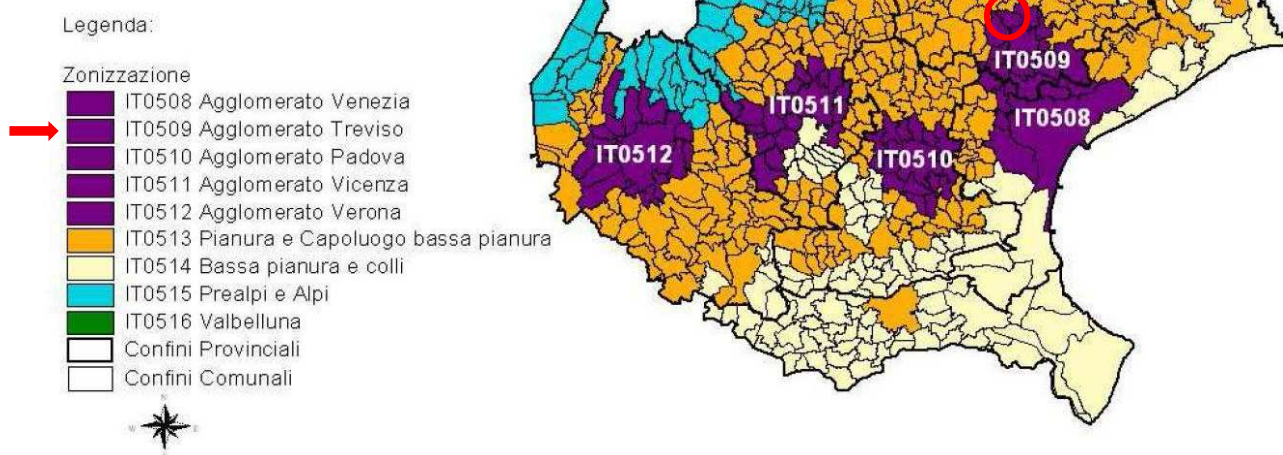
¹ Fonte: ARPAV (http://www.arpa.veneto.it/aria_new/htm/qualita_valutazione.asp)

² Zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente:

1) una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure;

2) una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010



Zonizzazione approvata con DGR 2130/2012

Sulla base di tale zonizzazione il Comune di Ponzano Veneto è classificato in classe IT509 (Agglomerato Treviso), area ad alta densità emissiva, in termini di maggiore probabilità che nella stessa si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM10.

Si riporta anche una sintesi della campagna di monitoraggio condotta da ARPAV in territorio comunale nel 2015.

La qualità dell'aria nel comune di Ponzano Veneto è stata valutata tramite due campagne di monitoraggio, eseguite con stazione rilocabile, posizionata in Via Cicogna (c/o Villa Serena), rispettivamente dal 10 aprile al 19 maggio 2015 ("semestre estivo") e dal 01 ottobre al 12 novembre 2015 ("semestre invernale").



Il campionatore portatile è costituito da strumentazione sequenziale per la determinazione gravimetrica delle polveri inalabili PM10. Sui campioni prelevati sono state effettuate le analisi in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici IPA (in particolare quelli considerati di rilevanza tossicologica dal D.lgs. 155/10 ovvero Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(ghi)perilene, Crisene, Dibenzo(ah)antracene, Indeno(123-cd)pirene) e l'analisi dei metalli quali arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e piombo (Pb).

Inoltre sono stati effettuati dei rilevamenti settimanali di BTEX (benzene, toluene, etilbenzene e xileni) utilizzando i campionatori passivi Radiello®

Per tutti gli inquinanti considerati risultano in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, attuazione della Direttiva 2008/50/CE. Il campionamento passivo non è considerato dalla vigente normativa tra i metodi ufficiali di riferimento per la valutazione della qualità dell'aria e i dati rilevati durante la campagna non sono direttamente confrontabili con il limite di legge ma forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo.

Nelle Tabelle seguenti si riportano, per ciascun inquinante, i limiti di legge previsti dal D.lgs. 155/2010, suddivisi in limiti di legge a mediazione di breve periodo, limiti di legge a mediazione di lungo periodo.

Tabella 1 - Limiti di legge a mediazione di breve periodo

Inquinante	Tipologia	Valore
SO ₂	Soglia di allarme (*)	500 µg/m ³
	Limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	350 µg/m ³
	Limite di 24 h da non superare più di 3 volte per anno civile	125 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme (*)	400 µg/m ³
	Limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m ³
PM10	Limite di 24 h da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³
CO	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³
O ₃	Soglia di informazione (Media 1 h)	180 µg/m ³
	Soglia di allarme (Media 1 h)	240 µg/m ³
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni (altrimenti su 1 anno) Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³

Tabella 2- Limiti di legge a mediazione di lungo periodo

Inquinante	Tipologia	Valore
NO ₂	Valore limite annuale	40 µg/m ³
PM10	Valore limite annuale	40 µg/m ³
PM2.5	Valore limite annuale	26 µg/m ³ (per il 2014)
Piombo	Valore limite annuale	0.5 µg/m ³
Arsenico	Valore obiettivo (media su anno civile)	6.0 ng/m ³
Cadmio	Valore obiettivo (media su anno civile)	5.0 ng/m ³
Nichel	Valore obiettivo (media su anno civile)	20.0 ng/m ³
Benzene	Valore limite annuale	5.0 µg/m ³
Benzo(a)pirene	Valore obiettivo (media su anno civile)	1.0 ng/m ³

Tabella 3 – Limiti di legge per la protezione degli ecosistemi.

Inquinante	Tipologia	Valore
SO ₂	Livello critico per la protezione della vegetazione Anno civile e inverno (01/10 – 31/03)	20 µg/m ³
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione Anno civile	30 µg/m ³
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT40 su medie di 1 h da maggio a luglio Da calcolare come media su 5 anni (altrimenti su 3 anni)	18000 µg/m ³ h
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione AOT40 su medie di 1 h da maggio a luglio	6000 µg/m ³ h

POLVERI ATMOSFERICHE INALABILI (PM10)

Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 mg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, nel "semestre estivo" per 1 giorno su 40 di misura e per 10 giorni su 43 nel "semestre invernale" e quindi per un totale di 11 giorni di superamento su 83 complessivi di misura (13%).

Negli stessi due periodi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, a Treviso, sono risultate superiori a tale valore limite per 11 giorni su 83 di misura (13%).

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Ponzano Veneto è risultata pari a 27 mg/m³ nel "semestre estivo" e a 35 mg/m³ nel "semestre invernale". La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a 31 mg/m³, inferiore al valore limite annuale pari a 40 mg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di Treviso è risultata pari a 31 mg/m³. La media complessiva rilevata presso il sito di Ponzano Veneto è quindi uguale a quella misurata presso il sito fisso di Treviso.

Allo scopo di valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.lgs. 155/10 per il parametro PM10, ovvero il rispetto del Valore Limite sulle 24 ore di 50 mg/m³ e del Valore Limite annuale di 40 mg/m³, nei siti presso i quali si realizza una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria di lunghezza limitata (misurazioni indicative), è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV.

Tale metodologia prevede di confrontare il "sito sporadico" (campagna di monitoraggio) con una stazione fissa, considerata rappresentativa per vicinanza o per stessa tipologia di emissioni e di condizioni meteorologiche. Sulla base di considerazioni statistiche è possibile così stimare, per il sito sporadico, il valore medio annuale e il 90° percentile delle concentrazioni di PM10; quest'ultimo parametro statistico è rilevante in quanto corrisponde, in una distribuzione di 365 valori, al 36° valore massimo. Poiché per il PM10 sono consentiti 35 superamenti del valore limite giornaliero di 50 mg/m³, in una serie annuale di 365 valori giornalieri, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50 mg/m³.

Per quanto detto il sito di Ponzano Veneto è stato confrontato con la stazione fissa di riferimento di fondo urbano di Treviso. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Ponzano Veneto il valore medio annuale di 37 mg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 mg/m³) ed il 90° percentile di 73 mg/m³ (superiore al valore limite giornaliero di 50 mg/m³).

BENZENE (C6H6), TOLUENE, ETILBENZENE E XILENI (BTEX)

La media di periodo delle concentrazioni settimanali di Benzene misurate a Ponzano Veneto è risultata < 0.5 mg/m³ nella campagna svolta nel "semestre estivo" e pari a 0.9 mg/m³ nella campagna del "semestre invernale". La media complessiva dei due periodi, pari a 0.7 mg/m³, è leggermente superiore a quella rilevata presso la stazione fissa di Treviso dove la media è risultata < 0.5 mg/m³. In entrambi i siti i valori risultano al di sotto del limite annuale di legge.

Si ricorda che la concentrazione media di benzene del 2015 presso la stazione di Treviso è risultata pari a 0.5 µg/m³ ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m³.

Nella seguente tabella vengono riportati i valori degli inquinanti Toluene, Etilbenzene e Xileni, determinati nei medesimi campioni in cui è stato analizzato il Benzene, per i quali la normativa non prevede uno specifico valore di riferimento.

Concentrazioni medie del periodo (µg/m ³)	Ponzano Veneto			Treviso		
	Media campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale	Media campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale
Benzene	0.4	0.9	0.7	< 0.5	<0.5	< 0.5
Toluene	1.6	2.5	2.2	0.8	1.7	1.3
Etilbenzene	0.6	0.5	0.6	<0.5	0.6	0.5
Xileni	1.3	1.1	1.2	0.9	1.7	1.3

IPA (IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI)

Per il sito di Ponzano Veneto sono stati analizzati 56 campioni di PM10, mentre nella stazione di Treviso ne sono stati analizzati 27.

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Ponzano Veneto è risultata pari a 0.1 ng/m³ nel periodo del “semestre estivo” e 2.5 ng/m³ nel periodo del “semestre invernale”. La media complessiva dei due periodi è risultata di 1.3 ng/m³, superiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m³.

Si riporta il riferimento della stazione fissa di Treviso, dove la media complessiva dei due periodi è risultata pari a 1.1 ng/m³, quindi leggermente inferiore a quella rilevata presso il sito di Ponzano Veneto. Si ricorda che nell’anno 2015 il valore Obiettivo per il benzo(a)pirene di 1.0 ng/m³ è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.5 ng/m³.

Nel seguito vengono riportati anche i risultati ottenuti per alcuni IPA analizzati, in quanto considerati di rilevanza tossicologica dal D.lgs. 155/10, e per i quali la normativa non prevede un specifico valore di riferimento.

Concentrazioni medie del periodo (ng/m ³)	Ponzano Veneto			Treviso		
	Media campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale	Media campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale
Benzo(a)pirene	0.1	2.5	1.3	0.1	2.0	1.1
Benzo(a)antracene	0.1	1.1	0.6	0.1	0.8	0.4
Benzo(b)fluorantene	0.2	1.6	0.9	0.1	1.3	0.7
Benzo(ghi)perilene	0.2	2.2	1.2	0.2	1.9	1.0
Benzo(k)fluorantene	0.1	1.3	0.7	0.1	1.0	0.6
Crisene	0.1	1.0	0.6	0.1	0.7	0.4
Dibenzo(ah)antracene	<0.02	0.3	0.1	<0.02	0.3	0.2
Indeno(123-cd)pirene	0.2	1.8	1.0	0.1	1.6	0.9

METALLI (PB, AS, CD, NI)

Le medie delle concentrazioni giornaliere di metalli misurate a Ponzano Veneto nei semestri “estivo” e “invernale” sono risultate le seguenti:

Metallo	campagna estiva ng/m ³	Campagna invernale ng/m ³	Media complessiva ng/m ³
Arsenico	< 1.0	< 1.0	< 1.0
Cadmio	0.3	0.5	0.4
Nichel	2.9	1.7	2.3
Piombo	3.8	4.9	4.3

Le medie complessive dei due periodi sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.lgs. 155/10).

Per completezza si riportano di seguito le medie complessive dei metalli calcolate nello stesso periodo di monitoraggio presso la stazione di Ponzano Veneto e la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria di Treviso. Per la stazione di Ponzano Veneto sono stati analizzati 26 campioni di PM10, per quella di Treviso invece ne sono stati analizzati 13.

Metallo	Campionatore portatile Ponzano Veneto	Rete ARPAV Treviso
	ng/m ³	ng/m ³
Arsenico	< 1.0	< 1.0
Cadmio	0.4	0.4
Nichel	2.3	2.7
Piombo	4.3	5.5

Le medie complessive dei metalli misurati presso il sito di Ponzano Veneto risultano confrontabili a quelle rilevate presso la stazione di Treviso

3.4.1.2 Stima delle emissioni inquinanti in atmosfera³

Con il termine emissione si intende qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico.

La fonte emissiva o sorgente può essere, ad esempio, un impianto produttivo od il traffico automobilistico che scorre lungo un'arteria viaria.

La "potenza" della sorgente emissiva è definita attraverso il flusso di massa, ovvero la massa di sostanza inquinante emessa per unità di tempo, espressa ad esempio in grammi/secondo, grammi/ora o chilogrammi/giorno.

L'informazione sulle fonti di pressione è utilizzata per:

- la pianificazione degli interventi di contenimento dell'inquinamento atmosferico a scala temporale pluriennale (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera)
- la pianificazione degli interventi di contenimento dell'inquinamento atmosferico a scala temporale annuale (piani e programmi redatti nell'ambito del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza regionale e dei Tavoli Tecnici Zonali provinciali)
- la redazione di relazioni sullo stato della qualità dell'aria
- la costruzione della modellistica di dispersione degli inquinanti atmosferici.

Le tipologie di fonti emissive sono diverse. Se la fonte è localizzata si parla di emissione puntuale (tipico esempio è un camino industriale), lineare (un tratto di strada cui sono associate le emissioni degli autoveicoli che la percorrono) od areale (un serbatoio da cui evapora un certo inquinante). Se invece l'emissione dell'effluente gassoso non è effettuata attraverso uno o più camini (ovvero non è convogliata), si parla in generale di emissione diffusa. L'emissione totale è la somma delle emissioni diffuse e delle emissioni convogliate.

Le sorgenti emissive possono essere classificate anche come continue o discontinue in base alle modalità di "funzionamento" nel tempo (ad es. nel corso dell'anno), e in fisse (ad es. un impianto per la produzione di energie elettrica) o mobili (ad es. taluni macchinari utilizzati in agricoltura) a seconda della loro dislocazione nello spazio.

La normativa di riferimento per i valori limite di emissione in atmosfera annovera il D.lgs. 152/2006 (per gli impianti produttivi) ed il D.lgs. 133/2005 (per l'incenerimento e co-incenerimento dei rifiuti). Per gli impianti a maggiore impatto ambientale, il D.lgs. 59/2005, in recepimento della Direttiva Europea "IPPC" (*Integrated Pollution Prevention and Control*), detta delle norme di salvaguardia dell'ambiente nel suo insieme (tra cui anche le emissioni in atmosfera) con riferimento alla migliori tecnologie disponibili.

L'Allegato I alla parte V del D.lgs. 152/2006 stabilisce i valori limite di emissione per le diverse sostanze inquinanti (gas e polveri) e per le diverse tipologie di impianti produttivi, mentre l'Allegato VI alla parte V del medesimo decreto fissa i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione. In particolare descrive le modalità da seguire per effettuare la misurazione delle emissioni sia da parte del gestore dell'impianto sia da parte dell'autorità competente per il controllo.

Nella regione Veneto le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni sono le Province (nella maggioranza dei casi) e la Regione (quest'ultima ad es. per gli impianti di incenerimento rifiuti e per quelli finalizzati alla produzione di energia elettrica di piccola taglia, mentre quelli di taglia maggiore sono autorizzati a livello Ministeriale).

L'autorità competente per il controllo è l'ARPAV, alla quale è attribuito il compito di eseguire i controlli circa il rispetto delle prescrizioni indicate nell'autorizzazione oltre al rispetto dei valori limite di emissione. Sono analizzati i parametri fisico-chimici delle emissioni rilasciate dagli impianti produttivi in accordo con la normativa tecnica di settore, con particolare riferimento alle polveri, sostanze organiche volatili, acidi organici e inorganici, sostanze alcaline, ossidi di combustione (CO, CO₂, NO_x, SO₂), metalli pesanti, microinquinanti organici (PCDD-PCDF, IPA).

La verifica delle emissioni prodotte dagli impianti produttivi permette, oltre al controllo del rispetto dei valori limite, anche la valutazione del contributo dell'attività produttiva ai livelli di inquinamento dell'aria nel territorio in esame.

³ Fonte: ARPAV (<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria>)

I controlli condotti sugli impianti produttivi non consentono tuttavia di costruire un quadro completo delle emissioni generate in un determinato territorio: alcuni esempi sono le emissioni derivanti dal traffico veicolare, dal riscaldamento domestico e più in generale di tipo diffuso. Queste possono essere tuttavia “stimate” utilizzando una metodologia denominata CORINAIR (COoRdination-INformation-AIR), proposta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che indica le modalità di classificazione e di quantificazione delle emissioni derivanti dalle attività antropiche e non.

Per disporre di un quadro esaustivo della realtà emissiva in un territorio più o meno ampio, viene in soccorso il concetto di stima e di inventario delle emissioni.

3.4.1.3 Inventario delle emissioni

Un inventario delle emissioni in atmosfera è una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale definiti.

Un inventario non costituisce un calcolo esatto dell'emissione ma una stima dei contributi emissivi in un determinato territorio e in un certo periodo temporale. Il calcolo esatto delle emissioni di inquinanti non sarebbe infatti praticamente effettuabile data la complessità e la quantità delle sorgenti esistenti.

L'inventario delle emissioni in atmosfera è uno strumento fondamentale per la gestione della qualità dell'aria a livello regionale, in quanto rappresenta una raccolta coerente dei valori delle emissioni disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. regione, provincia, comune) e temporale (un anno, un mese, un'ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (NO_x, CO, ecc.) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.) in un'unità spazio-temporale definita.

INEMAR Veneto, è l'inventario delle emissioni in atmosfera del Veneto che raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti - composti organici volatili (COV), biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), ammoniaca (NH₃), protossido di azoto (N₂O), metano (CH₄), polveri totali (PTS) e le frazioni di PM₁₀ e PM_{2.5} - derivanti dalle diverse attività naturali ed antropiche come il traffico, l'industria, il riscaldamento, l'agricoltura, ecc..

I più recenti dati INEMAR Veneto validati sono riferiti alle emissioni in atmosfera all'**anno 2013**.

Le stime degli inquinanti sono suddivise in Macrosettori, Settori ed Attività secondo la classificazione internazionale SNAP97 (*Selected Nomenclature for Air Pollution 97*), adottata nell'ambito della metodologia europea di costruzione degli inventari delle emissioni denominata EMEP-CORINAIR.

Tale nomenclatura articola le attività antropiche e naturali in grado di produrre emissioni in atmosfera in 11 Macrosettori emissivi, 76 Settori e 378 Attività:

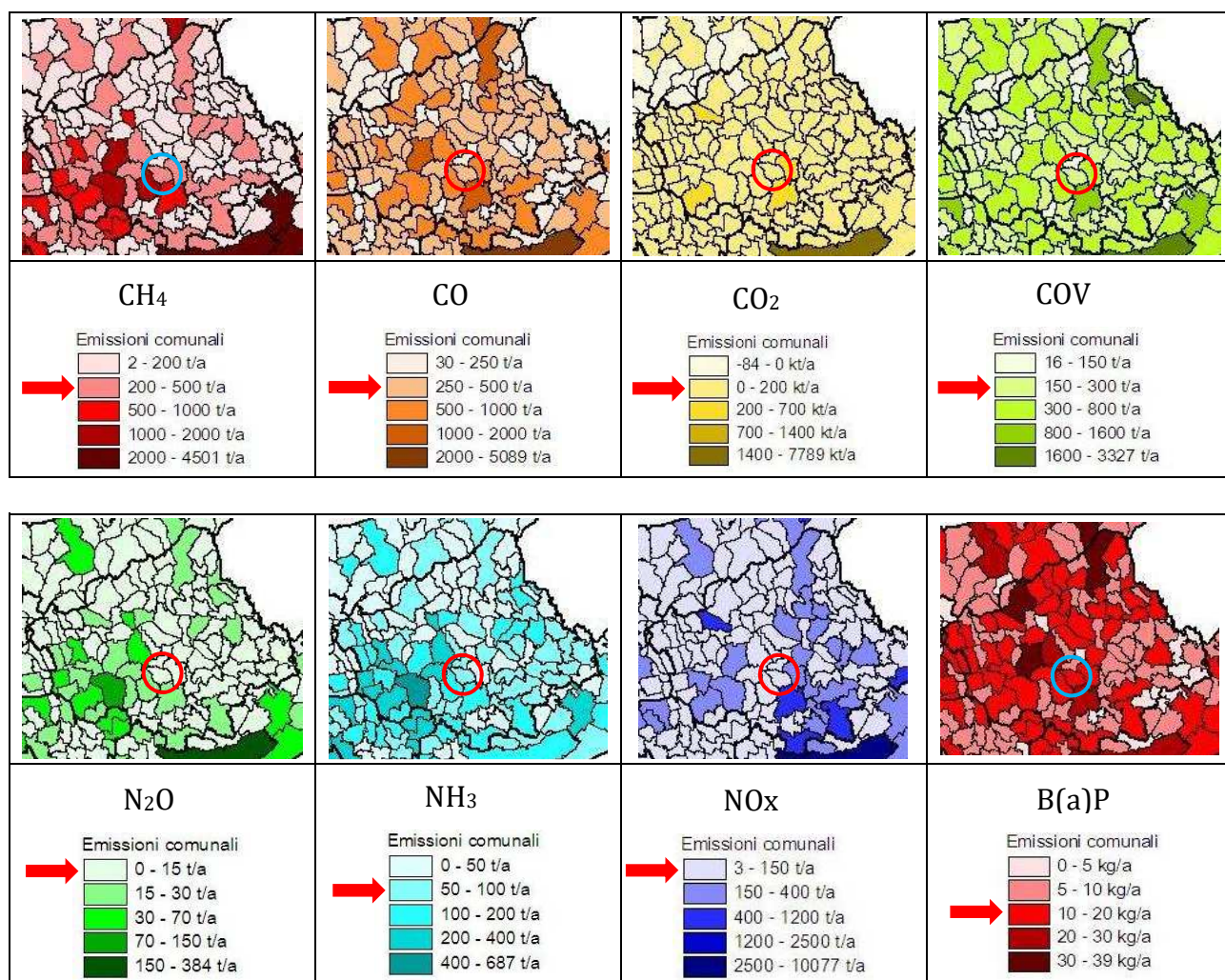
Si riporta l'elenco degli **11 macrosettori emissivi**:

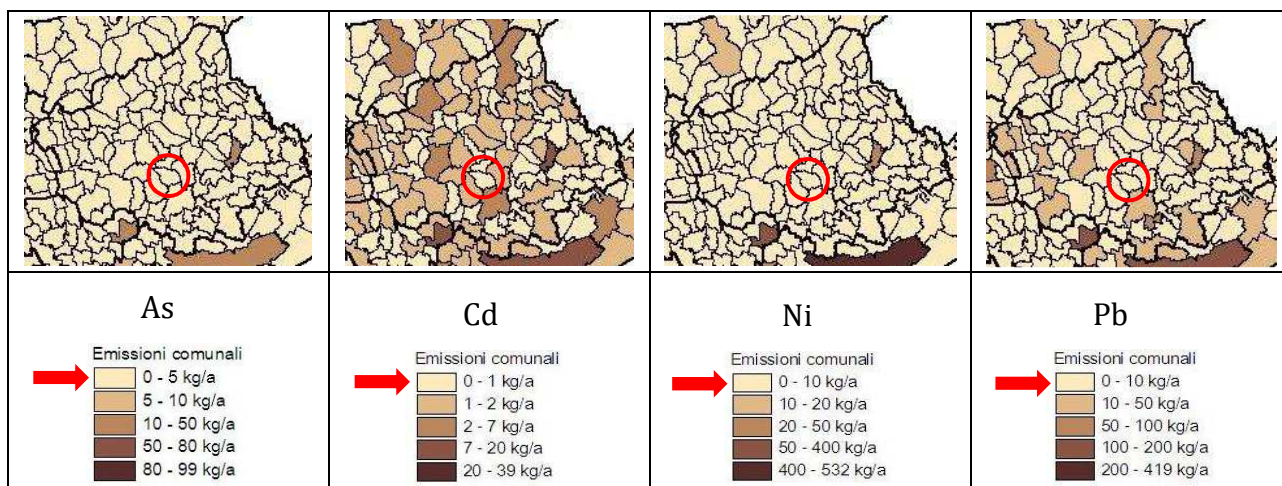
- ☐ 1 - Produzione energia e industria di trasformazione
- ☐ 2 - Combustione non industriale
- ☐ 3 - Combustione nell'industria
- ☐ 4 - Processi produttivi
- ☐ 5 - Estrazione e distribuzione combustibili
- ☐ 6 - Uso di solventi
- ☐ 7 - Trasporto su strada
- ☐ 8 - Altre sorgenti mobili e macchinari
- ☐ 9 - Trattamento e smaltimento rifiuti
- ☐ 10 - Agricoltura
- ☐ 11 - Altre sorgenti e assorbimenti

Le emissioni stimate per il territorio comunale sono riportate nella tabella che segue.

Cod. macro settore	As	CO	Ni	Pb	SO2	COV	Cd	CH4	BaP	PTS	NOx	CO2	NH3	N2O	PM10	PM2.5
2	0,02207	218,8435	0,10177	1,37263	1,27066	19,19688	0,66078	16,59529	8,64624	23,82345	9,3926	6,61927	0,50828	0,84638	22,6363	22,39888
3	0,00257	0,2772	0,00001	0,00003	0,01062	0,05333	0,00001	0,02138	0,00001	0,01903	1,347	1,19537	0	0,00685	0,01903	0,01903
4	0	0	0	0	0	3,57715	0	0	0	0,03232	0	0	0	0	0,01706	0,01157
5	0	0	0	0	0	2,7008	0	27,15765	0	0	0	0	0	0	0	0
6	0	0	0	0,00004	0	104,6198	0,00021	0	0	0,97061	0	0	0	0	0,7653	0,40406
7	0,03658	30,14612	0,0879	1,09601	0,03147	8,57992	0,02736	0,47289	0,04774	2,41023	28,71384	7,23886	0,50063	0,18421	1,88619	1,51506
8	0	2,77413	0,01048	0,00479	0,01559	0,87072	0,0015	0,01667	0,0045	0,329	6,31391	0,56359	0,00153	0,07852	0,329	0,329
9	0,00006	0,00786	0	0,00007	0,00002	0,00017	0,00001	0,45053	0,00004	0,00736	0,00045	0,00007	0	0,03001	0,00619	0,00614
10	0	0	0	0	0	18,71567	0	7,78528	0	0,01947	0,10398	0	4,54717	0,74042	0,00797	0,00246
11	0,00226	0,34917	0,04662	0,31714	0,00349	30,56873	0,04023	0,02614	0,01215	0,37542	0,01647	-3,19238	0	0,0007	0,37542	0,37542

La collocazione del territorio di Ponzano Veneto, in termini emissivi (INEMAR 2013), nel panorama regionale, è evidenziato mediante mappe tematiche realizzate da ARPAV per gran parte dei composti sopra riportati.





Si evidenzia una situazione comunale piuttosto buona, rispetto alla media regionale, con concentrazioni per i singoli composti sempre classificate nelle due classi più favorevoli, ad eccezione del B(a)P (Benzo[a]pyrene) collocato in terza classe.

3.4.1.4 Caratterizzazione emissioni in atmosfera nuovo impianto produttivo

Si riporta uno stralcio del documento redatto appositamente per l'intervento in esame.

La ditta Flex Service s.r.l. intende realizzare una nuova attività di lavorazione meccanica di pannelli, rivolta alla produzione di elementi per mobili, da ubicare in un opificio individuato in Via Postumia n. 17 a Ponzano Veneto.

L'insediamento dell'attività, al fine di rispondere alla normativa vigente, necessita di provvedere alla realizzazione di aspirazioni per talune delle fasi lavorative previste che comporteranno emissioni in atmosfera per le quali andranno presentate le necessarie richieste autorizzative.

La presente relazione ha lo scopo di esaminare l'attività lavorativa da attivare ed individuare e caratterizzare le emissioni in atmosfera che potranno essere originate dall'insediamento in riferimento alla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

QUANTITÀ E QUALITÀ DELLE EMISSIONI

Di seguito si fornisce una caratterizzazione delle emissioni originate dai camini assoggettati a richiesta di autorizzazione alle emissioni.

Camino 1

Camino n.	1
Processo di lavorazione tributario	Lavorazioni meccaniche e bordatura
Portata	24000 Nm ³ /h
Temperatura	Ambiente
Frequenza emissioni	8 ore/giorno, 5 giorni/settimana
Direzione	Orizzontale
Altezza	1 m sopra il colmo del tetto
Qualità emissioni	Polveri SOV
Quantità emissioni	Polveri totali ≤ 10 mg/Nm ³ Sostanze organiche volatili, COT > 50 mg/Nm ³
Impianto di abbattimento	Filtro a maniche

* portata misurata dalle indagini di autocontrollo effettuate per l'attività precedentemente esistente.

Caratteristiche dell'impianto di abbattimento	
Tecnologia di abbattimento	A secco
Materiale maniche	Feltro agugliato poliestere su armatura poliestere
Grammatura materiale maniche	500 g/m ²
Superficie filtrante totale	357 mq
Perdita di carico al filtro	80 mm c.a.
Efficacia di abbattimento	> 99%
Pulizia	Automatica in controcorrente con aria compressa

Per quanto concerne l'emissione di Sostanze organiche volatili connesse con la fase di bordatura, si assume che il consumo di colla termofusibile sia ben al di sotto dei quantitativi previsti al punto p) della Parte II dell'Allegato IV alla Parte Quinta (100 Kg/giorno) e che pertanto tale fase sia qualificabile come ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante ai sensi del c. 2 dell'art. 272 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Camino 2

Camino n.	2
Processo di lavorazione tributario	Lavorazioni meccaniche e bordatura
Portata	43000 Nm ³ /h
Temperatura	Ambiente
Frequenza emissioni	8 ore/giorno, 5 giorni/settimana
Direzione	Orizzontale
Altezza	1 m sopra il colmo del tetto
Qualità emissioni	Polveri SOV
Quantità emissioni	Polveri totali ≤ 10 mg/Nm ³ Sostanze organiche volatili, COT > 50 mg/Nm ³
Impianto di abbattimento	Filtro a maniche

* portata misurata dalle indagini di autocontrollo effettuate per l'attività precedentemente esistente.

Caratteristiche dell'impianto di abbattimento	
Tecnologia di abbattimento	A secco
Materiale maniche	Feltro agugliato poliestere su armatura poliestere
Dimensioni maniche	Ø 123×2500 mm
Numero maniche	484
Superficie filtrante totale	465 mq
Perdita di carico al filtro	800 Pa
Efficacia di abbattimento	> 99%
Pulizia	Automatica in controcorrente con aria compressa

Per quanto concerne l'emissione di Sostanze organiche volatili connesse con la fase di bordatura, si assume che il consumo di colla termofusibile sia ben al di sotto dei quantitativi previsti al punto p) della Parte II dell'Allegato IV alla Parte Quinta (100 Kg/giorno) e che pertanto tale fase sia qualificabile come ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante ai sensi del c. 2 dell'art. 272 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

CRITICITÀ - ARIA

- ◆ Possibili superamenti del VL giornaliero per il PM10

3.4.2. Clima

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento prossima al territorio comunale, sita in **Villorba**, con dati riferiti al periodo 1994-2015.

La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

3.4.2.1 Precipitazioni

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, uno primaverile e uno autunnale abbastanza simili. Il mese meno piovoso è Febbraio.

Precipitazioni (mm) - periodo 1994-2015

Stazione	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
Villorba	68.5	62.4	76.3	97.8	115.2	94.5	78.9	95.7	125.4	102.8	132.1	81.3	1130.8

La precipitazione media si attesta attorno ai 1130 mm all'anno. L'area ricade in un territorio con caratteristiche pluviometriche favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto che mediamente superano gli 85 mm. La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, seguita da vicino da quella tardo primaverile.

3.4.2.2 Temperature

La temperatura media annuale si pone a 13,2 °C, con temperature medie invernali di 3,2 °C (dicembre - febbraio) e medie estive di 22,4 °C (giugno - agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si attestano a -1,3 °C (dicembre - febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 29,6 °C (giugno - agosto).

Temperature - periodo 1994-2015

Temperatura aria a 2m (°C)														
Stazione	Medie	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
Villorba	Media medie	2.5	3.8	8.2	12.4	17.3	21.2	23.3	22.7	18.0	13.1	7.9	3.3	12.8
	Media minime	-1.8	-1.3	2.5	6.5	11.1	14.9	16.7	16.4	12.4	8.3	3.6	-0.9	7.4
	Media massime	7.8	9.6	14.3	18.6	23.9	28.0	30.6	30.1	25.1	19.3	13.1	8.5	19.1

CRITICITÀ - CLIMA

♦ Nessuna

3.4.3.2 Inquinamento risorse idriche

In riferimento alla DCR n. 62 del 17.05.2006 Allegato A, il territorio comunale **ricade in area vulnerabile ai nitrati**. Il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato pertanto in 170 kg/Ha.

Si riportano inoltre di seguito i dati relativi ai carichi potenziali organici e trofici, riferiti all'anno 2001 per il territorio comunale e i comuni contermini.

Comune	Pop. residente ISTAT 2001	Pop. fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie SAU da ISTAT	Carico potenziale organico Civile (Ab Eq)	Carico organico Industriale (Ab Eq)
Ponzano Veneto	9.783	37	1207,94	9.820	28.970
Treviso	80.144	812	2405,61	80.956	164.046
Villorba	16.921	80	1.430,36	17.001	54.418
Povegliano	4109	-	1062,56	4.109	6.396
Paese	18407	39	1881,18	18.446	35.968
Volpago del M.	9084	12	2261,42	9.096	36.586

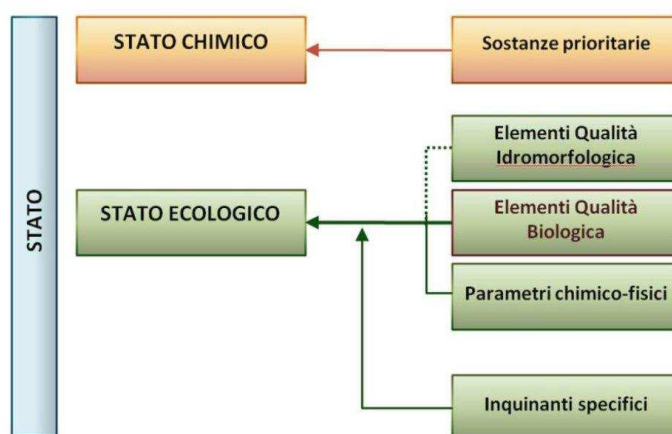
Fonte: ARPAV

Comune	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a	Carico unitario Kg/Ha azoto zootecnico ⁴
Ponzano Veneto	44,2	5,9	295,3	130,8	150,6	19,7	244,4
Treviso	364,3	48,6	431,0	185,4	1.216,9	166,5	179,2
Villorba	76,5	10,2	210,9	90,9	310,0	45,5	147,4
Povegliano	18,5	2,5	265,8	112,8	45,5	4,4	250,2
Paese	83,0	11,1	516,3	215,3	221,9	23,7	274,4
Volpago del M.	40,9	5,5	488,7	254,9	173,9	18,0	216,1

Fonte: ARPAV

3.4.3.3 Qualità acque superficiali⁵

Il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione; le nuove modalità e i criteri tecnici di classificazione sono descritti nel D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.lgs. 152/06.



Schema del percorso di valutazione dello stato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Lo **stato ecologico** viene valutato principalmente sulla base della composizione e abbondanza degli elementi di qualità biologica (**EQB**), dello stato trofico (**LIMeco** per i fiumi e **LTLecco** per i laghi), della presenza di specifici inquinanti (principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/10) e delle condizioni idromorfologiche che caratterizzano l'ecosistema acquatico.

⁴ Il valore è stimato quale rapporto tra Carico Potenziale Agro Zootecnico (terza colonna) e SAU comunale.

⁵ Stato delle acque superficiali del Veneto – anno 2015 - ARPAV

Il percorso di classificazione dello stato ecologico è strutturato in due fasi distinte. La prima fase prevede l'integrazione tra la classificazione degli EQB (Macroinvertebrati, Macrofite e Fauna ittica per entrambe le categorie di acque interne, Diatomee per i corsi d'acqua, Fitoplancton per i laghi) espressa in cinque classi (dall'elevato al cattivo) e il giudizio degli elementi a sostegno: la dominanza della componente biologica diventa evidente in quanto è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato «cattivo» per decretarne lo stato ecologico «cattivo» (criterio del "One out - All out"); di contro gli elementi a sostegno non possono far scendere il giudizio dello stato ecologico al di sotto del «sufficiente», lasciando che siano solo le comunità degli ecosistemi ad esprimere le valutazioni peggiori. Gli elementi idromorfologici rivestono un ruolo particolare: sono decisivi nel confermare lo stato ecologico elevato ma, in caso di valutazioni inferiori degli altri EQ, sono usati „solo“ come strumento di analisi delle eventuali alterazioni biologiche. La seconda fase prevede l'integrazione con il giudizio di conformità (conforme o non conforme) degli inquinanti specifici appartenenti alla tab. 1/B del D.M. n. 260/2010.

Lo **stato chimico** è definito sulla base degli standard di qualità dei microinquinanti appartenenti alla tab. 1/A del D.M. 260/10 e viene espresso in due classi: buono stato chimico, quando vengono rispettati gli standard, e mancato conseguimento del buono stato chimico. Si tratta di sostanze potenzialmente pericolose, che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico.

Lo stato del corpo idrico è infine determinato dall'accostamento delle due distinte valutazioni dello stato ecologico e dello stato chimico, in modo che se una delle due esprime un giudizio inferiore al buono, il corpo idrico avrà fallito l'obiettivo di qualità posto dalla Direttiva.

LIVELLO DI INQUINAMENTO DA MACRODESCRITTORI PER I CORSI D'ACQUA

Il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (**LIMeco**) ai sensi del D.lgs. 152/06 e del successivo D.M. 260/10 è un descrittore che considera i nutrienti e il livello di Ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. La procedura prevede le seguenti fasi:

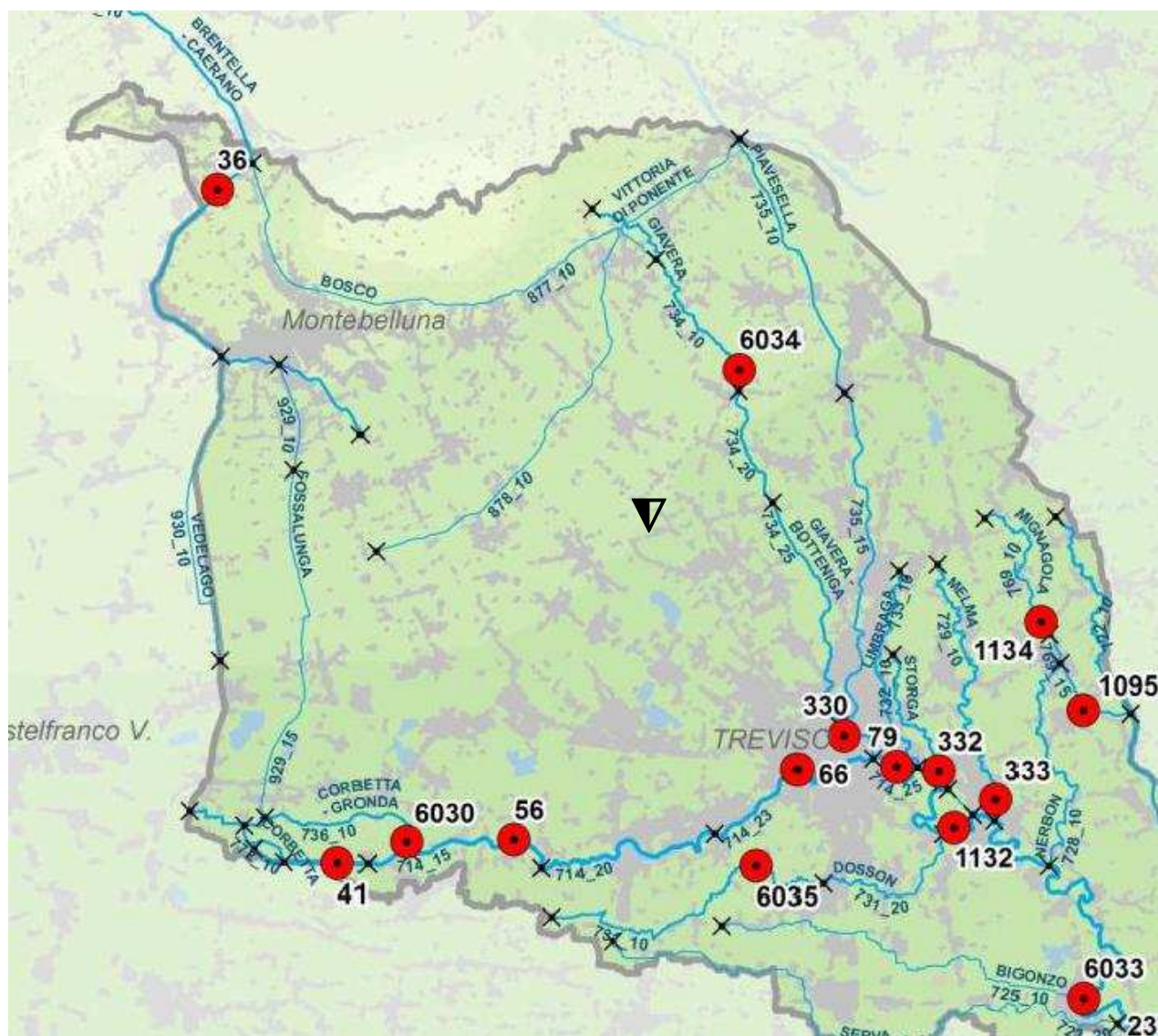
- attribuzione di un punteggio alla singola concentrazione sulla base della seguente tabella:

PARAMETRO		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100-OD (% sat.)	Soglie di concentrazione	≤ 10 (#)	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
NO ₃ (N mg/l)		< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (P µg/l)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
NH ₄ (N mg/l)		< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
PUNTEGGIO		1	0,5	0,25	0,125	0

- calcolo del LIMeco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai singoli parametri;
- calcolo del LIMeco del sito nell'anno in esame come media dei singoli LIMeco di ciascun campionamento;
- calcolo del LIMeco da attribuire al sito come media dei valori ottenuti per il periodo pluriennale di campionamento considerato;
- attribuzione della classe di qualità al sito secondo i limiti indicati nella seguente tabella:

STATO	LIMeco
Elevato	≥0,66
Buono	≥0,50
Sufficiente	≥0,33
Scarso	≥0,17
Cattivo	<0,17

Non vi sono dati di monitoraggio disponibili nell'immediato intorno del sito in esame. Il più prossimo è posto sul torrente Giavera, molto più a monte (Staz. 6034).



Indice LIMeco - singoli macrodescrittori. In colore grigio sono evidenziati i valori medi critici (appartenenti ai livelli 3, 4 o 5)

Prov	Staz	Cod CI	Corpo idrico ¹³	Periodo	Numero campioni	Azoto ammoniacale (conc media mg/L)	Azoto ammoniacale (punteggio medio)	Azoto nitrico (conc media mg/L)	Azoto nitrico (punteggio medio)	Fosforo (conc media ug/L)	Fosforo (punteggio medio)	[100-O ₂ perc _{SAT}] (media)	[100-O ₂ perc _{SAT}] (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
TV	36	777_10	CANALE CAERANO	2015	4	0,02	0,88	0,8	0,50	13	1,00	8	0,75	0,78	Elevato
TV	41	714_10	FIUME SILE	2015	4	0,03	0,88	7,5	0,00	13	1,00	12	0,63	0,63	Buono
TV	6030	736_10	CANALE GRONDA	2015	4	0,03	0,75	0,9	0,50	48	0,63	10	0,75	0,66	Elevato
TV	56	714_15	FIUME SILE	2015	4	0,07	0,31	5,8	0,00	30	1,00	12	0,63	0,48	Sufficiente
TV	66	714_23	FIUME SILE	2015	4	0,1	0,25	5,6	0,00	35	0,88	14	0,63	0,44	Sufficiente
TV	6034	734_10	TORRENTE GIAVERA	2015	4	0,04	0,75	1,7	0,30	230	0,16	4	0,88	0,51	Buono
TV	330	734_25	FIUME BOTTENIGA	2015	4	0,1	0,25	2,2	0,30	23	1,00	12	0,69	0,55	Buono
TV	79	714_25	FIUME SILE	2015	4	0,1	0,28	4,4	0,10	33	0,88	12	0,63	0,48	Sufficiente

Per classificare il corpo idrico è necessario fare riferimento ad almeno tre anni di dati. A titolo indicativo in viene riportato l'andamento annuale dell'indice LIMeco dal 2010 al 2015.

Prov	Stazione	Codice corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015
TV	36	777_10	CANALE CAERANO						
PD	458	772_10	FOSSO CORBETTA						
TV	41	714_10	FIUME SILE						
TV	6030	736_10	CANALE GRONDA						
TV	56	714_15	FIUME SILE						
TV	66	714_23	FIUME SILE						
TV	6034	734_10	TORRENTE GIAVERA						
TV	6036	735_15	CANALE PIAVESELLA						
TV	330	734_25	FIUME BOTTENIGA						
TV	79	714_25	FIUME SILE						

STATO CHIMICO

Il Decreto n. 260 del 2010 in recepimento della Direttiva Europea 2008/105/CE stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e pericolose prioritarie ai fini della valutazione dello Stato Chimico. Il 13 ottobre 2015 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 172 in attuazione della Direttiva 2013/39/UE che integra e modifica il Decreto n. 260 del 2010. Il D.lgs. 172/15 in vigore dal 22 dicembre 2015 stabilisce degli standard di qualità diversi per alcune sostanze e introduce gli standard di qualità per l'Acido perfluorottano solfonico (PFOS).

Nella Tabella 13.7 si riportano le valutazioni, relative al monitoraggio 2015, delle sostanze dell'elenco di priorità, nel bacino del fiume Sile, ai sensi del D.M. 260/10 e, in via preliminare, sulla base delle modifiche introdotte dal D.lgs. 172/15. Lo stato chimico è risultato buono in tutti i corpi idrici monitorati.

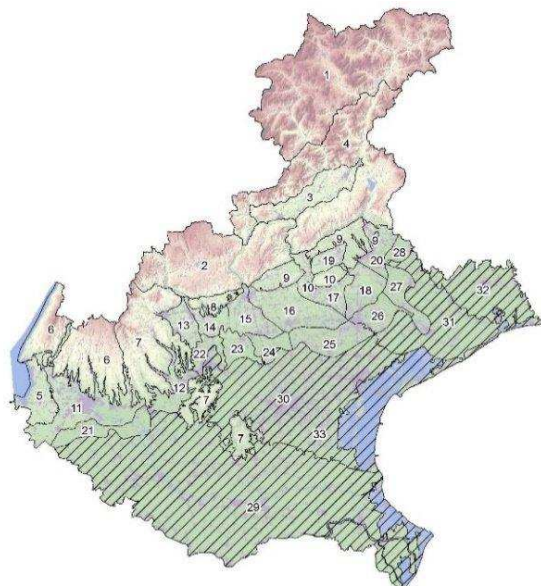
COD. CORPO IDRICO	NOME CORPO IDRICO	CORPO IDRICO DA	TIPOLOGIA	ANNO	STATO CHIMICO
734_10	TORRENTE GIAVERA	SORGENTE	N	2010	BUONO
734_10	TORRENTE GIAVERA	SORGENTE	N	2012	BUONO
734_10	TORRENTE GIAVERA	SORGENTE	N	2013	BUONO
734_10	TORRENTE GIAVERA	SORGENTE	N	2014	BUONO
734_10	TORRENTE GIAVERA	SORGENTE	N	2015	BUONO

3.4.3.4 Qualità acque sotterranee⁶

Il D.lgs. 30/2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" (G.U. 4 aprile 2009 n. 79) definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese *Groundwater Body*). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela.

Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati 23 GWB così suddivisi:

⁶ Stato delle acque sotterranee del Veneto. Anno 2015 - ARPAV



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Belluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessine-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPFM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSF	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BFST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BFV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PaM	Piave sud Montello			

Il sistema di falde superficiali locali è quello determinato dalle deposizioni del fiume Piave, denominato “Alta Pianura del Piave” (18 - APP).

Nel nuovo decreto, rispetto alla preesistente normativa (D.lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

Parametri analizzati

Conduttività	Alluminio
pH	Arsenico
Temperatura acqua	Cadmio
Bicarbonati	Cromo totale
Boro	Cromo VI
Calcio	Ferro
Cloruri	Manganese
Durezza Totale	Mercurio
Ione ammonio	Nichel
Magnesio	Piombo
Nitrati	Rame
Nitriti	Zinco
Ossigeno disciolto	Tetracloroetilene ⁽¹⁾
Potassio	Triclorometano ⁽¹⁾
Sodio	Tricloroetilene ⁽¹⁾
Solfati	

STATO CHIMICO

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da

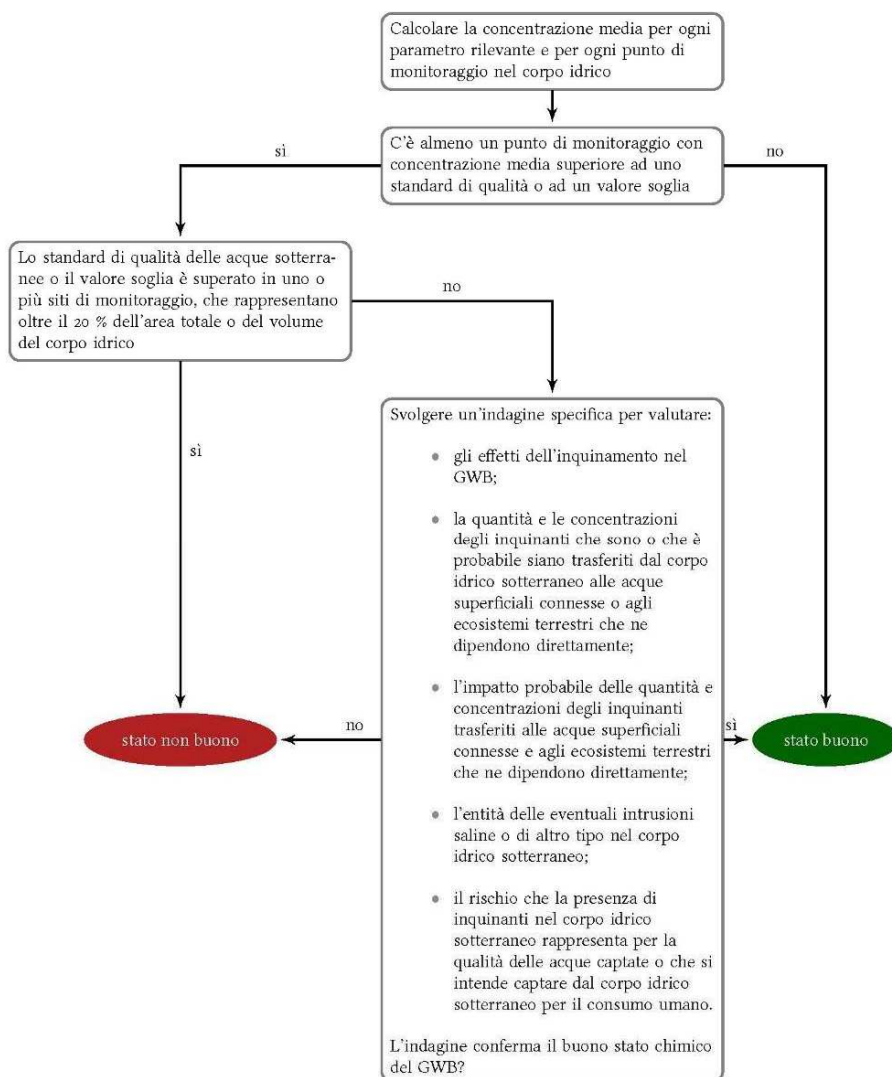
monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, D.lgs. 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, D.lgs. 30/2009). In linea di principio, a nessun corpo idrico sotterraneo è permesso di eccedere questi valori. Si riconosce tuttavia che il superamento dei valori standard può essere causato da una pressione locale (ad esempio inquinamento da fonte puntuale) che non altera lo stato di tutto il corpo idrico sotterraneo in questione.

Un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio o,
- il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio - che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico - ma un'appropriata indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

Procedura per la valutazione dello stato chimico di un corpo idrico sotterraneo



Si riportano i dati dello stato chimico puntuale riferiti alla stazione di monitoraggio più prossima all'ambito d'intervento, posta a Villorba.

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
TV - Villorba	750	L	20	●	●	APP

La stazione è classificata in buono (B) stato chimico se sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più valori sono superati.

Anno	Comune	Cod. staz.	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Sostanze
2012	Villorba	750	B	○	○	○	○	○	○		
2013			B	○	○	○	○	○	○		
2014			B	○	○	○	○	○	○		
2015			B	○	○	○	○	○	○		

Non si ravvisano negli ultimi anni superamenti di alcun valore limite.

CONCENTRAZIONE DI NITRATI

Si riportano, per la stazione 750 di Villorba, i risultati del test di Mann-Kendall applicato alle serie di concentrazione media annua di nitrati per il periodo 2003-2015, che ne definisce il trend monotonic. La procedura di preparazione dei dati per l'analisi dei trend prevede le seguenti operazioni: calcolo della concentrazione media annua in ciascuna stazione; regolarizzazione delle concentrazioni per compensare le variazioni nel tempo dei limiti di quantificazione; scelta dei punti con numero di dati sufficiente all'analisi.

La concentrazione media annua per ciascuna stazione è calcolata come media aritmetica arrotondata ad una cifra decimale; nel caso di concentrazioni inferiori al limite di quantificazione (LQ) viene utilizzato un valore pari a metà del valore del limite di quantificazione (LQ/2, es. <1 sostituito da 0,5). Quando il valore medio calcolato è inferiore ai limiti di quantificazione, il valore viene contrassegnato come "<LQ". In presenza di limiti di quantificazione multipli si assume come limite il valore non quantificato maggiore (LQmax), e tutti i valori inferiori vengono sostituiti con < LQmax.

Prov.- Comune	Cod.	n	n.cen	S	sen.sl	p-value	trend	
TV - Vedelago	742	13	0	25	2,17	0,142	costante	↔
TV - Villorba	749	13	0	-59	-0,3	0	decescente	↓
TV - Villorba	750	13	0	-40	-2,21	0,017	decescente	↓

Nitrati: risultati del test di Mann-Kendall ($\alpha = 0.05$). Legenda: n=numero dati; n.cen=numero dati <LQ; S=statistica di Mann-Kendall, sen.sl=pendenza della retta col metodo di Sen in mg L⁻¹ anno⁻¹, p-value=livello di significatività del test.

Il valori rilevati testimoniano l'assenza di particolari criticità qualitative per i nitrati nei corpi idrici sotterranei monitorati.

CONSUMO UMANO

Relativamente alle acque per il consumo umano si riportano i dati di analisi di ATS eseguiti nei punti di prelievo sul territorio comunale (anno 2016).

Le analisi condotte non hanno evidenziato superamenti dei limiti normativi relativamente ai parametri chimico-fisici richiesti per legge.

COMUNE DI PONZANO VENETO													
DATA PRELIEVO	10-nov-2015	15-dic-2015	28-gen-2016	23-feb-2016	22-mar-2016	19-apr-2016	17-mag-2016	21-giu-2016	19-lug-2016	17-ago-2016	20-set-2016	27-ott-2016	LIMITI SECONDO D.LGS. 31/01
DESCRIZIONE PRELIEVO	Via Mure, 13	Serb. pensile Via Postumia	Serb. pensile Via Postumia	Via Castagnole	Via Ruga, 43	Via Santandrà 47	Via Casette 20/2	Via Pola 16	Vicolo Isonzo	Via Schiavonesca 21	Pozzo Santandrà	Uscita Pensile Via Postumia	
COMUNE	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	Ponzano Veneto	
Valori CONFORMI ai limiti D.Lgs. 31/01	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	
COLORE	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5	Assente	< 5	
TORBIDITA' (mg/l SIO ₂)	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	
TORBIDITA' (NTU)											0,28		
ODORE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	Assente	1	
SAPORE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	Assente	1	
PH	7,6	7,5	7,7	7,7	7,6	7,6	7,6	7,6	7,5	7,3	7,91	7,6	
CONDUCIBILITA' (µS/cm)	324	375	353	329	328	328	286	323	327	342	332	346	
DUREZZA TOTALE (°F)	19,2	19,2	15	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2	19,6	19,9	15,6	
NITRATI NO ₃ (mg/l)	4,5	5,7	14,1	5,3	4,5	5,2	4,8	4,3	4,5	6,59	5,9	6,4	
AMMONIACA NH ₄ (mg/l)	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	
CLORO RESIDUO (mg/l Cl ₂)	0,04	0,07	< 0,03	< 0,03	< 0,03	< 0,03	< 0,03	< 0,03	< 0,03	< 0,03		< 0,03	
FERRO (µg/l Fe)	< 10	< 10	17	< 10	< 10	< 10	< 10	< 10	< 10	< 10	< 20	< 10	
RESIDUO FISSO (mg/l)												233	
MERCURIO (µg/l Hg)												< 0,1	
COLONIE SU AGAR A 22° (UFC/ml)	0	0	5	2	4	3	8	6	4	2	n.r.	5	
COLONIE SU AGAR A 36° (UFC/ml)	0	0		2	2	1	5	2	3	1	n.r.		
COLIFORMI TOTALI (UFC/100 ml)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
ESCHERICHIA COLI (UFC/100 ml)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
ENTEROCOCCI (UFC/100 ml)	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	
CLOSTRIDIUM PERFRINGENS (UFC/100 ml)		0							0	0			
PSEUDOMONAS AERUGINOSA (UFC/250 ml)	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0		

Fonte: Alto Trevigiano Servizi

CRITICITÀ - ACQUA

◆ Nessuna

3.4.4. Suolo e sottosuolo

3.4.4.1. Geomorfologia e geolitologia⁷

Il territorio di Ponzano Veneto si colloca nella parte centrale della Provincia di Treviso, la sua estensione è di poco superiore ai 22 km².

La morfologia del territorio comunale è legata essenzialmente alle forme deposizionali legate alle conoidi del Piave presenti al suo sbocco in pianura.

La conoide più antica è quella di Montebelluna che usciva dalla stretta di Biadene e si dirigeva verso sud, il settore orientale di tale conoide ha influenzato la zona centrale ed occidentale del Comune.

I litotipi prevalenti di questa prima conoide sono di natura ghiaioso-sabbiosa, con granulometria medio-grossolana.

La conoide più recente è quella di Nervesa che esce dalla stretta omonima e si dirige verso la pianura, il settore occidentale di tale conoide ha influenzato la zona orientale del Comune in sinistra idrografica del torrente Giavera.

I litotipi prevalenti di questa seconda conoide sono di natura ghiaioso-sabbioso, con matrice sabbioso-limosa e talora sabbioso-argillosa, la granulometria è medio-fine. Le quote del terreno degradano dai 63 metri del settore nord/ovest ai 23 metri del settore sud/est, il piano campagna degrada uniformemente verso sud/est con un gradiente topografico medio dello 0,50÷0,55 %; in prossimità del Giavera le isoipse ruotano in direzione est/ovest, passante verso valle a nord-ovest/sud-est indicando così la provenienza da est dei materiali che formano tale zona.

⁷ Tratto da Rapporto ambientale redatto in stesura del PAT (2008).

La forma concoide allargata che si rileva lungo il Giavera è associabile alla zona di sutura tra le due conoidi e ad una modesta azione erosiva operata dal corso d'acqua stesso. Altre forme morfologiche naturali sono riconoscibili nei paleoalvei presenti nel settore occidentale del Comune.

...

I materiali che costituiscono il sottosuolo del comune di Ponzano Veneto sono di natura prettamente sedimentaria con genesi alluvionale legata agli apporti del Piave.

I materiali prevalenti sono:

- ghiaia con sabbia ; si tratta di un litotipo dotato di caratteristiche meccaniche da buone a ottime, gli spessori rilevati sono dell'ordine di almeno 150 metri; nel settore nord/ovest del comune si rilevano a partire da 50 metri dal piano campagna livelli di ghiaie cementate, nel settore sud/est del comune di rilevano sottili banchi argillosi a partire da 15÷20 metri dal piano campagna.

- sabbia e sabbia limosa, con poca ghiaia ; si tratta di un litotipo dotato di caratteristiche meccaniche da mediocri a buone, la matrice passa da sabbioso-limosa e limoso-argillosa scendendo verso sud; questo litotipo si concentra su una fascia posta parallela al Giavera e della larghezza complessiva di 500÷800 metri. Questi materiali rappresentano le alluvioni recenti del fiume Giavera che vista la sua modesta portata e la modesta energia di trasporto è stato in grado di mobilitare solo elementi medio-fini.

Nella relazione geologica redatta espressamente per il progetto di cui alla variante urbanistica, il sottosuolo nella proprietà è risultato composto, al di sotto del riporto ghiaioso del piazzale, da ghiaia a matrice argillosa fino a -m 0,70, con sottostante ghiaia limoso sabbiosa densa deposta in epoca quaternaria dal fiume Piave.

3.4.4.2. Idrologia e idrogeologia⁸

L'unico elemento dell'idrografia naturale presente sul territorio di Ponzano Veneto è dato dal torrente Giavera che scorre in direzione nord/sud nel settore orientale del territorio comunale...

Il torrente Giavera è stato oggetto di un'opera di regimazione delle piene mediante la realizzazione di una cassa di laminazione posta al confine est del comune in territorio di Villorba.

Il reticolo idrografico prevalente è invece costituito da canali artificiali ad uso irriguo che coprono soprattutto il settore occidentale del territorio, la loro gestione è curata dal Consorzio di Bonifica Destra Piave, con sede in Treviso.

La rete irrigua presenta, in caso di piogge intense, alcuni problemi di smaltimento delle acque che possono creare episodi di esondazione sui terreni circostanti.

Tali situazioni sono state esaminate con il Consorzio di Bonifica che ha indicato gli interventi necessari alla loro soluzione, alcuni interventi sono già in fase di attuazione.

Per quanto riguarda le acque sotterranee nel sottosuolo del comune di Ponzano Veneto si situa una ricca falda freatica alloggiata nei materiali ghiaioso-sabbiosi ivi presenti, tale falda è utilizzata a scopi idropotabili.

La falda presenta direzione di deflusso generale da nord verso sud con leggere variazioni di direzione nei settori occidentale ed orientale del comune. La profondità della falda è di circa 35 metri dal piano campagna nell'estremo nord/ovest del comune e scende a 1÷2 metri nel settore sud/est dove si hanno alcune polle di risorgiva. La presenza di una copertura prevalentemente ghiaiosa, e cioè altamente permeabile, fa sì che la falda freatica sia esposta a rischio di inquinamento a causa di possibili apporti di natura industriale e agricola.

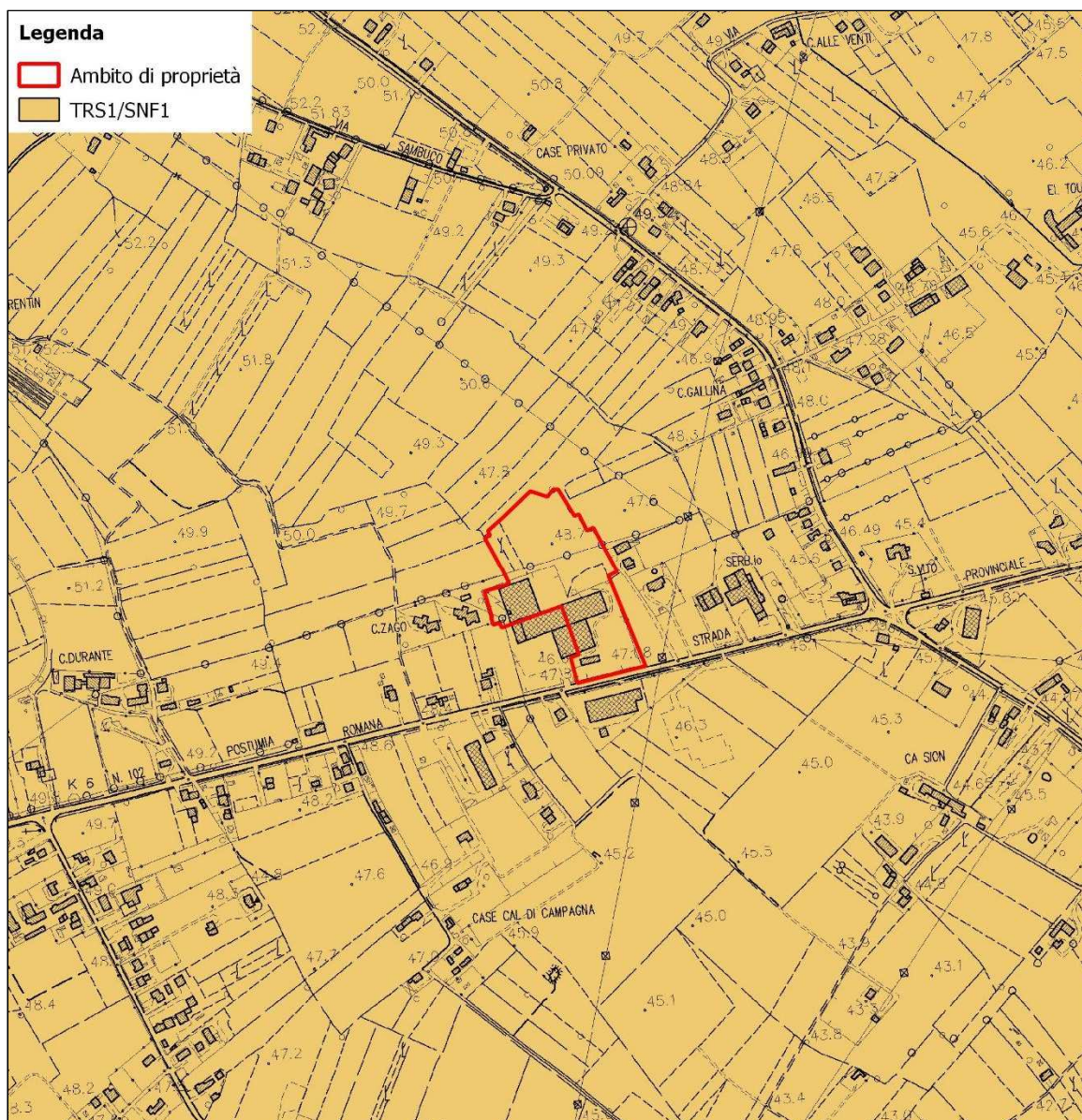
...

Nella relazione geologica redatta espressamente per il progetto di cui alla variante urbanistica, si è rilevata la presenza di acqua nel sottosuolo fino a -m 4,00; secondo la Carta delle isofreatiche dell'Alta pianura Veneta la falda freatica si dovrebbe trovare a circa -m 18,0 dal piano campagna che è stato preso come quota 0,00 per le prove. Dal punto di vista idrogeologico l'area è costituita da un'unica falda freatica profonda contenuta nel banco ghiaioso. La direzione di deflusso della falda idrica è secondo la direttrice NE-SW.

⁸ Vedi nota 7.

3.4.4.4. Pedologia

Il suolo in corrispondenza dell'ambito di Piano è classificato dalla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso – ARPAV (2008)⁹ come segue:



Complesso TRS1/SNF1

Distretto: P - Pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei.

Sovraunità di paesaggio: P1 - Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla ed evidente rubefazione.

Unità di paesaggio: P1.1 - Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.

- **TRS1:** suoli Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco, estremamente ghiaioso. Suoli moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, scheletro frequente, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, estremamente calcarei nel substrato, subalcalini, con rivestimenti di argilla, drenaggio buono, falda assente.

⁹ La Carta dei Suoli della Provincia di Treviso suddivide il territorio in Unità Tipologiche di Suolo (UTS), definite con riferimento alla Soil Taxonomy (Soil Survey Staff, 2006) e al World Reference Base (FAO 2006).

- **TRS2:** suoli San Floriano, franchi, molto ghiaiosi. Suoli moderatamente profondi, tessitura da media a moderatamente fine, scheletro abbondante, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, alcalini, con rivestimenti di argilla, drenaggio moderatamente rapido, falda assente.

CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI

Per capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. È valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi ad un ampio spettro colturale, al ridotto rischio di degradazione del suolo.

Per la sua valutazione si considerano 13 caratteri limitanti, riuniti in quattro categorie:

- **Caratteri del Suolo – s** (Profondità, Lavorabilità, Rocciosità, Pietrosità superficiale, Fertilità chimica, Salinità)
- **Eccesso idrico – w** (Drenaggio, Rischio di inondazione)
- **Rischio di erosione – e** (Pendenza, Franosità, Erosione)
- **Aspetti climatici – c** (Rischio di deficit idrico, Interferenza climatica)

Nell'ambito d'intervento il terreno ricade in classe **IIIs**.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale nei confronti dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità potenzialmente immesse nelle acque. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche).

Per le caratteristiche tessiturali evidenziate in precedenza, la capacità protettiva del suolo è valutata da ARPAV per l'ambito in esame e l'area allargata come **Bassa**.

3.4.4.5. Rischio sismico

Il comune è classificato sismico e rientra nella "zona n. 3 ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003. Con D.M. 14.01.2008 vengono approvate le "Norme tecniche per le costruzioni".

Tale area è stata nel passato, e potrà essere nel futuro, interessata da eventi sismici indotti da epicentri situati in corrispondenza con strutture sismogenetiche vicine.

Per quanto riguarda la sismicità locale si possono ricordare i dati storici raccolti dal Baratta che colloca gli epicentri "locali" nelle aree del Feltrino, Trevigiano, Vicentino e più specificatamente nelle zone di Borso del Grappa, Cornuda, Maser, Follina, Asolo, Pieve di Soligo e Collalto.

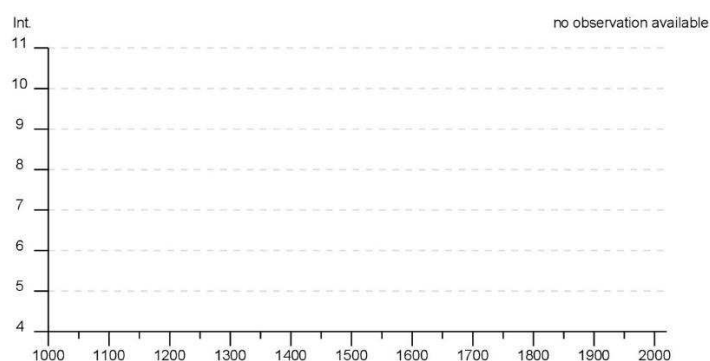
Tale sismicità locale è da ricollegare a fenomeni neotettonici legati all'attività della flessura Bassano-Valdobbiadene, i cui movimenti si ripercuotono nella fascia collinare pedemontana e nella pianura.

Per quanto riguarda la sismicità indotta assumono un ruolo importante le aree sismogenetiche "vicine" del Bellunese, Friulano e Veronese.

Ponzano Veneto (Paderno)

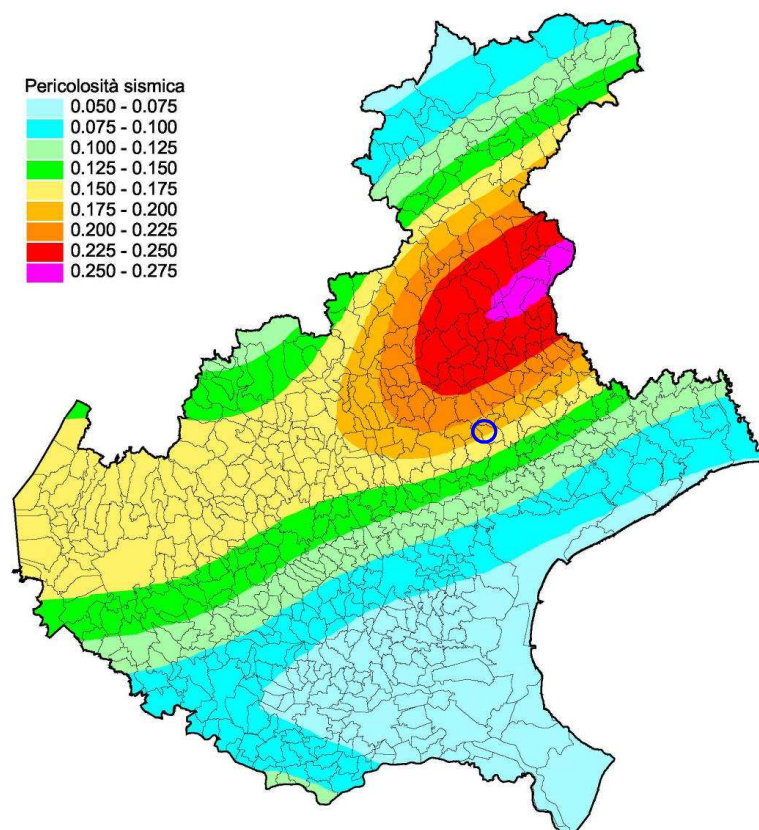
PlaceID IT_27265
 Coordinate (lat, lon) 45.717, 12.202
 Comune (ISTAT 2015) Ponzano Veneto
 Provincia Treviso
 Regione Veneto
 Numero di eventi riportati 1

Effetti										In occasione del terremoto del		
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale			NMDF	Io	Mw
NF	2004	12	04	22	20	5	Prealpi Trevigiane			108	4-5	3.86



Fonte: Istituto Nazionale Geologia e Vulcanologia - DBMI15

In termini di **pericolosità sismica** l'ambito in esame (e la parte Nord del comune di Ponzano Veneto) rientra in una fascia (0,175-0,200) con valori medi del Veneto (vd figura seguente). La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.



Mappa della pericolosità sismica della Regione del Veneto espressa in termini di accelerazione massima al suolo (a_g max) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (tempo di ritorno 475 anni) riferita ai suoli molto rigidi ($V_s > 800$ m/sec)

3.4.4.6. Rischio idraulico

Per rischio idraulico si intende la combinazione fra pericolosità e vulnerabilità, ossia l'eventualità che si verifichi un evento sfavorevole (esondazione, allagamento, ecc.) e che questo determini un danno grave al territorio colpito.

Si riportano ampi stralci della **Relazione di compatibilità idraulica** redatta espressamente per l'area in esame.

Premessa

...

La valutazione analizza le interferenze che le nuove previsioni urbanistiche hanno con i dissesti idraulici presenti sul territorio e stima le alterazioni del regime idraulico che possono essere causate dal nuovo intervento antropico. Inoltre evidenzia le soluzioni da adottare per evitare, a seguito degli interventi urbanistici già menzionati, un aggravamento dell'esistente livello di rischio idraulico.

Vengono quindi valutate, per la zona oggetto di intervento, le risposte idrauliche ad eventi meteorici, considerando la superficie dell'area come se attualmente fosse ad utilizzo esclusivamente agricolo; l'intervento di mitigazione si prefigge di mantenere al valore del terreno agricolo il contributo di portata dell'area in questione anche dopo l'intervento di impermeabilizzazione.

...

Le modalità di mitigazione della risposta idraulica consistono in:

- 1. smaltimento della portata in eccesso nel suolo mediante trincee drenanti o pozzi perdenti;*
- 2. stoccaggio all'interno dell'area di intervento (vasche di laminazione) o con invasi diffusi (sovradimensionamento della rete meteorica o dei fossi di guardia). Gli invasi vengono dimensionati per immagazzinare la portata in eccesso fino alla fine dell'evento meteorico.*

Portata massima scaricabile superficialmente

La portata massima che l'area oggetto di trasformazione può scaricare alla rete viene calcolata moltiplicando la superficie oggetto dell'intervento per il coefficiente udometrico massimo fissato dal Consorzio di Bonifica Piave, ovvero per tutti i casi di scarico su fossato privato o su canale consortile:

- ◆ *5 l/s*ha per le aree interne o scolanti in zone di pericolosità;*
- ◆ *10 l/s*ha per il resto del territorio comunale.*

Tale limite allo scarico garantisce che la rete sia effettivamente in grado di scaricare la portata ricevuta dalle lottizzazioni e dai singoli interventi di trasformazione.

Nel caso in esame tuttavia risulta problematico collegarsi alla rete del consorzio di bonifica, per cui si adotta per il presente dimensionamento il parametro:

- ◆ *$u = 0 \text{ l/s} * \text{ha}$*

Si stabilisce quindi di smaltire l'intera portata all'interno del lotto.

Coefficienti di deflusso

I coefficienti di deflusso da assumere per la valutazione della trasformazione del suolo (modifica della permeabilità del suolo) e/o modifica della rete di raccolta e smaltimento delle acque e conseguentemente per il calcolo del volume compensativo sono quelli indicati dalla D.G.R. n. 2948/2009:

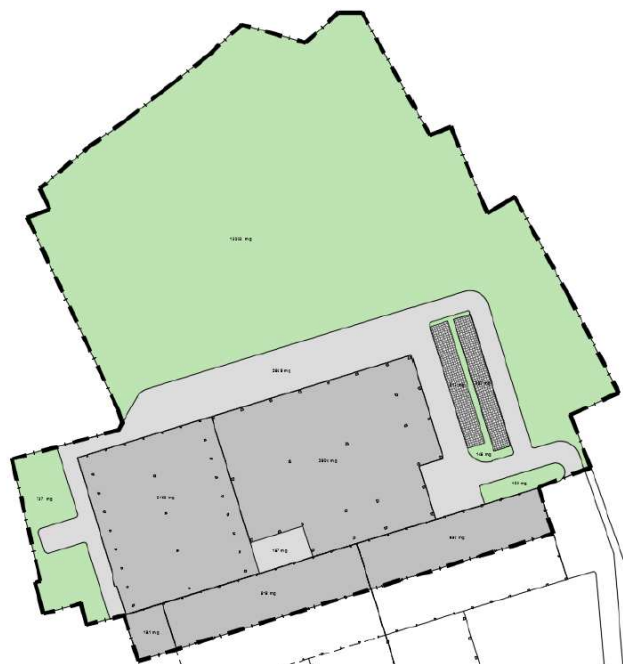
I coefficienti di deflusso vengono convenzionalmente assunti pari a:

- ◆ *0,1 per le superfici agricole, Sagr*
- ◆ *0,2 per le superfici verdi, Sverde*
- ◆ *0,6 per le superfici semi-permeabili (grigliati drenanti con sottostante materasso ghiaioso, strade in terra battuta o stabilizzato, ...), Ssemi*
- ◆ *0,9 per le superfici impermeabili (tetti, terrazze, strade, piazzali,.....), Simp*

Data una Superficie di intervento (Sint) che presenti diverse porzioni caratterizzate da diverse permeabilità del suolo, il coefficiente di deflusso medio viene calcolato come media pesata sull'area di intervento:



Sottozona A Coeff. Medio: 0,52



Sottozona B Coeff. Medio: 0,51

Calcolo del volume degli invasi di mitigazione

L'evento meteorico più gravoso non necessariamente è quello che fa affluire la massima portata alla rete. Infatti il problema va più correttamente affrontato in termini di volume da invasare, definito come la differenza tra il volume in arrivo alla rete e quello scaricabili dalla rete stessa per un dato evento meteorico.

...

Nel caso in esame si decide di utilizzare sia un invaso diffuso sovradimensionando le tubazioni di smaltimento della rete meteoriche, sia di realizzare contemporaneamente una tubazione drenante, sia di predisporre una depressione nel terreno per il contenimento del volume d'acqua calcolato per l'invarianza idraulica.

Sottozona A

... realizzando 3 trincee in parallelo alte 180 cm, con bocca 300 cm e lunghezza 15 m (per un totale di 45 m), il volume di invaso da garantire è pari a 112 mc corrispondente ad un tempo di piena di 25 minuti. Pertanto, con le tubazioni progettate per avere una pendenza di 0,1% ed un grado di riempimento del 60% dell'altezza, il volume invasato è 20 mc....

■■■

Il volume dell'invaso a cielo libero da garantire è quindi pari a: $112-20=92$ mc. Mediante la realizzazione di una depressione nel terreno profonda 220 cm rispetto al piano di campagna, si realizza un invaso di volume 92 mc, calcolando un'altezza media di 1,05 m d'acqua.

...

Sottozona B

... realizzando 5 trincee in parallelo alte 180 cm, con bocca 300 cm e lunghezza 15 m (per un totale di 75 m), il volume di invaso da garantire è pari a 404 mc corrispondente ad un tempo di piena di 40 minuti. Pertanto, con le tubazioni progettate per avere una pendenza di 0,1% ed un grado di riempimento del 60% dell'altezza, il volume invasato è 76 mc...

...

*Il volume dell'invaso a cielo libero da garantire è quindi pari a: $404-76=328$ mc.
Mediante la realizzazione di una depressione nel terreno profonda 220 cm rispetto al piano di campagna, si realizza un invasore di volume 357 mc, calcolando un'altezza media di 1,05 m d'acqua.*

Per lo smaltimento di una parte delle acque meteoriche in eccesso, si adotta la soluzione della trincea drenante, costituita da tubazioni forate che conservano sia la funzione di invaso (anche se si trascura il contributo a favore di sicurezza), sia la graduale dispersione in falda.

La soluzione è accettabile in quanto il terreno risulta sufficientemente permeabile (coefficiente di filtrazione pari a $2,6 \cdot 10^{-4}$ m/s) e la falda freatica è sufficientemente profonda (la profondità rispetto al p.d.c. è 40 metri).

Le trincee verranno eseguite ad una profondità di 65 cm per cui la superficie freatica massima (livello massimo di escursione della falda) rimane di gran lunga più profonda rispetto al fondo delle trincee.

...

CRITICITÀ - SUOLO E SOTTOSUOLO
♦ Bassa capacità protettiva del suolo

3.4.5. Biodiversità, Flora, Fauna

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

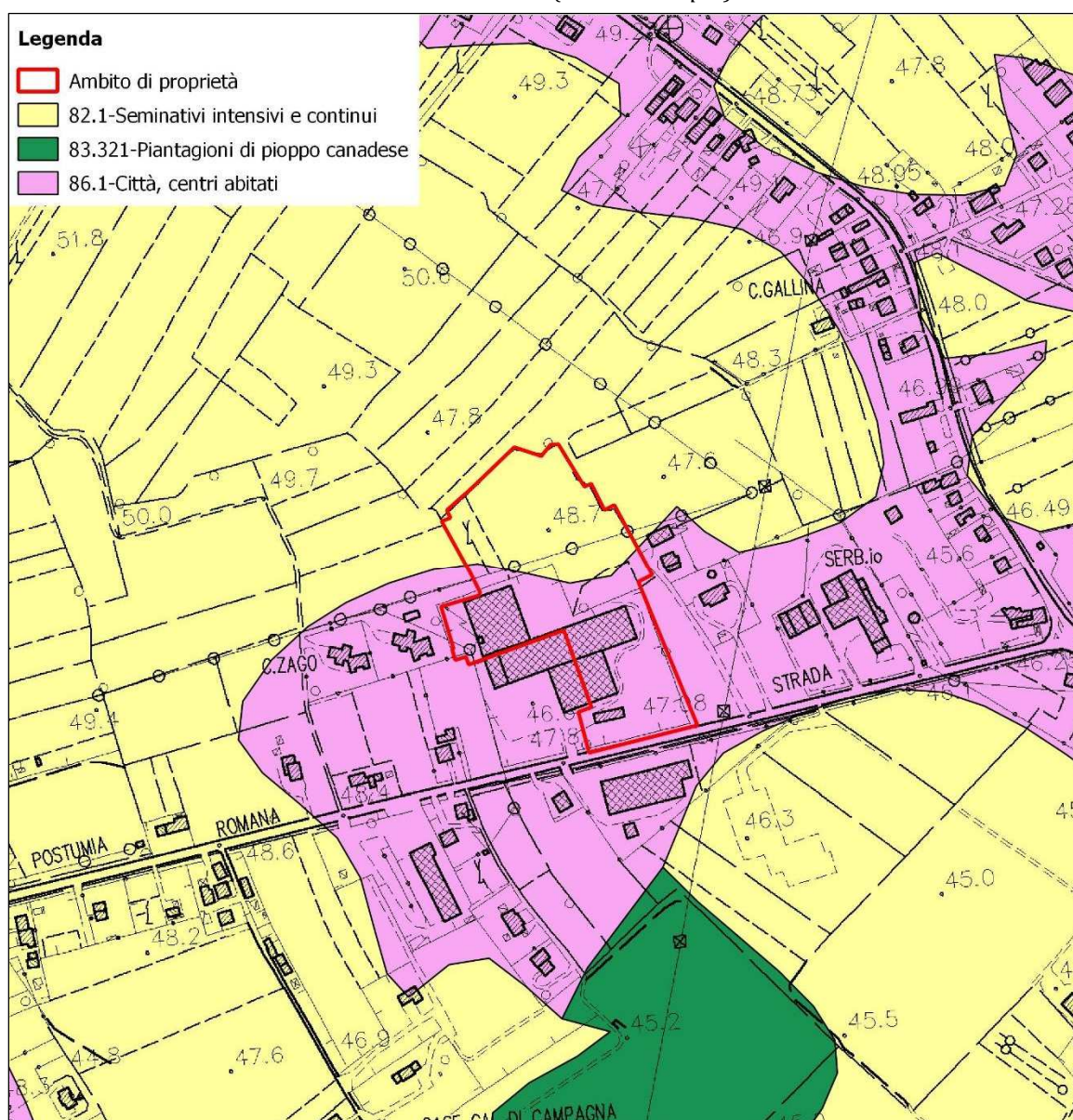
Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come *"diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area"*¹⁰.

In termini di stretta biodiversità il territorio circostante l'ambito d'intervento, proprio per la sua totale trasformazione, risulta privo di componenti naturali, completamente mineralizzato.

3.4.5.1. Habitat Corine

L'ambito in esame si configura nella cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000), elaborata secondo le specifiche generali *Corine Biotopes* adattate all'Italia, quale zona urbana priva di ambienti di pregio.

Carta della Natura (Corine Biotopes)



¹⁰ A. Farina, "Ecologia del Paesaggio", UTET, Torino, 2001, pag. 633

Nell'area di proprietà si rinvenivano unicamente due classi d'uso:

82.1 Seminativi intensivi e continui (*Chenopodietalia*)

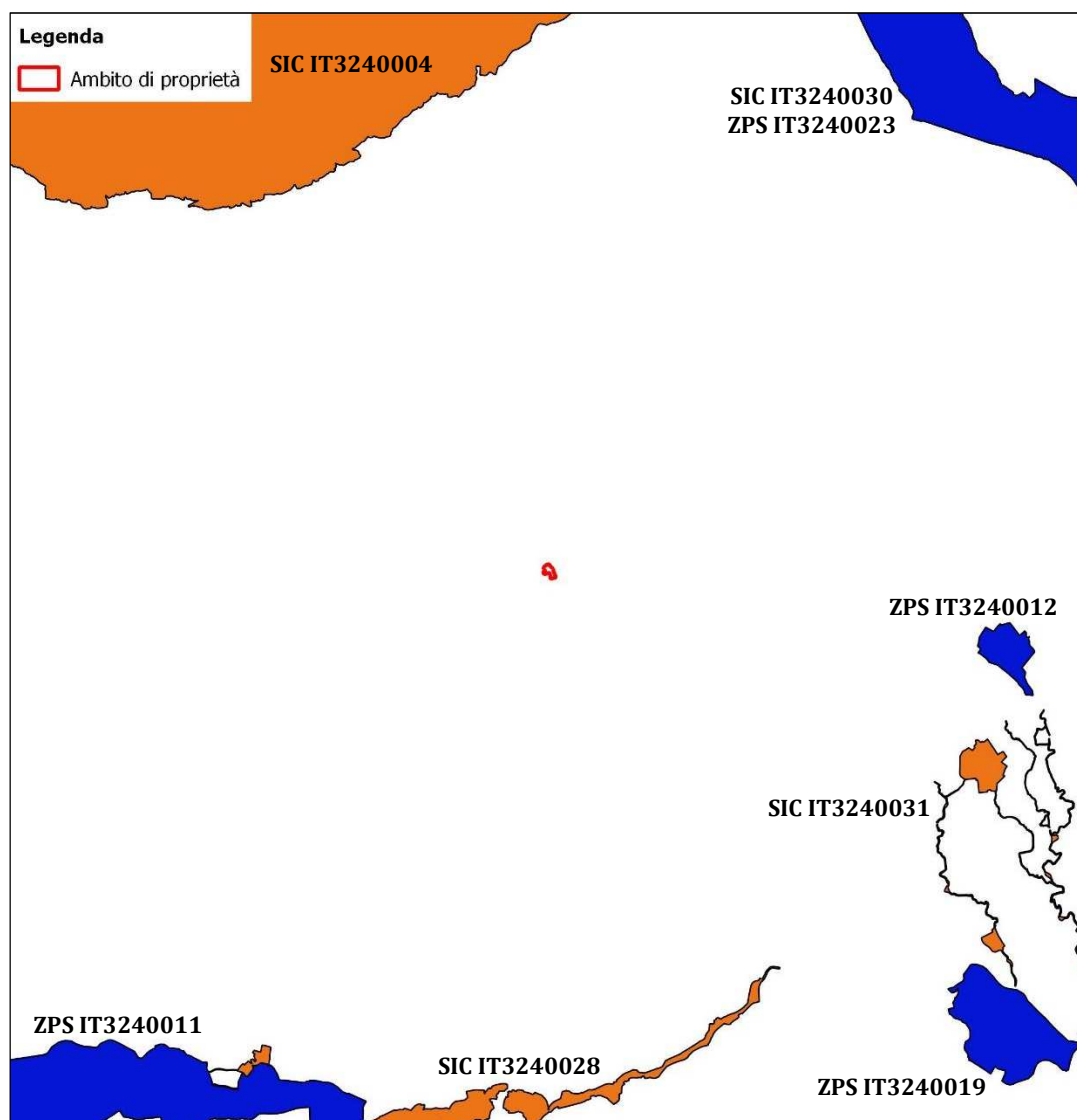
Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti

86.1 - Città, centri abitati (*Artemisietea*, *Stellarietea*)

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto.

3.4.5.2. Aree tutelate

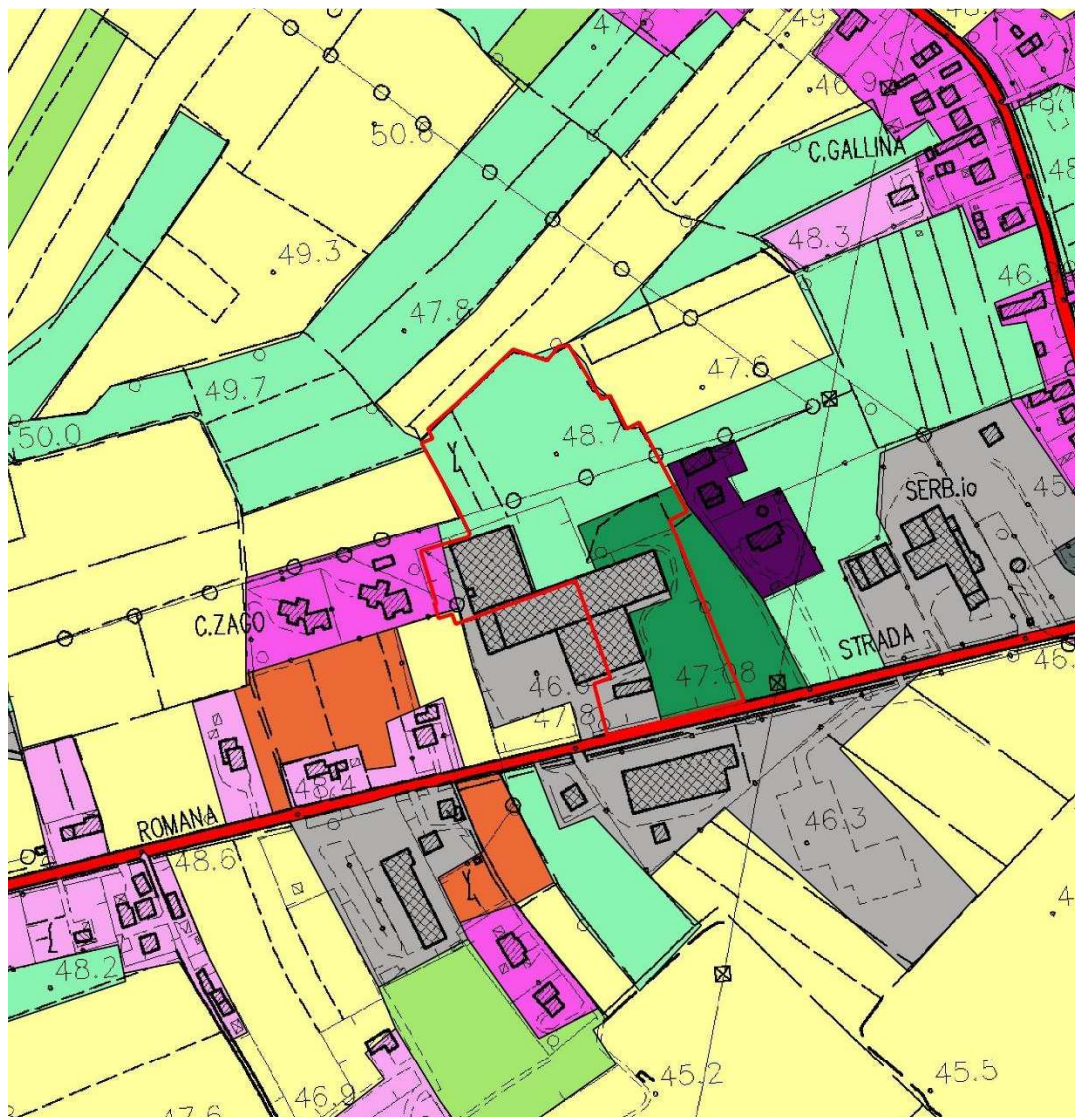
L'area in esame non fa parte di alcun sito della Rete "Natura 2000", tutelato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento. Si trova al centro di un territorio privo di elementi d'interesse. Il sito Natura 2000 più prossimo (IT3240012) è posto ad oltre 7500 metri dal perimetro della proprietà.



3.4.5.3. Flora e vegetazione

USO DEL SUOLO

In termini di uso del suolo (Copertura del Suolo della Regione Veneto – 2012) l'area ricade parte in aree destinate ad attività industriale, parte in aree a verde privato e parte in aree prative.



Legenda

- ▬ Ambito di proprietà
- Altre colture permanenti
- Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree verdi private
- ▬ Rete stradale secondaria con territori associati
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

VEGETAZIONE

L'ambito d'intervento presenta al suo interno strutture vegetali diversificate, insediatesi anche per effetto dell'abbandono protratto per qualche anno del lotto.

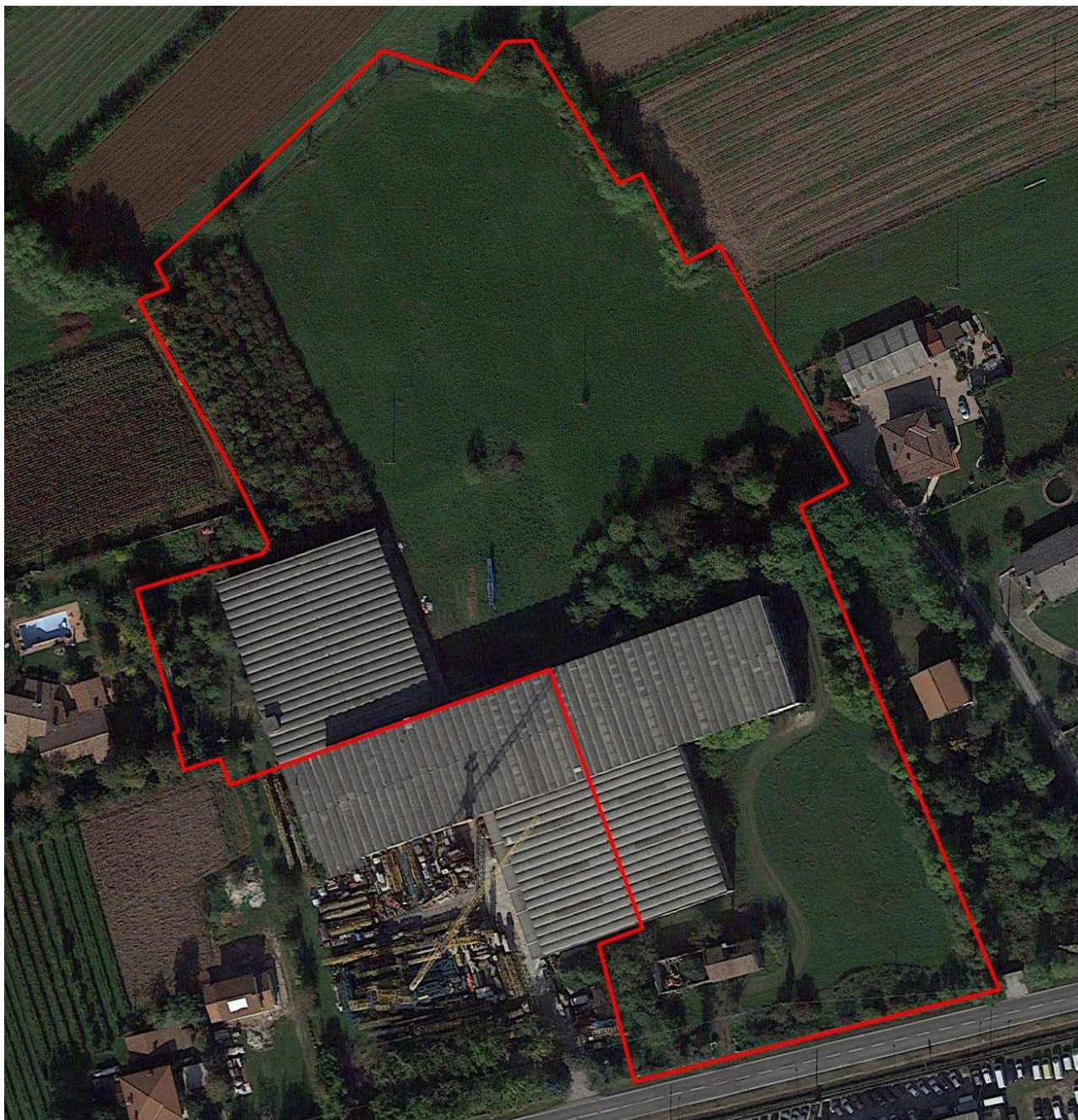


Foto satellitare 29.10.2016

Area ingresso fronte S.P. 102

All'ingresso nel lotto erano presenti strutture a siepe ed aree arbustive a rovi, recentemente oggetto di taglio e pulizia (foto 1).

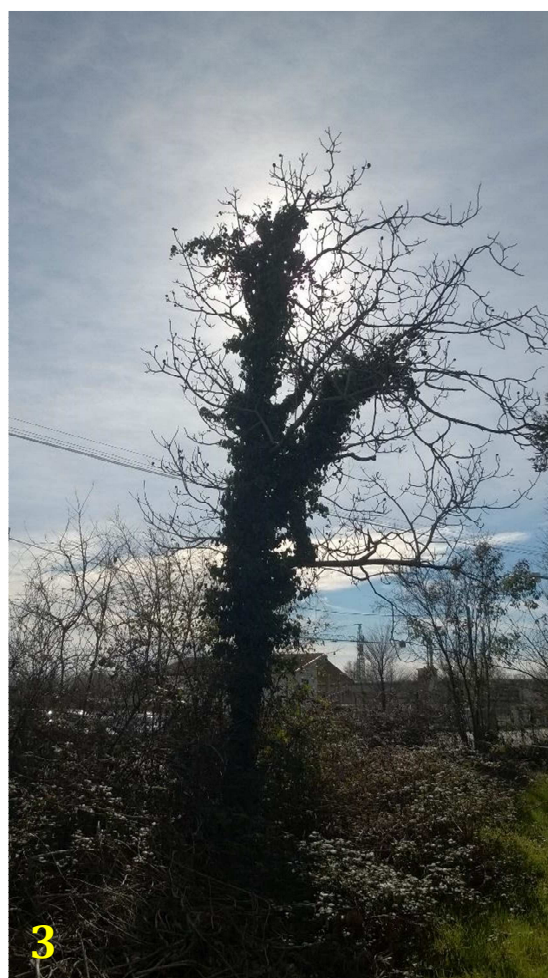


L'area fronte strada oggetto di pulizia.

Verso ovest, a lato dell'accesso attuale permane una vegetazione a rovi con due soggetti arborei (*Cedrus atlantica*, *Juglans regia*) deperenti (foto 2 e 3).



Il cedro presente a lato dell'accesso attuale.



Il noce presente ad ovest del precedente

Area verde lato Ovest fabbricato agricolo

Ad Ovest del fabbricato, presso il confine di proprietà vi è una macchia arborea e arbustiva costituita da alcuni cespugli ornamentali (calicanto - *Calycanthus praecox*), da due ligustri giapponesi (*Ligustrum lucidum*) (foto 4), una pianta di alloro (*Laurus nobilis*) (foto 5) e verso Nord da tre soggetti arborei deperenti (foto 6).



Vista d'insieme della vegetazione a confine Ovest (spago indicato dalla freccia rossa).



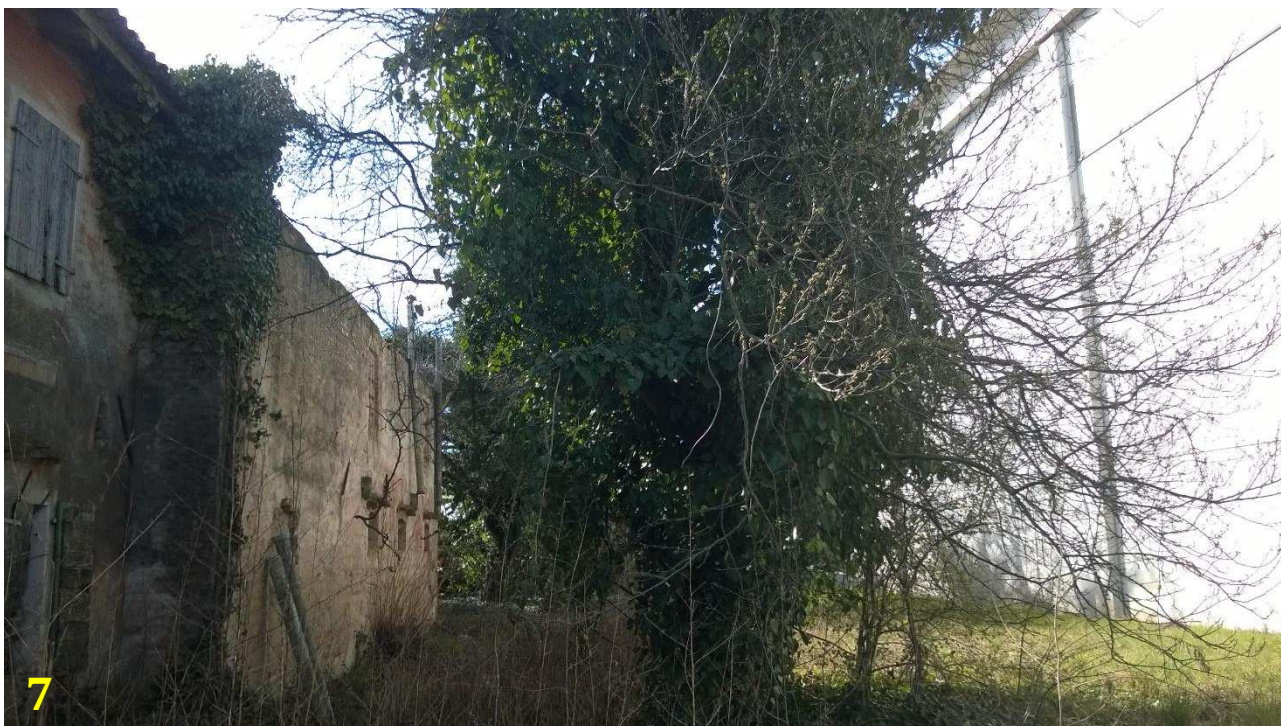
Il grande alloro presente a lato del fabbricato. A sinistra, in primo piano, il calicanto.



I tre soggetti arborei deperenti posti a lato fabbricato agricolo.

Soggetti isolati attorno al fabbricato agricolo

Distribuiti attorno al fabbricato esistente vi sono alcuni soggetti arborei. A nord due *Prunus* (foto 7 e 8) in pessime condizioni.



Il primo Prunus a Nord della struttura diroccata, invaso da edera, deperente.



Il secondo *Prunus* a Nord-Est della struttura diroccata, invaso da edera, deperente.

A sud vi sono un noce e un cespuglio di sambuco (foto 9).



Siepe lungo il confine Est, lato Sud

Lungo il confine Est della proprietà, lato Sud, vi è una vegetazione a siepe monofilare (foto 10), con soggetti arborei di buon sviluppo e qualche specie arbustiva. Si rinvencono inizialmente ontano nero (*Alnus glutinosa*) e sanguinella (*Cornus sanguinea*) a cui si associa più a nord prevalentemente robinia (*Robinia pseudoacacia*) con occasionali soggetti di ligustro (*Ligustrum lucidum*) e acero campestre (*Acer campestre*).



La siepe arborea lungo il lato Est.

Macchia a Nord

Al termine della struttura a siepe precedente è presente una macchia costituita da una siepe monofilare a prevalenza di robinia, con soggetti di buon sviluppo (foto 11) con retrostante macchia costituita da soggetti arborei di robinia e ciliegio (*Prunus avium*), con arbusti a sanguinella e rovo insediatisi su un'area di riporto di terreno (foto 12).



La siepe arborea lungo il lato Nord, a prevalenza di robinia.



La macchia arbustiva a sanguinella. Si notano i soggetti a ciliegio e robinia.

Siepe lungo il confine Est, lato Nord

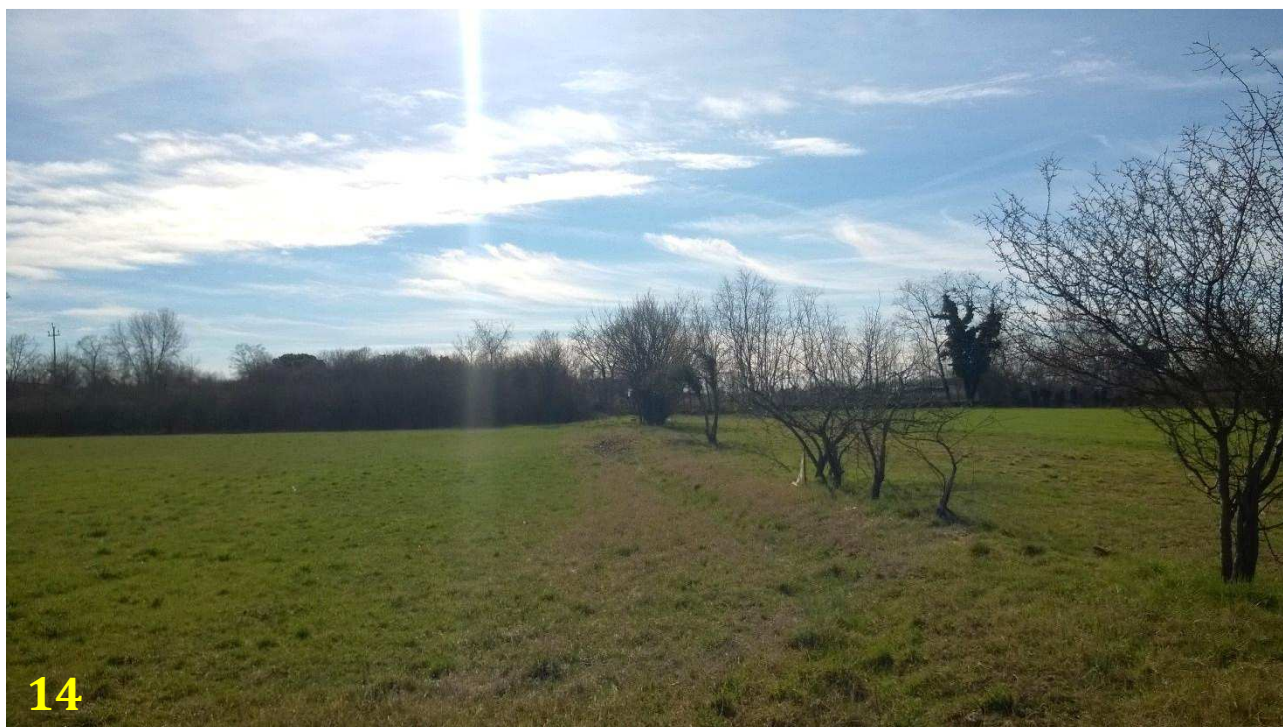
La porzione a Nord del lotto presenta lungo il confine Est una siepe arborea a prevalenza di robinia, con alcuni soggetti di ontano nero, noce e acero campestre (foto 13).



La siepe di robinia presente lungo il confine Est.

Confine Nord della proprietà

Il confine nord presenta solo alcuni sporadici soggetti arborei (foto 14).



I soggetti presenti lungo il lato Nord della proprietà.

Macchia Ovest

Lungo il lato Ovest della proprietà è presente un'area a macchia creata su un appezzamento occupato da un impianto viticolo (sono ancora riconoscibili i pali di cemento e le vecchie viti) con presenza anche di alcuni soggetti fruttiferi (*Prunus*), che in seguito all'abbandono culturale ha subito l'invasione della sanguinella (foto 15 e 16).



Vista ravvicinata dell'ex vigneto e della macchia a sanguinella.



Altra vista dell'ex vigneto e della macchia a sanguinella.

3.4.5.4. Fauna

Lo status delle popolazioni selvatiche è un indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano la distribuzione e l'abbondanza delle specie.

Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo "stato di salute" delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione che agiscono sul territorio, nei riguardi

non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche.

Considerato lo stato attuale dell'ambito sono possibili presenze faunistiche ornitiche, rilevate in loco, delle principali specie sinantropiche (Tortora, Storno, Passera d'Italia, Gazza, Cornacchia grigia ed altri passeriformi). La mancanza di punti d'acqua impedisce l'insediamento e la riproduzione di Anfibi, mentre sono presenti alcune specie di Rettili legati alle strutture dell'uomo (es. *Podarcis muralis*).

CRITICITÀ - BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA

◆ Nessuna

3.4.6. Patrimonio culturale architettonico e archeologico

Nell'ambito in esame non si rinvenivano elementi di interesse archeologico o di pregio architettonico se si esclude il fabbricato agricolo schedato presente a Sud del fabbricato produttivo.

CRITICITÀ - PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

◆ Nessuna

3.4.7. Inquinanti fisici

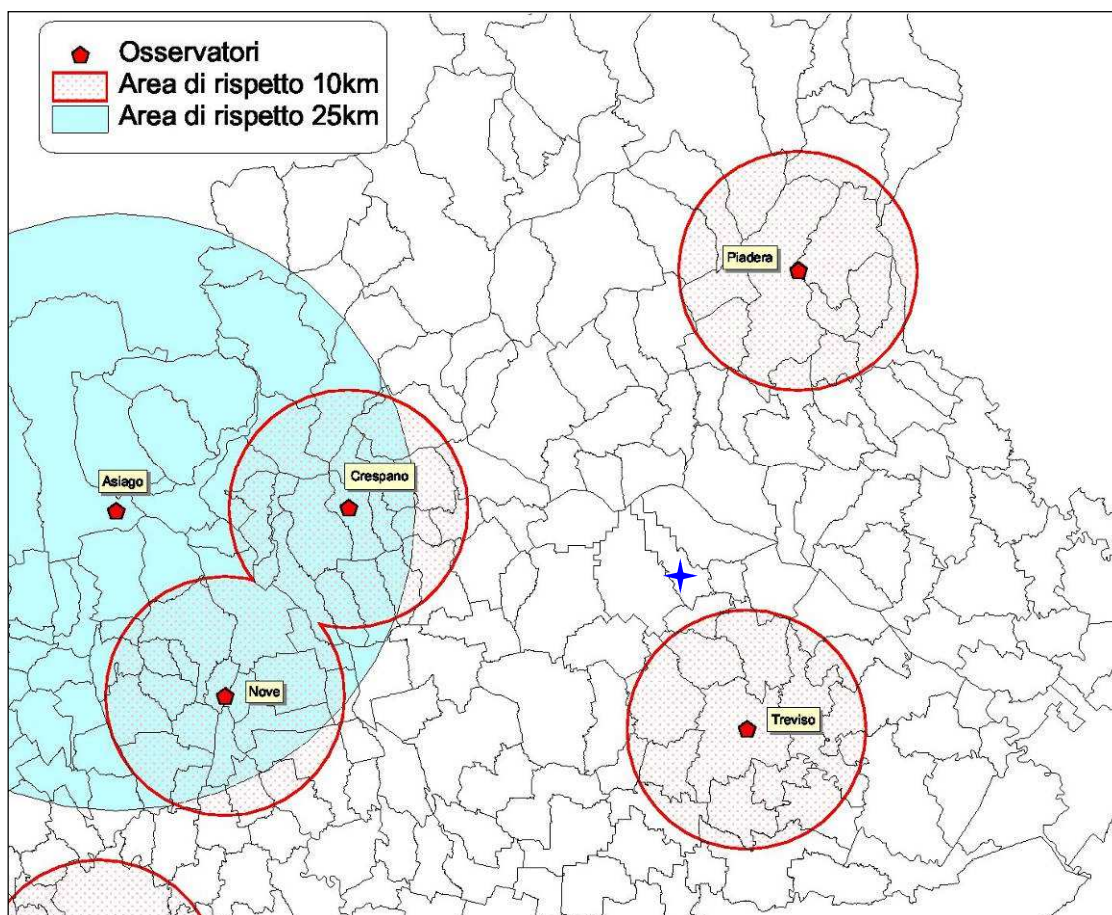
3.4.7.1. Inquinamento luminoso

Legge Regionale del Veneto N. 17 del 7 agosto 2009: "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

L'ambito in esame **non rientra** nella zona di protezione per gli osservatori professionali (Asiago) ma rientra nell'area di protezione per quello non professionale di Treviso (Collegio Vescovile Pio X).



La mappa della brillantezza totale del cielo notturno fornisce un'indicazione della qualità del cielo notturno in un territorio. Essa è calcolata allo zenith tenendo conto dell'altitudine e della brillantezza naturale del cielo (anch'essa funzione dell'altitudine). La brillantezza naturale dipende dalla direzione di osservazione e dall'altitudine ed è ottenuta con modelli che tengono conto della luce naturale proveniente da tutto il cielo, che viene diffusa dalle particelle e dalle molecole lungo la linea di vista dell'osservatore per le condizioni atmosferiche assunte.

L'area in esame e tutto il comune di Ponzano Veneto sono caratterizzati da un aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%. Tali valori risultano in linea con quelli riscontrati nella quasi totalità della porzione di pianura del territorio provinciale.

3.4.7.2. Radiazioni ionizzanti

RADON

Il radon è un gas nobile e radioattivo naturale che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio. È un gas molto pesante e viene considerato estremamente pericoloso per la salute umana se inalato.

In generale i locali al piano terra risultano interessati dal radon in quanto sono a contatto con il terreno (fonte di provenienza del gas).

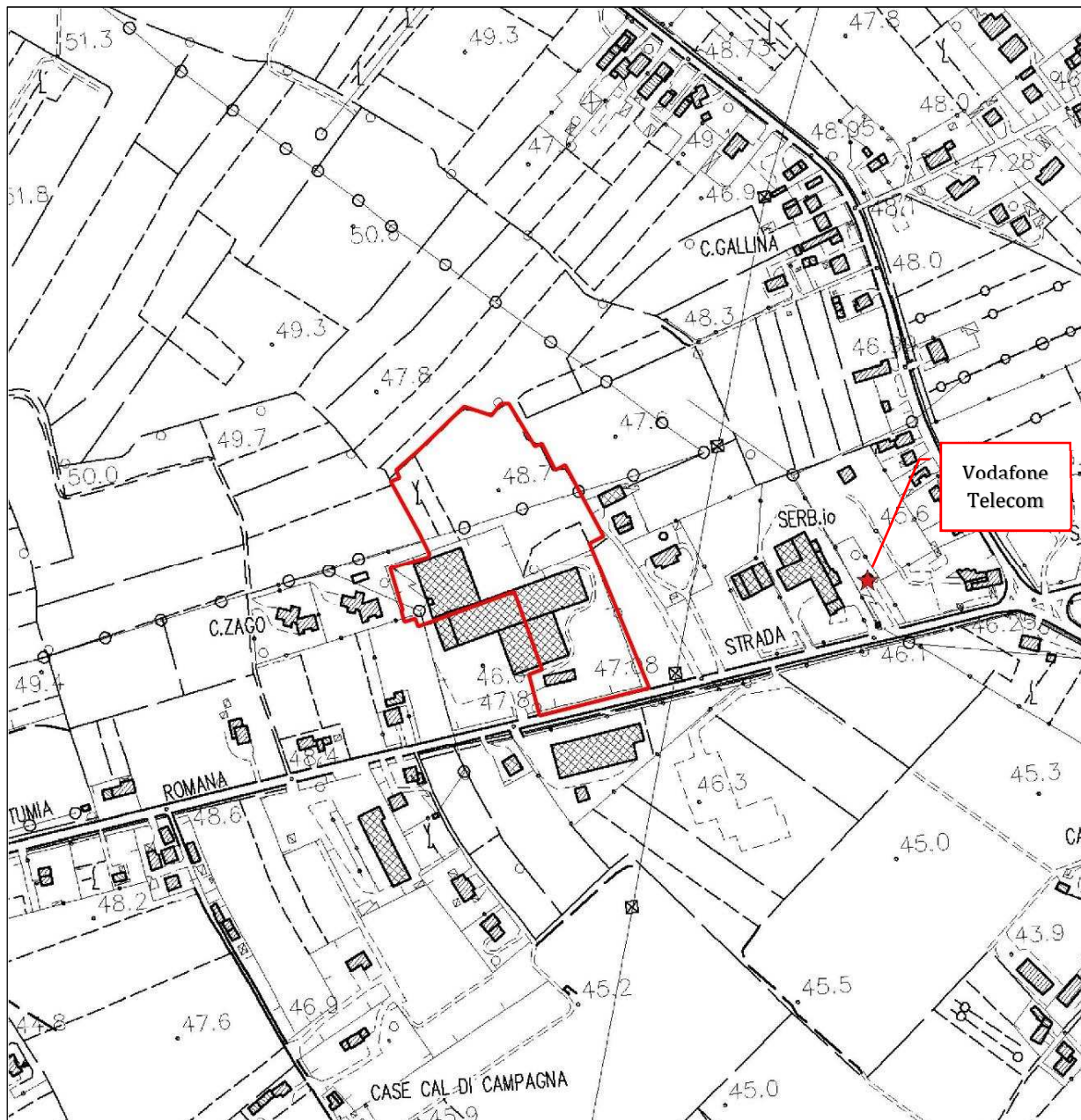
Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

Dai dati ARPAV disponibili si deduce che nel territorio comunale la stima percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m³ è pari all'11,8%. Ponzano risulta quindi tra i comuni a rischio (% > 10) per tale inquinante.

3.4.7.3. Radiazioni non ionizzanti

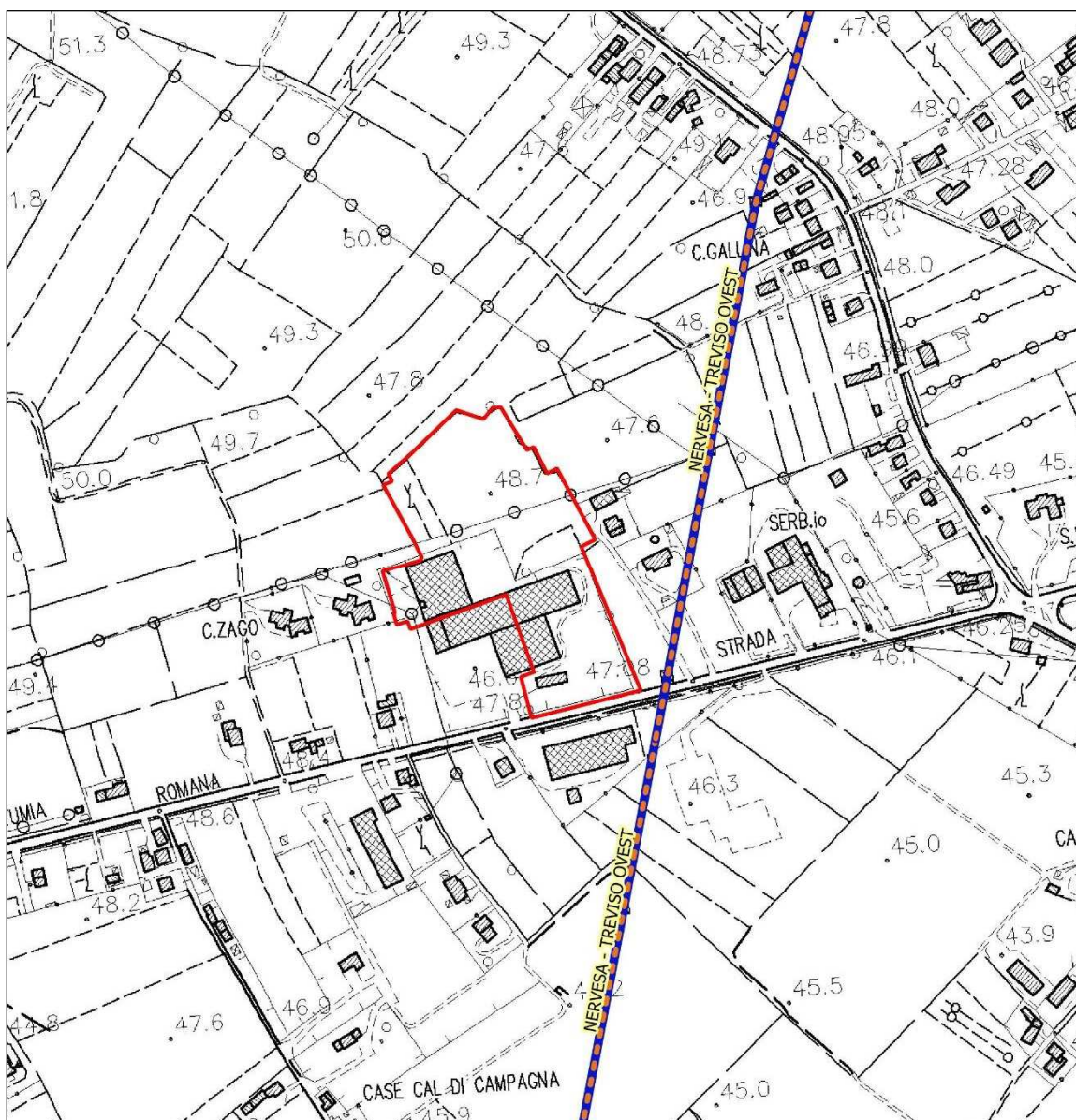
IMPIANTI ATTIVI RADIOTELEVISIVI (RTV) E STAZIONI RADIOBASE (SRB)

Nell'area non sono presenti impianti. Nell'immediato intorno è presente una stazione radio base posta ad Est, in corrispondenza della torre piezometrica, a 210 metri dal limite di proprietà. Sono installate due antenne (gestori Telecom e Vodafone).



LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE

L'ambito d'intervento non è attraversato da alcuna linea elettrica AT. In prossimità dell'ambito corre tuttavia la linea AT (linea 132 kV 28.572 NERVESA - TREVISO OVEST).

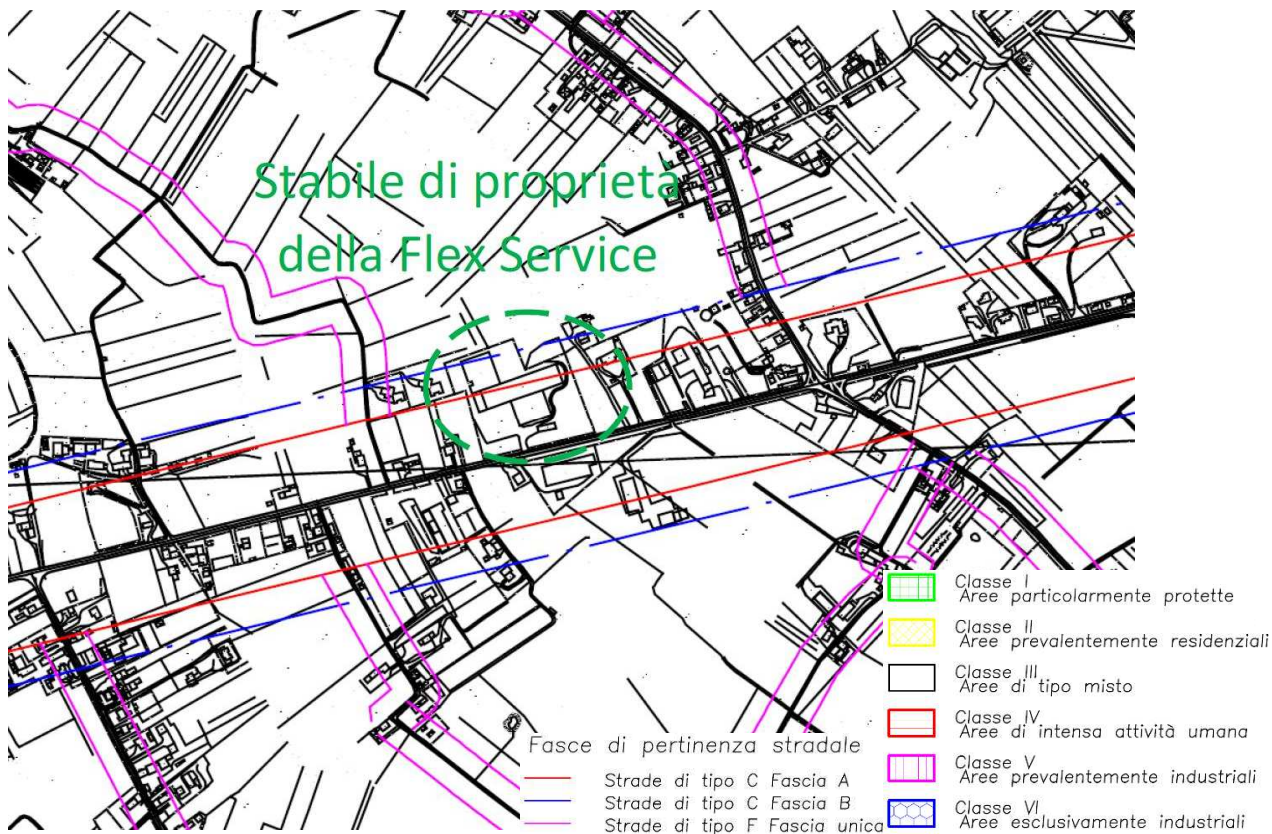


3.4.7.4. Rumore

ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

In riferimento al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Ponzano Veneto, adottato con D.C.C. n.10 del 08 aprile 2014, l'area di proprietà della Flex Service S.r.l. ricade all'interno di tre classi acustiche:

1. la fascia dalla strada a 100 m di distanza da via Postumia in fascia A, strada di tipo C (extraurbana secondaria);
2. la fascia da 100 m a 150 m di distanza da via Postumia in fascia B, strada di tipo C (extraurbana secondaria);
3. oltre i 150 m di distanza da via Postumia valgono i limiti della Classe III (Aree di tipo misto) del P.C.C.A.



I limiti da applicare in base al “Piano di Classificazione Acustica”, nelle aree interessate sono riassunti nella tabella seguente:

Zonizzazione acustica	IMMISSIONI		EMISSIONI		INCREMENTI DIFFERENZIALI	
	Periodo diurno Leq dB _(A)	Periodo notturno Leq dB _(A)	Periodo diurno Leq dB _(A)	Periodo notturno Leq dB _(A)	Periodo diurno dB _(A)	Periodo notturno dB _(A)
Classe III, Aree di tipo misto	60	50	55	45	5	3
Strada di tipo C (extraurbana secondaria), Fascia A*	70	---	---	---	---	---
Strada di tipo C (extraurbana secondaria), Fascia B*	65	---	---	---	---	---

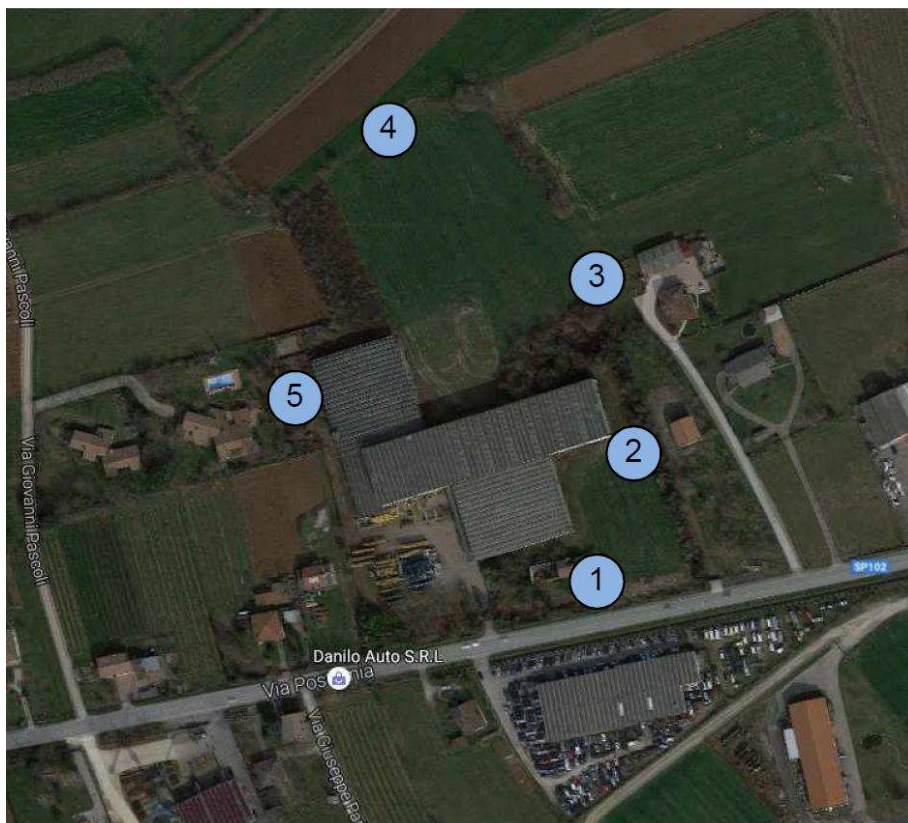
* Le fasce di pertinenza stradale sono da considerare “fasce di esenzione” relative alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale. Tutte le altre sorgenti relative all’area dovranno rispettare i limiti dalla Zonizzazione Acustica Comunale.

DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE D’IMPATTO ACUSTICO

Si riportano ampi stralci del documento redatto espressamente per l’intervento in progetto.

Situazione acustica esistente

Per caratterizzare acusticamente l’area in oggetto, sono state effettuate delle rilevazioni fonometriche diurne lungo il confine di proprietà dell’area.



Dati rilevati

I dati rilevati per il rumore residuo sono riportati nella tabella sottostante.

Data	ora	punto di misura	Leq (dB)
29/11/2016	8:44 ÷ 8:59	1	67,1 ¹
29/11/2016	9:00 ÷ 9:15	2	57,3 ¹
29/11/2016	9:18 ÷ 9:33	3	46,4
29/11/2016	9:36 ÷ 9:51	4	52,4 ²
29/11/2016	9:58 ÷ 10:13	5	47,1

¹ Rumorosità prodotta dal traffico veicolare della SP 102 "Postumia"

² Rumorosità prodotta dalla rumorosità prodotta da mezzi agricoli in attività"

Componenti impulsive

Per nessuna delle misurazioni effettuate i rilevamenti dei livelli LAImax, LASmax e LAFmax hanno permesso il riconoscimento di eventi sonori con componenti impulsive come previsto dall'Allegato B del D.M. Ambiente 16.03.1998.

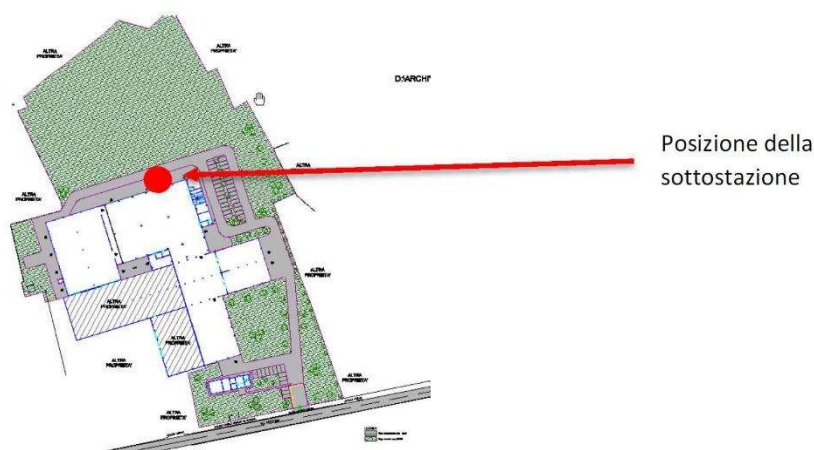
Componenti tonali e in bassa frequenza

In nessuna delle posizioni monitorate sono state rilevate componenti tonali nel range di frequenza compreso fra 200 Hz e 20 kHz, né in bassa frequenza (20÷200 Hz).

Valutazione previsionale dell'impatto acustico

La nuova sede produttiva, secondo quanto comunicato dal committente, funzionerà esclusivamente nel periodo diurno.

*Le principali immissioni sonore sono originate dalla presenza lungo il lato nord della nuova area del fabbricato della sottostazione filtrante per l'abbattimento delle polveri di legno. **Si ritiene trascurabile il traffico veicolare in entrata e uscita dall'insediamento per quanto riguarda l'impatto acustico.***



Emissioni sonore

Per valutare le previste emissioni sonore della ditta Flex Service, si considera il livello di pressione acustica della sottostazione filtrante indicato dalla Ditta O.M.A.R. Srl, pari a **85 dB(A) ad 1,5 m** di distanza dall'impianto e dal suolo.

Considerato che la sottostazione filtrante nel caso specifico verrà addossata alla parete verticale nord del costruendo capannone si verificheranno le situazioni seguenti per quanto riguarda la propagazione delle emissioni sonore nelle posizioni di misura considerate:

- 1) posizione a circa 145 m dalla principale sorgente acustica. Per la distanza e la potente schermatura delle partizioni del capannone, si può considerare **irrilevante** il contributo acustico della nuova attività in tale posizione
- 2) posizione a circa 110 m dalla principale sorgente acustica. Per la distanza e la potente schermatura delle partizioni del capannone, si può considerare **irrilevante** il contributo acustico della nuova attività in tale posizione
- 3) posizione a circa 85 m dalla principale sorgente acustica. Nel caso specifico in via cautelativa si considera che la propagazione del rumore generato dalla sottostazione avvenga in campo libero. Con tale ipotesi l'emissione sonora al punto 3 sarà pari a:

$$L_3 < 85 - 20 \log 85/1,5 < \mathbf{49,9 \text{ dB(A)}}$$
 Valore limite **55 dB(A)**

- 4) posizione a circa 107 m dalla principale sorgente acustica. Nel caso specifico in via cautelativa si considera che la propagazione del rumore generato dalla sottostazione, posizionata lungo la parete nord del nuovo capannone avvenga in campo con coefficiente di direttività $Q=4$. In tale ipotesi l'emissione sonora al punto 4 sarà pari a:

$$L_3 < 85 - 20 \log 107/1,5 + 10 \log 4 < \mathbf{54,0 \text{ dB(A)}}$$
 Valore limite **55 dB(A)**

- 5) posizione a circa 85 m dalla principale sorgente acustica. Per la distanza e la potente schermatura delle partizioni dei capannoni, si può considerare **irrilevante** il contributo acustico della nuova attività in tale posizione.

In tutte le posizioni considerate le emissioni previste rientrano nei limiti del P.C.C.A. di Ponzano Veneto pari a 55,0 dB(A) nel periodo diurno.

Immissioni sonore

CALCOLO DELLE IMMISSIONI SONORE NEI PUNTI DI MISURA				
Punti di misura	Rumore residuo Leq dB(A)	Emissione sonora Leq dB(A)	Immissione sonora Leq dB(A)	Limite Leq dB(A)
1)	67,1	trascurabile	67,1	70 ⁽¹⁾
2)	57,3	trascurabile	57,3	65 ⁽²⁾
3)	46,4	< 49,9	< 51,5	60 ⁽³⁾
4)	52,4	< 54,0	< 56,3	60 ⁽³⁾
5)	47,1	trascurabile	47,1	65 ⁽²⁾

⁽¹⁾ Limite per la fascia stradale tipo A, ⁽²⁾ Limite per la fascia stradale tipo B, ⁽³⁾ Limite per l'area considerata

Incrementi differenziali presso i ricettori

Gli incrementi differenziali sono relativi agli aumenti dei livelli di immissione sonora all'interno degli ambienti abitativi.

Nel periodo diurno l'incremento differenziale ammesso non deve essere superiore a 5 dB(A). Nelle aree circostanti il futuro insediamento vi sono alcune abitazioni ad Est ed altre ad Ovest. Tenuto conto delle distanze dalla sottostazione di filtrazione, delle schermature delle opere murarie, per tutte le abitazioni, con esclusione di quella a Nord-Est del futuro insediamento si valutano incrementi differenziali nel periodo diurno largamente inferiori al limite di 5 dB(A).

Per l'abitazione più esposta, che verrà a trovarsi ad una distanza di 95 m dalla futura sottostazione, cautelativamente si valutano le future emissioni sonore applicando la formula seguente per la propagazione del rumore in campo libero, trascurando le attenuazioni dovute al suolo, la vegetazione, l'assorbimento atmosferico e barriere:

$$LEA < 85 - 20 \text{ Log } (95/1,5) < 49,0$$

INCREMENTO DIFFERENZIALE DELLE IMMISSIONI NELL'ABITAZIONE A NORD EST DEL FUTURO INSEDIAMENTO				
PERIODO DIURNO				
Rumore residuo Leq dB(A)	Emissione sonora Leq dB(A)	Immissione sonora Leq dB(A)	Incremento differenziale	Limite per l'incremento differenziale dB(A)
46,4	49,0	50,9	4,5	5

Conclusioni

In base alle misurazioni ed alle elaborazioni effettuate, si prevede che l'impatto acustico del nuovo insediamento produttivo generi:

- emissioni acustiche all'esterno della stessa conformi ai limiti per le aree di III Classe, previsti dal Piano di Classificazione Acustica del Comunale,
- immissioni acustiche all'esterno della stessa conformi ai limiti per le aree di III Classe, previsti dal Piano di Classificazione Acustica del Comunale,
- incrementi differenziali, rispetto le abitazioni circostanti il previsto insediamento produttivo, conformi ai limiti previsti dal Piano di Classificazione Acustica del Comunale.

CRITICITÀ - INQUINANTI FISICI

- ♦ Percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento per il gas Radon superiore al 10% (area a rischio).

3.4.8. Mobilità

3.4.8.1. Rete infrastrutturale

L'area in esame è servita direttamente da via Postumia (S.P. 102), che corre al limite Sud della stessa ed è connessa a tutte le maggiori direttrici viarie provinciali e regionali.



CRITICITÀ - MOBILITÀ	
◆	Nessuna

3.4.9. Rifiuti

La normativa comunitaria (Direttiva 2008/98/CE) indica il seguente ordine di priorità delle azioni da applicarsi nella normativa e politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

È innegabile che al primo posto in ordine di priorità vi sia la **prevenzione**. Tale principio è estendibile, in senso lato a tutti i processi e le azioni che “consumano risorse”, soprattutto quelle non riproducibili. In questa logica si può ricondurre anche il consumo di suolo, problematica che sembra finalmente essere entrata nel dibattito politico nazionale, poiché il suolo è a tutti gli effetti una risorsa scarsamente o non riproducibile. Analogamente il **recupero** assume un'importanza altrettanto evidente. Tale principio

applicato, alle questioni urbanistiche, impone la riqualificazione ed il recupero dei volumi edilizi come prima opzione prima di valutare ipotesi espansive su territorio integro.

L'intervento in questione risulta coerente con tale linea di pensiero. La variante oggetto di verifica permette la riqualificazione del fabbricato commerciale dismesso (in termini produttivi) mediante un ampliamento che occupa spazio contermini all'insediamento attuale, senza intaccare il territorio agricolo integro posto a Nord.

3.4.9.1 Rifiuti speciali

Per **rifiuti speciali** si intendono quei rifiuti provenienti dalla produzione primaria di beni e servizi, dalle attività dei comparti quali il commercio, nonché quelli derivanti dai processi di inquinamento come fanghi, percolati, materiali di bonifica ecc.

Più precisamente, ai sensi dell'art. 184 del D.lgs. 152/06, e ss.mm.ii sono speciali:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti da attività sanitarie;
- i) i macchinari e le apparecchiature deteriorati e obsoleti;
- j) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- k) il combustibile derivato da rifiuti.

Negli ultimi anni, i rifiuti speciali hanno assunto una rilevanza sempre maggiore in relazione al miglioramento delle condizioni economiche, al progredire dello sviluppo industriale, della produzione di beni, merci, processi di consumo e alle politiche di miglioramento degli standard ambientali.

La produzione dei rifiuti speciali è solitamente espressa come somma di tre sottocategorie:

- rifiuti speciali non pericolosi (RSNP)
- rifiuti speciali pericolosi (RSP)
- rifiuti da costruzione e demolizione (C&D)

Non sono liberamente disponibili dati comunali in tema di rifiuti speciali. Su scala provinciale si riportano i dati pubblicati nel geoportale regionale.

ANNO	RIFIUTI	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	REGIONE
2010	SPECIALI NP	187.219	1.345.951	241.008	1.004.387	1.843.345	1.580.416	1.692.384	7.894.710
	PERICOLOSI	40.937	134.189	31.508	206.444	253.124	229.154	125.295	1.020.652
	TOTALE	228.155	1.480.140	272.517	1.210.831	2.096.469	1.809.571	1.817.680	8.915.363
2011	SPECIALI NP	176.029	1.133.178	241.187	1.040.294	1.904.343	1.696.542	1.725.761	7.917.335
	PERICOLOSI	44.732	145.556	28.560	205.538	248.920	236.699	129.667	1.039.673
	TOTALE	220.762	1.278.734	269.747	1.245.832	2.153.263	1.933.242	1.855.428	8.957.008
2012	SPECIALI NP	166.674	1.202.320	260.828	974.677	1.734.902	1.505.940	1.720.766	7.566.106
	PERICOLOSI	43.165	127.049	30.082	172.913	211.928	215.252	134.143	934.532
	TOTALE	209.839	1.329.369	290.910	1.147.590	1.946.830	1.721.192	1.854.909	8.500.639
2013	SPECIALI NP	180.047	1.151.774	259.010	1.037.809	1.835.073	1.556.708	1.785.112	7.805.533
	PERICOLOSI	40.887	117.799	29.144	166.707	179.655	216.037	130.198	874.428
	TOTALE	220.934	1.269.573	288.154	1.204.516	2.014.728	1.772.745	1.915.310	8.679.961
2014	SPECIALI NP	183.295	114.629	257.031	1.053.545	1.626.236	1.569.269	1.868.084	7.672.090
	PERICOLOSI	42.242	107.060	31.128	171.683	178.313	204.364	167.482	902.272
	TOTALE	225.537	221.689	288.159	1.225.228	1.804.549	1.773.633	2.035.566	8.574.362

3.4.9.2 Rifiuti urbani

Sono **rifiuti urbani** ai sensi dell'art. 184 del D.lgs. e ss.mm.ii:

- a) i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b) i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità (DCI 27/7/84);
- c) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- d) i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- e) i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- f) i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

La raccolta dei rifiuti viene gestita dal Consorzio mediante un sistema definito "secco-umido porta a porta spinto", che prevede la separazione della frazione organica, la raccolta domiciliare di quest'ultima, della frazione secca non riciclabile e delle frazioni secche riciclabili (vetro -metalli, plastica, carta e cartone).

Tipologia	Unità	2011	2012	2013	2014	2015
Abitanti	n°	12.384	12.322	12.465	12.495	12.540
Utenze domestiche	n°	5.105	5.161	5.245	5.235	5.253
Utenze non domestiche	n°	540	516	530	533	521
FORSU	Kg	728.552	719.313	712.525	814.544	862.394
Verde	Kg	560.640	632.590	696.756	793.080	774.251
Vetro	Kg	32.550	14.433	24.870	20.710	23.680
Carta e cartone	Kg	519.806	481.194	481.483	556.278	527.602
Plastica	Kg	68.763	63.771	40.580	42.320	47.476
Imballaggi metallici	Kg	30	78	204		
Multimateriale	Kg	594.280	570.018	653.629	710.075	745.919
RAEE	Kg	64.205	55.286	51.171	48.656	66.487
Altro recuperabile	Kg	280.969	230.457	236.335	272.744	285.174
Rifiuti particolari	Kg	16.474	11.891	13.969	15.419	13.795
Rifiuto totale	Kg	3.634.134	3.477.818	3.536.571	3.989.452	4.045.585
%RD	%	78,87	79,91	82,33	81,74	83,01
Inerti e rifiuti da costruz/demoliz	Kg	284.520	249.050	223.790	258.260	344.690
Utenze che praticano il compostaggio	n°	1.285	1.288	1.303	1.280	1.258
Produzione pro capite (kg/ab*anno)		293	282	284	319	317

Fonte: Banca dati rifiuti urbani -ARPAV

Analizzando il trend della produzione pro capite di Rifiuti Urbani si osserva un recente aumento nell'ultimo biennio monitorato, dato comunque inferiore sia alla media provinciale che a quella regionale. La percentuale di raccolta differenziata invece è in leggero trend positivo ed ha superato la soglia dell'83%, dato anch'esso superiore a quello provinciale e a quello regionale.

Rifiuti urbani inceneriti

Nel territorio comunale non esistono inceneritori.

3.4.9.3 Impianti gestione rifiuti

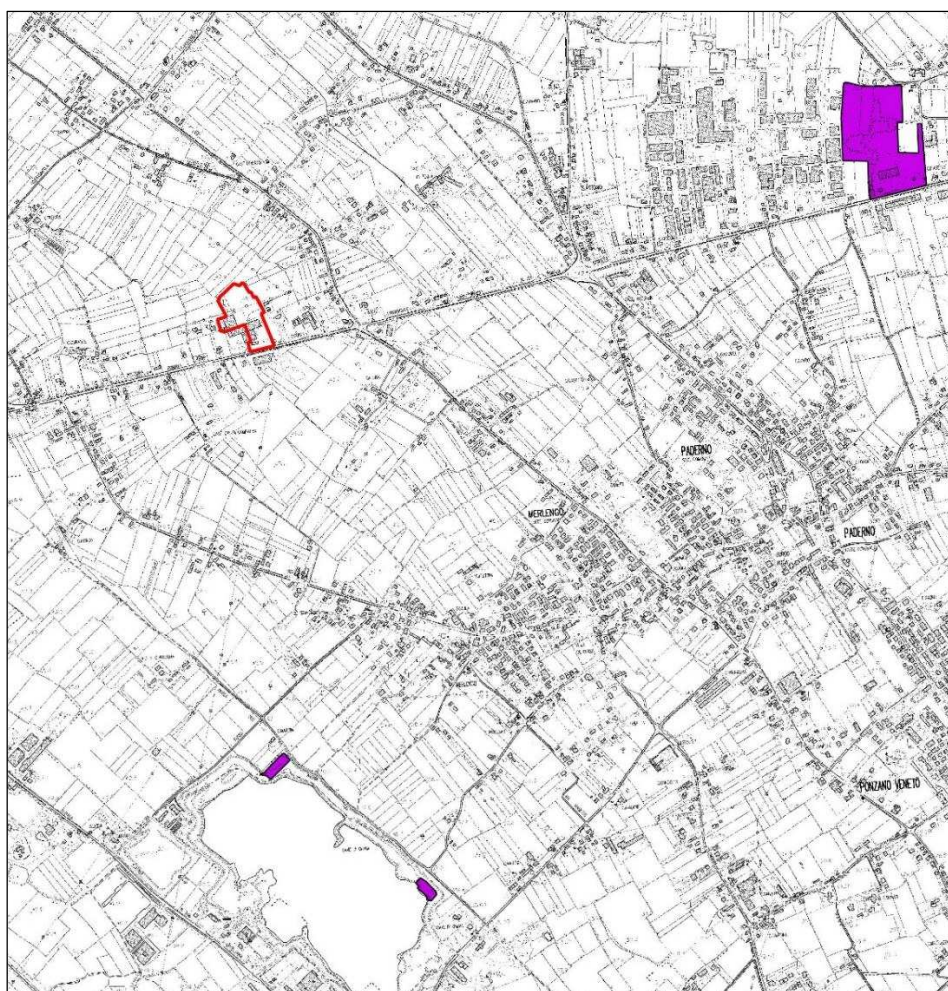
Nella banca dati Impianti di Gestione Rifiuti (aggiornata al 31.12.2015), per il comune di Ponzano Veneto sono segnalati i seguenti impianti:

Indirizzo	Impianto	Tipologia	Regime
Via Morganella Ovest 55	BIASUZZI CAVE SPA	Recupero materia	AUA
Via Postumia Romana 34	CARTECO SRL	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria

Via Delle Industrie 31	CARTOTECNICA ZANATTA SRL	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria
Via Dell'indipendenza 14	EDIL CREMA SNC DI CREMA MARCELLO & C.	Recupero materia	AUA
Via Cal Di Giavera. 1	FM METALTRADING SRL	Selezione e recupero Stoccaggio	Autorizzazione Procedura ordinaria
Via Dante Alighieri 12	TASCA ALDO S.R.L.	Stoccaggio	Autorizzazione Procedura ordinaria
Via Postumia 95	ZANATTA GINO SRL COMMERCIO ROTTAMI METALLICI	Selezione e recupero Stoccaggio	Autorizzazione Procedura ordinaria
Via Morganella Ovest 55	BIASUZZI CAVE SPA	Recupero materia	AUA

3.4.9.4 Discariche

Per il comune di Ponzano Veneto sono segnalate n. 3 siti di discarica, posti comunque ampiamente lontano dall'area in esame.



UBICAZIONE	DITTA	TIPOLOGIA	RIFIUTO	STATO
Via Morganella ovest 55	Biasuzzi cave S.p.A.	2A		Cessato
Via Feltrina 76	Calcestruzzi S.p.A.	2A		Cessato
Via Postumia 105	VENETA STRADE	Discarica per rifiuti inerti (ex 2A)	Inerti	post-mortem

CRITICITÀ - RIFIUTI

◆ Nessuna

3.4.10. Vincoli

Vincolo idrogeologico

L'ambito **non è soggetto** a vincolo idrogeologico.

Vincolo paesaggistico

Rif. art. 136 del D.lgs. 42/2004 - immobili e aree di notevole interesse pubblico

L'ambito **non è soggetto** a vincolo paesaggistico.

Rif. art. 142 del D.lgs. 42/2004 - aree tutelate per legge

L'ambito **non è compreso** nelle aree tutelate per legge.

Vincolo sismico

L'intero territorio comunale è interessato dal vincolo sismico. L'OPCM n. 3274/2003 ha classificato il comune in "zona 3".

Vincolo archeologico

L'ambito **non è soggetto** a vincolo archeologico.

CRITICITÀ - VINCOLI
♦ Nessuna

3.5. Rilevanza del progetto/Variante PAT-PI per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Il Progetto in esame/Variante al PAT-PI, stante la collocazione e la configurazione del contesto, non interferisce direttamente o indirettamente con alcuna normativa comunitaria in materia ambientale.

La verifica di eventuali interazioni, per effetto delle trasformazioni rese possibili dalla variante urbanistica, con i siti della Rete Natura 2000, di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE, presenti in area allargata (vd. par. 3.4.5.2) è avvenuta mediante Procedura di Valutazione d'Incidenza.

3.5.1. Valutazione d'Incidenza rispetto ai siti Natura 2000

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistano incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie oggetto di tutela secondo la Direttiva 92/43/CEE e la Direttiva 2009/147/CE.

La valutazione è redatta secondo le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della DGR n° 2299 del 09 dicembre 2014.

In considerazione della localizzazione dell'ambito d'intervento, posto a notevole distanza (oltre 7500 metri) dai siti (SIC e ZPS) della rete Natura 2000, si è operata una Procedura di Valutazione d'Incidenza, come previsto dalla norma regionale (allegato A, punto 2.2). Poiché si può escludere con sufficiente certezza scientifica il manifestarsi di effetti negativi significativi legati alle trasformazioni ammissibili dal progetto/Variante al PAT-PI, nei confronti di habitat e specie tutelati, si ricade nella fattispecie di cui all'art. 6 della Dir. 92/43/CEE poiché *"la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

4. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale sono stati individuati nell'area oggetto d'intervento i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse, alla scala di valutazione adottata.

4.1. Fattori di attenzione ambientale

4.1.1. Idrogeomorfologia

L'ambito in esame non è interessato da vincoli idrogeologici. La morfologia locale non presenta alcuna problematica (ambito completamente pianeggiante) e non è soggetta a fenomeni di erodibilità.

Gli interventi prevedibili a seguito della Variante al PAT-PI, comportano un aumento della superficie impermeabilizzata rispetto all'esistente, valutata in sede di verifica di compatibilità idraulica, che ha indicato puntualmente le opere atte a garantire l'invarianza idraulica del lotto produttivo, come previsto dalla normativa vigente.

4.1.2. Elementi del paesaggio e vegetazione

L'ambito non presenta particolari connotati di pregio paesaggistico, anche in ragione dell'abbandono subito negli ultimi anni. Questo ha comportato un progressivo decadimento delle condizioni fitosanitarie della vegetazione arborea esistente, parte della quale è in stato deperente, nonché fenomeni di diffusione di specie invasive.

Non sono comunque presenti elementi vegetazionali di rilievo o di pregio floristico. Non si rileva quindi alcuna criticità legata alle scelte della Variante al PAT-PI, che viceversa aumenta la qualità e quantità delle superfici a verde strutturato (arboree e arbustive).

4.1.3. Ecosistemi

Nell'ambito in abbandono è rilevabile, soprattutto nella porzione a Nord, un agroecosistema.

Per le considerazioni su espresse la Variante al PAT-PI aumenta e migliora le capacità di connessione del sistema a rete interno all'area, in collegamento con quello presente all'esterno, mediante l'introduzione delle nuove strutture a verde di progetto.

4.1.4. Clima acustico e qualità dell'aria

La fonte di rumore prevalente nel contesto è il traffico veicolare lungo la S.P. 102.

Tuttavia, la valutazione previsionale di impatto acustico ha ritenuto trascurabile il traffico veicolare in entrata e uscita dall'insediamento per quanto riguarda tale impatto, considerando invece più problematica la presenza lungo il lato nord della nuova area del fabbricato della sottostazione filtrante per l'abbattimento delle polveri di legno. La stessa valutazione ha concluso che *"In tutte le posizioni considerate le emissioni previste rientrano nei limiti del P.C.C.A. di Ponzano Veneto pari a 55,0 dB(A) nel periodo diurno"*.

La nuova attività che si insedierà a seguito dell'ampliamento previsto dalla Variante al PAT-PI non è per altro in grado di modificare significativamente il clima emissivo locale per quanto concerne la qualità dell'aria. La qualità e quantità delle emissioni originate dai camini assoggettati a richiesta di autorizzazione alle emissioni rientrano nei limiti previsti dalla normativa vigente, come evidenziato dallo specifico studio allegato al progetto.

4.1.5. Inquinamento luminoso

L'ambito d'intervento è parte di un contesto periurbano, con presenza di numerose fonti d'inquinamento luminoso connesso agli insediamenti produttivi e residenziali circostanti. Le nuove emissioni luminose, connesse al futuro insediamento, non interessano particolari componenti biotiche vulnerabili, quelle animali esistenti sono prevalentemente sinantropiche e quindi già adattate al quadro emissivo attuale. Non si rilevano quindi particolari criticità legate alle scelte della Variante al PAT-PI.

4.1.6. Accessibilità dell'area

L'ambito in esame è accessibile direttamente dalla S.P. 102 e pertanto non si rilevano particolari criticità in tal senso.

4.1.7. Recettori antropici sensibili

Non sono segnalati nell'immediato intorno.

4.1.8. Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze. Non si segnalano criticità in tal senso.

4.2. Potenziali effetti attesi

Le stime effettuate in termini qualitativi (categorie di pressioni) sono da considerarsi orientative considerando il livello di definizione adottato.

Nel quadro sinottico seguente (Tab. 4.A) sono individuate e riportate, in riferimento alle principali categorie, le pressioni specifiche (impatti) attese dalla trasformazione dell'area in esame.

Tabella 4.A

Categorie di pressione	Componente ambientale interessata	Impatti attesi in fase di cantiere	Impatti attesi in fase di gestione
CONSUMI	- Suolo - Risorse energetiche - Ecosistemi	- Consumo di unità ecosistemiche esistenti (agroecosistema) - Consumo di biomassa - Consumo di suolo - Sbancamenti ed escavazioni - Impermeabilizzazioni del suolo - Consumi energetici	- Consumi risorsa idrica - Impermeabilizzazione suolo - Consumi energetici
EMISSIONI	- Aria - Acqua - Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inq. luminoso) - Salute umana - Ambiente biotico	- Emissioni in atmosfera - da traffico indotto - da mezzi di cantiere - Rumore e vibrazioni da apparecchiature di lavoro - Rumore e vibrazioni da traffico	- Emissioni in atmosfera - da riscaldamento - da aumento traffico locale - Produzione acque reflue - Inquinamento luminoso - Rumore e vibrazioni da traffico
INGOMBRI	Paesaggio	- Accumuli di materiali - Depositi di materiali di scavo	Volumi fuori terra dei fabbricati
INTERFERENZE	Ecosistemi	- Rifiuti speciali - Abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere	- Ampliamento della superficie edificata (mineralizzazione del territorio) - Aumento rifiuti

Nella tabella 4.B per ciascun impatto individuato in precedenza si specifica la natura dello stesso secondo criteri spaziali, temporali e di target.

Tabella 4.B

Impatti attesi in fase di cantiere (C)		Tipo	Durata	Estensione	Popolazione pot. interessata
C1	Consumo di unità ecosistemiche	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	-
C2	Consumo di biomassa	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	-
C3	Consumo di suolo	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	-
C4	Sbancamenti ed escavazioni	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta all'ambito	-

C5	Impermeabilizzazioni del suolo	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	-
C6	Consumi energetici	Reversibile	Breve periodo	-	-
C7	Emissioni in atmosfera - da traffico indotto - da mezzi di cantiere	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti aree circostanti all'ambito
C8	Rumore e vibrazioni da apparecchiature di lavoro	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti aree circostanti all'ambito
C9	Rumore e vibrazioni da traffico indotto	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti aree circostanti all'ambito
C10	Accumuli di materiali	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta all'ambito	-
C11	Depositi di materiali di scavo	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta all'ambito	-

Impatti attesi in fase di gestione (G)		Tipo	Durata	Estensione	Popolazione pot. interessata
G1	Consumi risorsa idrica	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Impiegati e utenti dell'area produttiva
G2	Impermeabilizzazione suolo	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	-
G3	Consumi energetici	Parzialmente reversibile	Permanente	-	Impiegati e utenti dell'area produttiva
G4	Emissioni in atmosfera - da riscaldamento - da aumento traffico locale	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti aree circostanti all'ambito
G5	Produzione acque reflue	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	Impiegati e utenti dell'area produttiva
G6	Inquinamento luminoso	Parzialmente reversibile	Permanente	Scala locale	Residenti aree circostanti all'ambito
G7	Rumore e vibrazioni da traffico	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti aree circostanti all'ambito
G8	Volumi fuori terra dei fabbricati	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	Residenti aree circostanti all'ambito
G9	Ampliamento della superficie edificata (mineralizzazione del territorio)	Parzialmente reversibile	Permanente	Scala locale	Residenti aree circostanti all'ambito
G10	Aumento rifiuti	Parzialmente reversibile	Permanente	Scala locale	-

4.2.1. Carattere cumulativo degli impatti

Considerata la tipologia degli impatti attesi, connessi all'attuazione del Progetto/Variante al PAT-PI, è evidente che le scelte insediative produttive rese possibili dallo stesso generano, in alcuni casi, fenomeni che vanno ad accumularsi a quelli in essere nel contesto di riferimento, già occupato in parte da attività produttive.

In particolare effetti cumulativi si hanno soprattutto per gli impatti legati alla matrice aria (emissioni, rumori, vibrazioni), suolo, rifiuti ed energia. Nella fase di cantiere il riferimento è a C6, C7, C8 e C9. Nella fase successiva (gestionale) gli effetti cumulativi si hanno per tutte le voci d'impatto identificate (G1-G10) sopra indicate.

4.2.2. Natura transfrontaliera degli impatti

Nessuno degli impatti identificati ha effetti di natura transfrontaliera.

4.2.3. Rischi per la salute umana e per l'ambiente

Stante la tipologia dell'insediamento previsto non sono prevedibili specifici rischi per la salute umana. I rischi esistenti sono comunque collegati principalmente al normale utilizzo della rete stradale afferente, con relativa incidentalità. Il progetto, in tal senso, prevede particolari accorgimenti per l'area di accesso alla S.P. 102.

Gli accorgimenti progettuali individuati, comprese le opere di mitigazione e compensazione previste, minimizzano i fattori di rischio ambientale.

4.2.4. Valore e vulnerabilità dell'area

L'ambito in oggetto è costituito da un comparto agricolo residuale, parzialmente compreso tra aree urbanizzate e delimitato da un asse viario di grande comunicazione (S.P. 102).

Nella porzione Nord vi è presenza di tratti del sistema a rete (siepi). Il valore agricolo è tuttavia assai limitato (non vi sono investimenti ad alto valore aggiunto, ma unicamente prativi), anche a seguito dell'abbandono subito negli ultimi anni.

In termini di vulnerabilità¹¹, l'ambito non presenta peculiarità ambientali, specie o habitat naturali soggetti a tutela, né emergenze colturali, culturali o paesaggistiche.

4.2.5. Aree o paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

L'ambito non annovera alcun bene paesaggistico di rilievo o tutelato.

4.3. Risposte associate agli impatti attesi e monitoraggio

4.3.1. Sostenibilità

Il termine "**sviluppo sostenibile**" fu proposto dalla Commissione della Banca Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo nel 1987, come il principio guida delle politiche ambientali nel report *Our Common Future* (più noto come rapporto Brundtland). In base alla definizione data in quella occasione, lo sviluppo, per essere sostenibile, deve **venire incontro ai bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni**.

Tale definizione non implica necessariamente un legame tra sviluppo economico e ambiente, anche se è del tutto ragionevole ritenere che proprio il rapporto tra sviluppo economico e condizioni dell'ambiente sia il terreno appropriato per applicare e verificare quella definizione.

Le politiche economiche sono state coinvolte nell'applicazione del principio di sostenibilità.

La forte volontà sociale di alterare pratiche correnti non è sufficiente a fornire un indirizzo serio di intervento pubblico perché le profonde ambiguità che circondano il concetto di sostenibilità complicano la scelta tra politiche alternative.

Per rispondere all'indeterminatezza della definizione è stata introdotta la nozione di "**capitale**" da trasferire da una generazione all'altra. Questo capitale ha tre componenti:

- il **capitale artificiale** (edifici e infrastrutture, opere umane);
- il **capitale umano** (la scienza, il sapere, la tecnica);
- il **capitale naturale** (aria, acqua, suolo, diversità biologica, ecc...).

In base a questo concetto generale di capitale, c'è chi sostiene che, se si conserva il valore del **capitale globale**, uno dei suoi componenti (per esempio il capitale naturale) può essere speso, sempre che si incrementi un altro componente (come il capitale artificiale) della stessa misura. Questo punto di vista è espresso con il termine di **sostenibilità debole**. Un sostenitore di tale filosofia "*debole*", Howarth, interpreta il vincolo dell'utilità non decrescente come un principio che assicura alle future generazioni l'opportunità di godere almeno della stessa qualità della vita della generazione corrente, intendendo per sostenibilità, la condizione che assicura che l'utilità attesa non decresca nel tempo.

Secondo i principi della **sostenibilità forte**, il capitale naturale non deve dilapidarsi ancora di più, perché le conseguenze potrebbero essere irreversibili (desertificazione, malattie, cambiamenti climatici), e che la conseguenza dell'impatto a lungo termine sulla vita umana e la biodiversità sono una grande incognita.

Il concetto di **sviluppo sostenibile** è stato interpretato spesso in modo elusivo. Il suo principale limite è quello di essere **troppo accattivante per essere pubblicamente respinto, troppo duro per essere completamente applicato**. In gioco vi è il modello di sviluppo delle economie di mercato, fondato sulla crescita illimitata dei consumi, cosa che non è né ecologicamente né socialmente sostenibile.

¹¹ Attitudine di un'unità ambientale a subire degni permanenti in conseguenza di pressioni esterne.

Il principio assunto nella presente valutazione è affine al concetto di sostenibilità debole, su espresso, in quanto più equilibrato ed integrativo dei principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

4.3.2. Modifiche dei criteri di sostenibilità

Le scelte urbanistiche scontano l'adozione di misure di compensazione e mitigazione in grado di garantire la sostenibilità ambientale delle future trasformazioni previste.

Gli indicatori ambientali che incidono maggiormente nell'espressione della sostenibilità ambientale di una trasformazione territoriale sono riconducibili a:

- ◆ **Indice di biopotenzialità (BTC):** indice ecologico-funzionale che consente di valutare il livello di complessità biologica di una determinata unità territoriale poiché strettamente correlato alle capacità omeostatiche (auto-equilibrio) e al flusso di energia metabolizzato per unità di area dai sistemi ambientali (Mcal/m²/anno). Esprime quindi il "costo ambientale" della trasformazione, stimando il metabolismo degli ecosistemi presenti sul territorio. In termini semplificati, ad alti livelli di BTC corrispondono maggiori capacità del sistema di produrre biomassa vegetale e quindi maggior attitudine a resistere alle perturbazioni esterne.
Il valore dell'indicatore è calcolato come somma del prodotto dei valori di BTC unitaria di ciascuna tessera paesistica (classe d'uso del suolo) rilevabile sul territorio, per la relativa estensione. Per i valori unitari si impiegano quelli riportati in studi specifici¹², commisurati allo *status* effettivo delle singole classi d'uso.
- ◆ **Indice di naturalità:** esprime il rapporto tra il valore di naturalità complessivo di un'area e la superficie della medesima. Analogamente alla BTC, il valore di naturalità complessivo è dato dal prodotto della somma dei valori di naturalità di ciascuna tessera paesistica assegnati in relazione al loro ruolo funzionale, secondo una scala (0-1) nella quale il valore minimo (pari a 0,01) è assegnato alle strade mentre il valore massimo (pari a 1) è attribuito ai boschi naturali. Trattasi quindi di un indice che non esprime in termini assoluti la "naturalità" ma idoneo a confrontare due stati differenti del medesimo territorio.

4.3.2.1 Indicatori stato attuale

Allo stato attuale l'area presenta un assetto per i due indicatori suddetti definibile sulla base dell'uso reale del suolo, rilevato espressamente in loco, come di seguito riportato.

Valori di BTC e Naturalità attuali per l'area di Variante

Classe	Sup. (mq)	Btc unitaria (Mcal/m ² /anno)	BTC (Mcal/m ²)	Naturalità unitaria	Valore naturalità
edificato	5.222,0	0,1	522,20	0,01	52,22
ex-vigneto	2.022,9	1,3	2.629,77	0,33	667,56
incolto	2.222,0	0,3	666,60	0,05	111,10
prato	18.616,0	0,8	14.892,80	0,30	5.584,80
veget. arborea e arbustiva	3.254,2	1,9	6.182,98	0,60	1.952,52
Totale complessivo			24.894,35		8.368,20

Il valore complessivo dei due indicatori è direttamente funzionale dell'estensione della singola classe d'uso e del valore unitario specifico della medesima classe.

4.3.2.2 Indicatori stato finale

Lo stato funzionale finale dell'area d'intervento oggetto di variante, sulla scorta dei due indicatori citati, viene schematizzato in riferimento a quanto riportato nella Tav. 6A di progetto, che descrive la sistemazione a verde esterna. Sulla base di tale schema si è costruita una tavola d'uso del suolo post intervento, alle cui classi d'uso sono stati attribuiti specifici valori unitari, come di seguito riportato.

¹² Ingegnoli V. "Fondamenti di ecologia del paesaggio", 1993 - Cittàstudi Edizioni, Milano

Valori di BTC e Naturalità post intervento per l'area di Variante

Classe	Sup. (mq)	Btc unitaria (Mcal/m²/anno)	BTC (Mcal/m²)	Naturalità unitaria	Valore naturalità
bosco planiziale	1759,6	2,9	5.102,84	1,00	1.759,60
edificato	8095,6	0,1	809,56	0,01	80,96
ex-vigneto	1828,5	1,3	2.377,05	0,33	603,41
fascia planiziale	1631,1	2,9	4.730,19	0,95	1.549,55
marciapiede	138	0,1	13,80	0,01	1,38
parking verde	611	0,5	305,50	0,15	91,65
prato	11398,6	0,8	9.118,88	0,30	3.419,58
siepe planiziale	79,4	2,4	190,56	0,85	67,49
siepe schermante	104,9	2,0	209,80	0,60	62,94
veget. arborea e arbustiva	630,9	1,9	1.198,71	0,60	378,54
verde parking	299,2	1,8	538,56	0,25	74,80
viabilità	4760,1	0,1	476,01	0,01	47,60
Totale complessivo			25.071,46		8.137,49

4.3.2.3 Confronto indicatori

Lo stato funzionale finale dell'ambito oggetto d'intervento, sulla scorta dei due indicatori prescelti, vede la positività del bilancio energetico in termini di BTC, mentre vi è un leggero decremento dell'indice di Naturalità.

Rispetto allo stato attuale, con una dotazione vegetale caratterizzata da soggetti isolati morti o deperenti e strutture lineari (siepi) non ottimali per composizione e sviluppo della vegetazione, nonché con presenza di superfici in abbandono e/o trasformate, la trasformazione prevista con la Variante determina un quadro complessivo dell'area sicuramente favorevole, atto a garantire anzitutto la sostenibilità ambientale in termini funzionali (BTC) dell'intero ambito d'intervento e quindi la sostenibilità ambientale dell'intervento.

È anche evidente (e del tutto prevedibile) come la trasformazione connessa all'intervento di ampliamento dell'area edificata incida negativamente sull'indice di naturalità, sostituendo gran parte delle superfici a prato e macchia con strutture artificiali, che le nuove mitigazioni previste dal progetto sono in grado di compensare non completamente.

È altresì evidente che le scelte progettuali relative all'inserimento ambientale dello stabilimento ampliato sono tali da garantire un'adeguata mitigazione paesaggistica alle nuove strutture edificate, mediante la creazione di nuovi collegamenti perimetrali tra il verde esistente e le strutture della rete presenti all'esterno dell'area di proprietà, che sono parte integrante del corridoio ecologico provinciale che corre ad ovest della stessa. Il verde di progetto, articolato su piani arborei con specie di prima grandezza e piani arbustivi, costituisce un elemento di mascheramento e mitigazione in grado di attenuare notevolmente la percezione dei nuovi volumi dal territorio integro retrostante.



4.3.3. Risposte assunte dal Progetto/Variante al PAT-PI e monitoraggio

Nella tabella 4.C seguente sono riportati gli impatti relativi alle categorie di pressione unitamente alle misure di mitigazione e/o compensazione individuate e alle proposte di monitoraggio.

Il Progetto/Variante adotta norme specifiche in tema di standard a verde e di rischio idraulico nonché di altri interventi, mirati a garantire la sostenibilità energetica dell'intervento.

Gran parte degli interventi previsti sono volti a operare la mitigazione degli impatti e la compensazione funzionale delle risorse naturali, in primis di suolo agricolo, sottratte a seguito della trasformazione urbanistica.

In sintesi è prevista:

- il rispetto dell'invarianza idraulica della futura trasformazione mediante l'adozione di tecniche d'invaso diffuso:
 - sovradimensionando le tubazioni di smaltimento della rete acque meteoriche,
 - realizzando tubazioni drenanti, che conservano sia la funzione di vaso (di cui si trascura il contributo a favore della sicurezza), sia la graduale dispersione in falda,
 - predisponendo bacini di laminazione a Nord e a Sud del lotto.
- la limitazione ove possibile delle superfici impermeabilizzate mediante la previsione di superfici a parcheggio verde (drenanti);
- il trattamento delle acque di sgrondo dalle superfici impermeabili mediante convogliamento a disoleatore;
- il risparmio e riuso delle risorse idriche, mediante installazione di vasca interrata di recupero delle acque meteoriche in uscita dal disoleatore, da destinare ad uso irriguo di soccorso della vegetazione arborea e arbustiva prevista dal progetto;
- il contenimento delle emissioni (con particolare riferimento agli aspetti energetici, luminosi, gassosi, di polveri) inerenti alle opere edilizie e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico);
- la mitigazione paesaggistica dei volumi edilizi, mediante adozione di tecniche appropriate (colori, finiture esterne, ecc.) e materiali naturali, nonché il loro mascheramento in area allargata mediante l'adozione di idonee strutture a verde;
- la compensazione funzionale della trasformazione prevista mediante l'adozione di strutture a siepe e a macchia boscata in grado di garantire l'invarianza del bilancio energetico (BTC) per l'intero ambito.

Tabella 4.C

Categorie pressione	Impatti potenziali attesi	Risposte assunte nel Progetto/Variante PAT-PI	Ulteriori mitigazioni proponibili	Indicazioni di monitoraggio
CONSUMI	Consumo di suolo Consumo di biomassa Consumo di unità ecosistemiche esistenti	Compensazione della BTC sottratta attraverso l'adozione di strutture a verde arboreo e arbustivo.	-	Indice di BTC Indice di Naturalità
	Impermeabilizzazione del suolo Consumo risorsa idrica	Impianto di trattamento (con disoleatore) delle acque di prima pioggia di sgrondo dalle superfici impermeabili Recupero di parte dell'acqua meteorica di sgrondo in uscita dal disoleatore in vasca a tenuta per riutilizzo ad uso irriguo Creazione di trincee drenanti ai fini dell'invarianza idraulica interna all'ambito	-	-

	Consumo risorse energetiche	Adozione di tecniche edilizie a basso impatto ed a risparmio energetico	-	-
EMISSIONI	Aumento emissioni da riscaldamento	Adozione di tecniche edilizie a basso impatto ed a risparmio energetico	-	-
	Aumento inquinamento luminoso	Adozione di tecniche di illuminazione a basso impatto, con corpi illuminanti rivolti verso il basso	-	-
	Aumento impatti da traffico (emissioni, rumore)	Coordinamento della viabilità interna con quella esistente (S.P. 102) al fine di garantire la sicurezza degli accessi	-	Controllo biennale delle emissioni acustiche-
INGOMBRI	Volumi fuori terra degli edifici	Adozione di tecniche costruttive appropriate per tipologie architettoniche, forme, colori, finiture esterne Attenuazione della percezione paesistica dei nuovi volumi edilizi da parte delle medesime strutture a verde definite ai fini della compensazione della BTC	-	-
INTERFERENZE	Ampliamento della superficie edificata	Compensazione della BTC sottratta attraverso l'adozione di strutture a verde arboreo e arbustivo	-	-
	Aumento rifiuti	-	-	-

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In considerazione:

- ♦ del fine per il quale è proposta la Variante al PAT-PI (riqualificazione edilizia con trasformazione d'uso da commerciale a industriale di un compendio edificato dismesso, posto all'interno di un ambito localizzato in area agricola marginale, prossima a preesistenze insediate);
- ♦ degli effetti potenziali attesi dall'applicazione delle previsioni di Variante, tenuto conto dei contenuti progettuali volti anche all'introduzione di nuove superfici a verde arboreo-arbustivo strutturato, al controllo e gestione delle acque in termini di sicurezza idraulica, alla riqualificazione architettonica dei volumi, in grado di garantire maggiore produttività e migliori condizioni operative all'interno dello stabilimento, con aumento degli occupati, a garanzia quindi della sostenibilità ambientale – economico sociale dell'intervento;

si ritiene che dalla modifica urbanistica non ci si debbano attendere impatti negativi di alcun tipo rispetto alle condizioni dello *status quo*.

In virtù delle scelte progettuali operate si garantisce la positività del bilancio energetico-funzionale, l'inserimento ambientale dello stabilimento ampliato, la mitigazione paesaggistica dei volumi edilizi, la creazione di nuovi collegamenti tra il verde esistente e le strutture della rete presenti all'esterno dell'area di proprietà, coerenti con il funzionamento del corridoio ecologico provinciale che corre ad ovest della stessa.

L'area d'influenza è limitata unicamente alla superficie oggetto della Variante e i modesti impatti potenziali residuali attesi gravano sulla stessa e sul contesto immediatamente circostante.

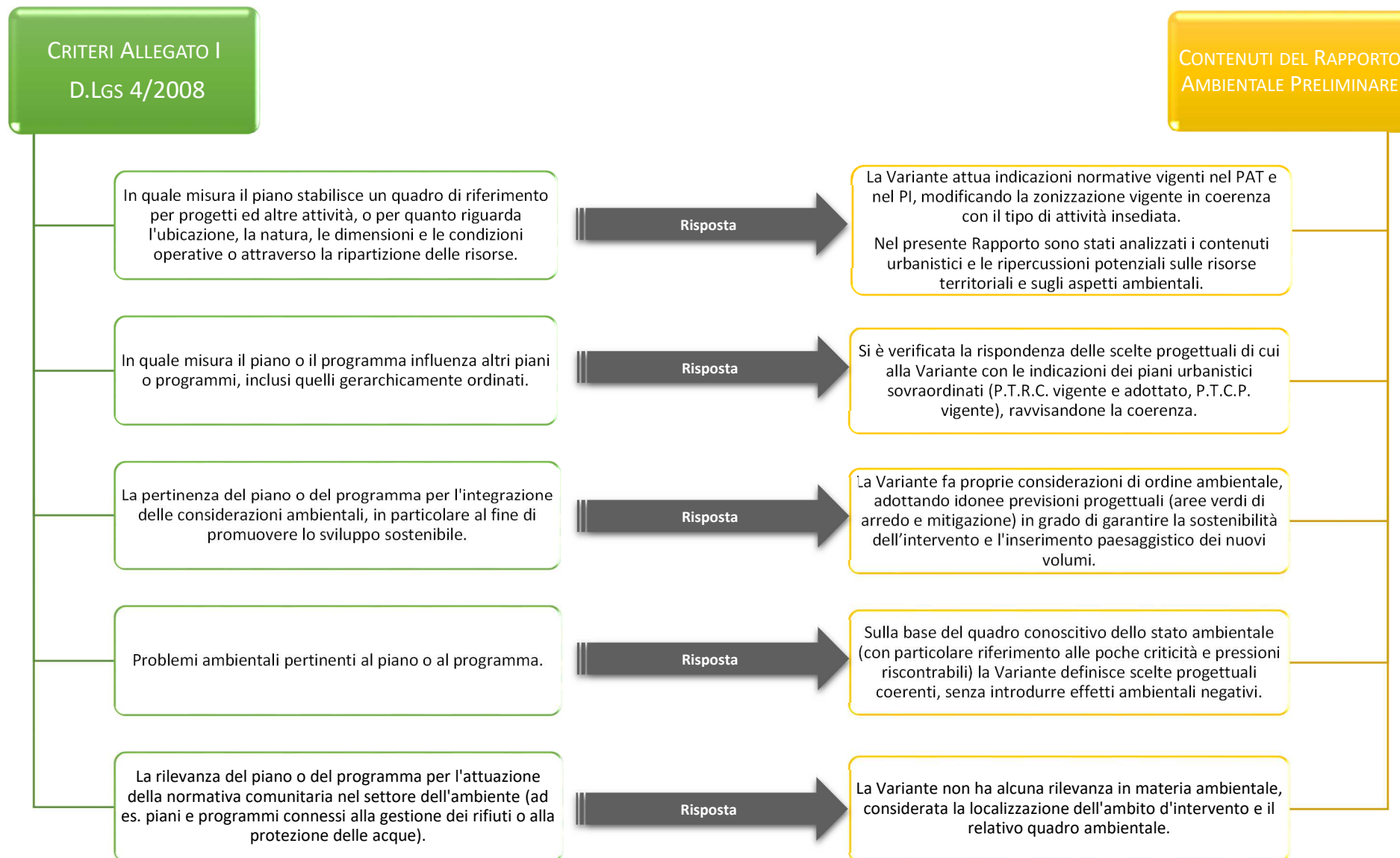
Infine, seppure non trattata in modo specifico, la sostenibilità economico-sociale dell'intervento, alla luce della Relazione motivazionale, risulta sicuramente raggiunta, poiché vi è un aumento considerevole dell'occupazione in migliorate condizioni ambientali.

Nei diagrammi seguenti è illustrata la corrispondenza tra quanto previsto dall'Allegato I al Decreto e i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare.

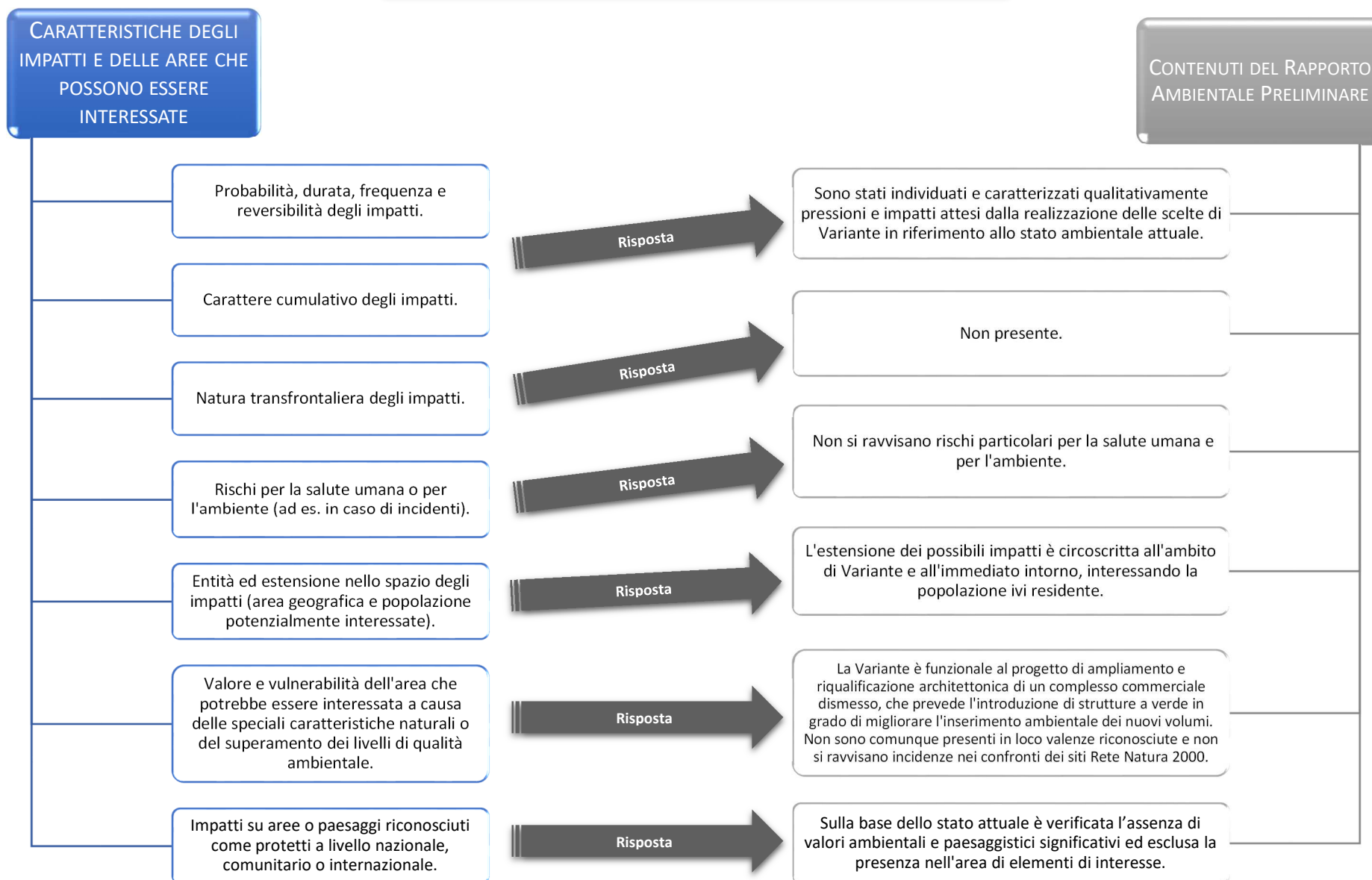
Montebelluna, 16.03.2017



Corrispondenza tra contenuti del R.P. e i Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008



Corrispondenza tra contenuti del R.P. e gli impatti rilevati



ALLEGATO

Soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è sottoposto, per il relativo parere di competenza, alle seguenti autorità ambientali:

ARPAV – Dipartimento di Treviso

Via Santa Barbara, 5/a
31100 TREVISO

ULSS N.8

Via Forestuzzo, 41
31011 ASOLO (TV)

CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

Via Santa Maria in Colle, 2
31044 MONTEBELLUNA (TV)

REGIONE VENETO UNITÀ PERIFERICA GENIO CIVILE DI TREVISO

Via A. De Gasperi, 1
31100 TREVISO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso

Santa Croce 770
30121 VENEZIA

AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI DELL'ALTO ADRIATICO

Cannaregio 4314
30121 VENEZIA